WWW.PESAROFILMFEST.IT

Mostra Internazionale del Nuovo Cinema

illustrazione di **Virginia Mori**

Teatro Sperimentale
Piazza del Popolo
Palazzo Gradari
Cinema Astra
Cinema in Spiaggia
Spazio bianco

22-29
AGOSTO 2020
PESARO

INIZIATIVA PRODOTTA DA

Fondazione Pesaro Nuovo Cinema onlus

CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMUNE DI PESARO

WEPESARO #PesaroFF56

REGIONE MARCHE

CON IL SOSTEGNO DI

Tecnoplast Finestre Italiane

RIVIERABANCA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

CON LA COLLABORAZIONE DI

CSC Centro Sperimentale di Cinematografia

Instituto Cervantes

Istituto Polacco Roma

INDIRE Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa

Piccole Scuole Tramp Sociali in Rete

Fano Fellini

PARTNER CULTURALE

fondazione ente dello spettacolo

CON IL PATROCINIO DI

1506 Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

AFIC

SNCCI

MEDIA PARTNER

Rai Radio 3

MYmovies.it Il cinema dalla parte del pubblico

Cinecittà News

cinematografo.it fondazione ente dello spettacolo

Quinlan

rivista del cinematografo fondazione ente dello spettacolo

FICC

TECHNICAL PARTNER

l'image Cinema | Video | Comunicazione

PesaroFeste Progettazione | Organizzazione | Allestimento | Noleggio

Hotel Bellevue Pesaro

Bagni Agata

ITAS Della Chiara Assicurazioni

APA Associazione Pesarese Albergatori

56ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema

Pesaro 22-29 agosto 2020

Catalogo della 56ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema
Catalogue of the 56th Pesaro International Film Festival

a cura di/*edited by*
Pedro Armocida e Carla Scura

versione in inglese/*English version*
Carla Scura

dedicato a/*dedicated to the memory of*
Mirko Bertuccioli
Eugenio Giordani

[le schede sono ordinate in ordine alfabetico per cognome del regista ad eccezione di quelle, per luogo di proiezione, degli eventi speciali/
the films are listed in alphabetical order by director except for those of the Special Events, ordered by venue]

Finito di stampare nel mese di agosto 2020/*Catalogue published August 2020*
da Melchiorri 1934 - Arti Grafiche Pesaresi su carta certificata FSC Forest Stewardship Council

© 2020 Fondazione Pesaro Nuovo Cinema Onlus

Isbn 978-88-941899-5-7

Fondazione Pesaro Nuovo Cinema Onlus

Soci fondatori/*Founding partners*

Comune di Pesaro/*City of Pesaro*
Matteo Ricci, Sindaco/*Mayor*

Regione Marche/*Marche Region*
Luca Ceriscioli, Presidente/*President*

Provincia di Pesaro e Urbino
Province of Pesaro and Urbino
Giuseppe Paolini, Presidente/*President*

Consiglio di Amministrazione/
Board of Administrators
Daniele Vimini, Presidente/*President*
Viviana Cattelan, Alberto Dolci, Monica Nicolini, Emanuela Rossi

Segretario generale/*General Secretary*
Mariangela Bressanelli

Sindaco revisore/*Technical Accountant*
Luca Ghironzi

Amministrazione/*Administrator*
Lorella Megani

56ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema

Comitato Scientifico/*Scientific Board*
Bruno Torri, Presidente/*President*
Pedro Armocida, Laura Buffoni, Andrea Minuz, Mauro Santini, Boris Sollazzo, Gianmarco Torri, Walter Veltroni

Direttore/*Artistic Director*
Pedro Armocida

Direttore organizzativo/*General Manager*
Cristian Della Chiara

Programmazione, coordinamento organizzativo
Programming Assistant, Organizational Coordinator
Giulia Ghigi

Movimento copie/*Print Coordinator*
Anthony Ettorre

Segreteria e coordinamento organizzativo / *Secretariat and organizational coordination*
Chiara Bernini, Elisa Delsignore
con la collaborazione di/*with the collaboration of*
Edoardo Matacotta, Barbara Montanari, Viola Vanella

Accrediti e ospitalità/*Accreditation and Hospitality*
Noemi Cerrone

Ufficio stampa/*Press Office*
Studio Morabito
Mimmo Morabito (responsabile/*owner*)
con la collaborazione di/*with the collaboration of*
Eugenio De Angelis
Beatrice Terenzi (Stampa regionale/*Regional Press*)

Comunicazione Web e Social
Web and Social Communication
Filippo Galeazzi, Lorenzo Ciaruffoli
Valentina Calabrese, Valentina Roccanova (Way To Blue Italia)

Progetto di comunicazione/*Communication Design*
Communication Lab

Catalogo/*Catalogue*
Pedro Armocida, Carla Scura

Selezione Concorso Pesaro Nuovo Cinema
Pesaro Nuovo Cinema Competition Selection Committee
Pedro Armocida, Paola Cassano, Cecilia Ermini, Anthony Ettorre, Raffaele Meale

Evento speciale/*Special Event* Giuliano Montaldo
Pedro Armocida, Caterina Taricano

Corti in Mostra – Personale Donato Sansone/*Best in Shorts - Donato Sansone Retrospective*
Pierpaolo Loffreda

Concerto di apertura LUCCICHINI DAPPERTUTTO / *Opening concert LUCCICHINI DAPPERTUTTO*
Anthony Ettorre, Vittorio Ondedei

Concorso (Ri)montaggi – Il cinema attraverso le immagini/*(Re)Edit Competition: Cinema through images*
Chiara Grizzaffi, Andrea Minuz
Giuria/*Jury:* Rocco Moccagatta, Arianna Lodeserto, Cristiana Paternò

Illustrazione manifesto/*Festival poster*
Virginia Mori

Sigla/*Opening theme*
Cristiano Carloni, Stefano Franceschetti
musiche di/*music by* Paolo Marzocchi

Coordinamento giuria giovani/*Jury of Students Coordinator*
Pierpaolo De Sanctis

Sito internet/*Website*
Mauro Fecarotta, Laura Testasecca

Traduzioni simultanee/*Simultaneous translator*
Anna Ribotta

Coordinamento proiezioni/*Screenings Coordinator*
Paolo Lucenò

Proiezionisti/*Projectionists*
Francesco Passeri, Davide Battistelli

Fotografi/*Photographers*
Luigi Angelucci, Chiara Schiaratura

Documentazione video/*Video documentation*
Bruna Rroshi

Allestimento *Cinema in piazza*, *Cinema in spiaggia* e impianti tecnici / Cinema in the Square/Cinema at the beach *outfitters, technical equipment*
L'image s.r.l., Padova (Antonio Mastrolia, Giovanni Ciriolo)
Pesaro Feste srl, Pesaro/Sound D-light

Sottotitoli elettronici/*Electronic subtitles*
Kinotitles, Roma – info@kinotitles.it

Servizi di sala/*Ushers*
Teatro Skenè soc. coop arl
Daniela Della Chiara, coordinamento/*staff coordinator*

Coordinatore sicurezza in fase progettuale ed esecutiva / *Safety coordinator*
Ing. Francesco Colucci

Ospitalità/*Hospitality*
A.P.A., Pesaro

Trasporti/*Transportation*
Stelci & Tavani, Roma

Si ringraziano/*Special thanks to*
Livia Ajo
Laura Argento
Maria Maddalena Avola
Gabriele Barcaro
Mirko Bertuccioli
Richard Borg
Marina Caprioli
Paolo Cherchi Usai
Maria Coletti
Lorenzo Costantino
Juan Francisco Del Valle
Francesca Di Giacomo
Giancarlo Di Gregorio
Laura Fede
Isabella Foschini
Marcello Foti
Marcello Giannotti
Claudio Gnessi
Maria Maddalena Gnisci
Gianluca Guzzo
Simone Isola
Felice Laudadio
Francesca Levi
Annamaria Licciardello
Lunik Recording Studio
Davide Milani
Giona A. Nazzaro
Eva Pierdominici
Pierpaolo Pioli
Pascale Ramonda
Luca Rea
Roberto Sergio
Marino Sinibaldi
Marco Spagnoli
Angela Telesca
Stefania Todisco
Gianfranco Zicarelli

50+6

Pedro Armocida

L'avevamo già prevista la (ri)*apertura*. Avevamo già immaginato lo sconfinamento del concorso, che è diventato una mostra-concorso, aperto a tutto il cinema. Senza più barriere di età, di esordi, di corti-medi-lunghi, di formati; per intenderci, la pellicola e il Super8 (un discorso sempre aperto qui a Pesaro) accanto alle riprese digitali dei droni mortiferi. Uno sguardo insomma che si dilata ancora di più, se possibile, perché espanso lo è sempre stato.
Non è più tempo di rinchiudersi – dicevamo, pensavamo *prima* – nella nostre zone di comfort. Il programma, che vedrete, urla la sua disperata vitalità, professa una una fede nei linguaggi più contemporanei, più vivi, più veri. Un modo diverso, nuovo, di vedere il mondo c'era già e rischiavamo di non accorgercene nei nostri confinamenti, più o meno confortevoli.

La Mostra tiene fede anche ai suoi di esordi, 55 anni fa. Pier Paolo Pasolini aleggia, fantasmatico, in una sigla stratificata e piena di senso, animata artigianalmente da Carloni e Franceschetti. Proprio come la nouvelle vague del manifesto di Virginia Mori che, letteralmente, fa increspare lo sguardo fuoriuscito dagli sche(r)mi. L'attenzione all'illustrazione e all'animazione trova il suo spazio franco nella selezione dei corti *d'autrice* (e d'autore, con un focus su Donato Sansone che è, insieme a Virgilio Villoresi, anche in giuria, uno degli spiriti animati più liberi della sua generazione).

Ci piace poi onorare il nostro passato (l'omaggio a Daniel Schmid – via Ingrid Caven e Renato Berta, giurati – e a Corso Salani: che accostamento stupefacente!), così come la lezione storica della Mostra, sul cinema italiano, ci ha portato a dedicare lo storico Evento Speciale a Giuliano Montaldo, uno dei nostri autori più *aperti* (ancora una volta) all'incontro con l'altro che, oltre ai temi trattati, può anche voler dire propensione verso il pubblico più ampio e diverso o la curiosità di un mezzo da sperimentare, quello televisivo, oppure ancora la ricerca di compagini produttive inedite riuscendo a navigare nelle perigliose acque delle coproduzioni internazionali, con i loro diritti e doveri.

Oltre ai luoghi della piazza, della spiaggia e del Teatro Sperimentale, ritorniamo al Cinema Astra e *acquistiamo* un nuovo spazio, *bianco* (letteralmente), dove mostriamo il lavoro conclusivo di Rossi/Cornelio, le cui tappe anteriori sono apparse negli anni scorsi nelle selezioni carsiche della sezione Satellite.

Ma questo non è un menu completo e non lo sarà mai (sì certo ci sono molte proposte nel Cinema in Piazza con il lavoro di Vinicio Marchioni, anche giurato, sull'essere attore e il film di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese sul processo oscurantista ad Aldo Braibanti nel fatidico 1968). Perché manca – quanto ci manca! – Mirko Bertuccioli. In musica era la traduzione letterale della ricerca del *nuovo* che la Mostra porta inscritta nel suo nome. Ma Mirko, uno degli artisti più *aperti* che ho avuto la fortuna di conoscere, e i Camillas non hanno bisogno di statuti, la propensione alla scoperta fa parte del loro Dna. A lui, e a tutte le famiglie che hanno sofferto in questi mesi virulenti, dedichiamo il concerto di apertura, *Luccichini Dappertutto*, con alcuni dei suoi amici musicisti che in passato si sono anche esibiti nel nostro Muro del Suono a Palazzo Gradari che Mirko quest'anno avrebbe dovuto contribuire a costruire.

Un cerchio si (ri)*apre* *in un pomeriggio d'estate in cui ci addormentiamo in una stanza, in penombra, con te o senza di te*.

We already had foreseen the (re)opening. We already had envisaged crossing boundaries in the competition, which has become a competition-showcase, open to all the cinema. With no more barriers related to age, debuts, short-medium-feature, or formats; to be clear, stock film and Super8 (something that we have always been open to, in Pesaro) are screened alongside the digital footage of deadly drones. An ever more widening gaze, if possible, as it has always been an expanded one.
It's no longer time to shut up – we used to say, or think – in our comfort zones. The programme that you are going to see screams its desperate vitality. It professes its faith in the most contemporary, liveliest, and truest languages. A different and fresh way of looking at the world was already there, while we risked not noticing, as we were more or less comfortably confined.

The Pesaro Film Festival remains loyal to its own debuts too – 55 years ago. A phantasmal Pier Paolo Pasolini is still lingering - for example, in the multi-layered and meaningful opening theme hand-animated by Carloni and Franceschetti. Just as the new wave in the poster designed by Virginia Mori, that literally lets the gaze ripple out of the screen. The attention to illustration and animation finds its free zone in the selection of artistic shorts, accompanied by a Focus on Donato Sansone. The latter is one of the freest spirits in Italian animation, along with Virgilio Villoresi – also a member in our Jury.

We honour the Festival's past (see the Homage to Daniel Schmid, along with the presence of jurors Ingrid Caven and Renato Berta, and that to Corso Salani – what an incredible matching!), but also its historical lesson on Italian cinema. In fact, we decided to dedicate the 'traditional' Special Event to Giuliano Montaldo, one of the Italian masters who have been most open to the encounter with the other – including in terms of subjects, but also of larger and different audiences as well as of curiosity about a new medium to experiment with (i.e., TV), not to mention his search for new co-productive alliances, managing to steer through the stormy waters of international coproductions, with their rights and duties.

Our venues will be the piazza, the beach, the Teatro Sperimentale, and the restored Cinema Astra, but also "spazio bianco", a new, literally **white**, *space. Here we showcase the final work of Rossi/Cornelio, whose earlier stages have already been proposed in the underground selections of the Satellite sidebar.*

This is not the full menu, and cannot be (for example, Cinema in the Square offers several items, including the work on acting of Vinicio Marchioni – also a juror – and the film on the 1968 infamous obscurantist trial of intellectual Braibanti made by Carmen Giardina and Massimiliano Palmese). Mirko Bertuccioli is missing – and how **we** *miss him! In musical terms, he was the literal translation of the* **exploratory** *approach that the Festival is inspired to (Mostra Internazionale del* **Nuovo** *Cinema). However, Mirko – one of the most open-minded artists that I have been lucky enough to meet – and his band, The Camillas, did not need any statutes; their propensity for discovery was inscribed in their DNA. To him and all the families who have been suffering throughout these virulent months, we dedicate the opening concert,* **Luccichini dappertutto**, *featuring some of his friends who are also musicians. Some of them have been guests of our Wall of Sound at Palazzo Gradari, something that Mirko would have contributed to this year too.*

A circle (re)opens **on a summer afternoon in which we fall asleep in a room, in the dim light, with or without you**.

Nouvelle vague
Poster di Virginia Mori

Il mare racchiuso nella montatura di occhiali tipici anni '70, a ricordare maestri quali Pasolini o Godard, che con il loro cinema hanno stravolto e rivoluzionato il concetto di visione, un'onda come riferimento ai cambiamenti e movimenti intesi come trasformazioni in cui inevitabilmente qualcosa si perde, creando comunque lo spazio per scoprire nuovi eventi.
Il volto verso l'alto a ricordare di non limitare lo sguardo solo alla nostra altezza e coltivare l'immaginazione.
Ho vissuto la mia infanzia nel centro storico di Pesaro e sin da quando ero bambina ho vissuto la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema e le sue sale buie come una magia e come un piccolo rifugio dalla luce accecante estiva di una città di mare, entravo in quelle sale spesso senza conoscere il programma, sempre fiduciosa che avrei imparato qualcosa di nuovo e così è sempre stato.

Virginia Mori

Virginia Mori nasce a Cattolica nel 1981. Vive e lavora tra Pesaro e Milano. Si perfeziona in Illustrazione e Animazione all'Istituto Statale d'Arte di Urbino, esperienza formativa che contribuisce a costruire e consolidare il suo immaginario artistico e le permette di muovere i primi passi nella realizzazione di corti di animazione tradizionale e nell'illustrazione. Le sue tecniche d'elezione sono la matita, l'inchiostro e la penna bic su carta. Partecipa a diversi eventi artistici in Italia e all'estero. Nel 2008 vince il premio "SRG SSR Idée suisse" allo Annecy Call for Projects, che le permette di realizzare il *Il gioco del silenzio*, un corto di animazione premiato e selezionato in diversi festival internazionali che di fatto lancia la sua carriera di illustratrice e regista di animazione. Nel 2011 vince il premio "Abbaye de Fontevraud" grazie al quale, sommato all'apporto di 25 Films Paris, realizza *Haircut*, selezionato in concorso al Festival Internazionale di animazione di Annecy 2015 e in molti altri festival in tutto il mondo. Mori lavora inoltre freelance per editori, gallerie e altri clienti, fra cui il collettivo Withstand con cui ha realizzato le illustrazioni del videoclip musicale "Walt Grace's Submarine Test" di John Mayer, con la regia di Virgilio Villoresi, e il libro animato *Vento*. Fra le altre collaborazioni può vantare Blu Gallery (Bologna), Club Sensible Gallery (Parigi), Echale Guindas gallery (Madrid), Feinkunst Krueger Gallery (Amburgo), Pelledoca editore (Milano), Penguin Random House, Einaudi Ragazzi, Vogue Arts, Gucci, Fendi, Feltrinelli Editore, Bollati e Boringhieri, Libreria di Frusaglia (Pesaro) e Modo Infoshop (Bologna).

www.virginiamori.com

New Wave
Poster design by Virginia Mori

The sea framed within the eyeglasses in Seventies style, reminiscent of those that Pasolini or Godard wore. With their cinema, these film directors overturned and revolutionized the concept of vision like a wave does - a reference to changes and movements intended as transformations, in which something inevitably gets lost, but new space is also created for discovering new events.

A face looking upward, as a reminder not to restrict our gaze to our eye-level and to cultivate our imagination.

I lived my childhood in the historic centre of Pesaro, and since I was a child I experienced the Film Festival and its dark cinemas like magic. In those theatres, I would find some shelter from the blinding summer light of a city on the sea, and I would let myself in often without even knowing the programme, confident that I would learn something new – and so it has always been.

Virginia Mori

Born in 1981 in Cattolica (Italy), Virginia Mori lives and works between Pesaro and Milan. She studied animation and illustration at the State Art Institute in Urbino. During this time, she nurtured and honed her distinctive artistic imagination. Her favourite media are pencil, ink, and ballpoint pen on paper. In 2008, she won the "SRG Idée suisse" Prize at the Annecy Call for Projects during the Annecy International Festival of Animation (France). This enabled her to produce her first short film, **Il gioco del silenzio**, *which won nominations and accolades at various international events launching her career as an illustrator and director of animated shorts. Her latest film,* **Haircut** *(supported by Abbaye de Fontevraud Programme and 25 Films Paris) was selected in competition at the Annecy Festival 2015 and in many other film festivals around the world. At the same time, she has been working freelance for a number of publishers, galleries, and clients, such as Withstand (Milan) - for whom she created the illustrations for the music video* **Walt Grace's Submarine Test, January 1967** *by John Mayer, directed by Virgilio Villoresi, and the animated book* **Vento** *- Blu Gallery (Bologna), Club Sensible Gallery (Paris), Echale Guindas gallery (Madrid), Feinkunst Krueger Gallery (Hamburg), Pelledoca editore (Milan), Penguin Random House, Einaudi Ragazzi, Vogue Arts, Gucci, Fendi, Feltrinelli Editore, Bollati e Boringhieri, Libreria di Frusaglia (Pesaro), and Modo Infoshop (Bologna).*
www.virginiamori.com

WWW.PESAROFILMFEST.IT
Mostra Internazionale del Nuovo Cinema
Teatro Sperimentale
Piazza del Popolo
Palazzo Gradari
Cinema Astra
Cinema in Spiaggia
Spazio bianco
22-29
AGOSTO 2020
PESARO
INIZIATIVA PRODOTTA DA
REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI
COMUNE DI PESARO
REGIONE MARCHE
CON IL SOSTEGNO DI
Tecnoplast
RIVIERABANCA
Illustrazione di Virginia Mori

Sigla / *Opening Theme*
Stefano Franceschetti
Cristiano Carloni

«Nelle definizioni delle inquadrature cinematografiche PPP significa *primissimo piano*. Nelle notazioni musicali sugli spartiti PPP significa *più che pianissimo*.
In questa sigla il *primissimo piano* chiama in causa il bisogno di colmare una distanza e si contrappone al tentativo di allontanare Pasolini da noi e dalla vita con l'omicidio e la persecuzione. Pasolini parla spesso di invisibilità del nuovo potere, infatti non si vede chi sta agendo sui tasti della macchina da scrivere e i suoi martelli sembrano battere da soli.
Il *più che pianissimo* del Coro a bocca chiusa nella Madama Butterfly di Puccini allude all'attesa notturna, alla solitudine di chi rimane sveglio nella coscienza di un cattivo presagio, e può far venire in mente le famose foto di Dino Pedriali scattate a Pasolini nudo pochi giorni prima della sua uccisione.
L'associazione delle tre P alla caduta dei tre chiodi crediamo non abbia bisogno di spiegazione».
C-F

"In film jargon, in Italian 'P.P.P.' means **primissimo piano**, *big close-up (B.C.U.). According to the music notation system, 'P.P.P.' means* **più che pianissimo**, *i.e. very softly.*
In this opening theme, the big close up or head close up evokes the need to bridge some gap; at the same time, it counters the attempt at distancing ourselves and our lives from Pier Paolo Pasolini through murder and persecution. Pasolini often talked in terms of invisibility of the new power: we don't actually see who is typing, and the key levers seem to be working on their own.
The 'very softly' tune sung by the Humming Chorus in Puccini's **Madame Butterfly** *evokes the nocturnal wait, the loneliness of those who are kept awake in the knowledge of some ill omen; it could remind us of the famous nude photographs of Pasolini taken by Dino Pedriali just days before he was killed.*
We don't think that the association of the three Ps with the three falling nails needs any explanation."
C-F

Cristiano Carloni e Stefano Franceschetti hanno studiato cinema d'animazione e pittura a Urbino. Sono insegnanti e artisti, autori di video e installazioni. Le loro tecniche indagano i procedimenti ottici della visione nella trasmutazione della materia e negli slittamenti temporali della memoria. La lunga collaborazione con Romeo Castellucci e la Socìetas Raffaello Sanzio, iniziata nel 1999, porta le loro opere nei più importanti teatri d'avanguardia del mondo. Le opere del ciclo denominato *Spectrography* (videoproiezioni su lastre di ghiaccio o sulla pietra nera delle lavagne scolastiche) sono state presentate in festival performativi, musei, gallerie d'arte e chiese.

I loro video sono stati ospitati presso prestigiose istituzioni culturali: Museum of Contemporary Art (Chicago), Museo del Louvre (Parigi), Musée d'Art Moderne et Contemporain (Strasburgo), La Biennale Teatro (Venezia), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino), Central Academy of Fine Arts (Pechino), Oxo Tower (Londra).
L'ultimo progetto di Carloni e Franceschetti si intitola *Esso***. Si tratta di una indagine sul fascismo che produce opere con le proprietà delle allucinazioni.** *Esso* **si manifesta sempre in una forma imprevedibile (videoinstallazioni, fotografie, performance, concerti) e la sigla della 56ˆ Mostra Internazionale del Nuovo Cinema in un certo senso è entrata a farne parte.**
carloni-franceschetti.it

Cristiano Carloni and Stefano Franceschetti studied animation and painting in Urbino (Italy). They are teachers and artists who have made videos and installations, focusing on the use of techniques designed to explore the optical procedures of vision in the transmutation of matter and the temporal shift of memory. Their long-time collaboration with Romeo Castellucci and Socìetas Raffaello Sanzio brings their works to the most important avant-garde theatres in the world. The works of **Spectrography**, *a cycle of video projections onto ice slabs or the black slate of school blackboards, have been presented in performance festivals, museums, art galleries, and churches.*
Their works have been shown in the Museum of Contemporary Art, Chicago, the Louvre, Paris, the Museum of Modern and Contemporary Art, Strasbourg, La Biennale Teatro, Venice, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin, the Central Academy of Fine Arts, Beijing, and Oxo Tower, London.

Carloni and Franceschetti's latest project is entitled **Esso**. *It is an exploration of Fascism that produces works with the qualities of hallucinations.* **Esso** *takes on unpredictable shapes (e.g., video installations, photographs, performances, or concerts). In a sense, the Pesaro Film Festival's opening theme has become part of it.*
carloni-franceschetti.it

Concorso Pesaro Nuovo Cinema
Premio Lino Micciché

LA GIURIA

Renato Berta

Renato Berta (Bellinzona 1945), storico direttore della fotografia di Jean-Luc Godard, Alain Resnais, Manoel de Oliveira, Amos Gitai, solo per nominarne alcuni. Dopo aver studiato come apprendista meccanico e aver fondato un cineclub a Locarno, frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. Ha debuttato nel cinema nei tardi anni '60 accanto ai cineasti del nuovo cinema svizzero (Alain Tanner, Claude Goretta, Daniel Schmid – v. pag. 58). Nel 1970, con *Ottone o gli occhi non vogliono in ogni tempo chiudersi* avvia una lunga collaborazione con Jean-Marie Straub e Danièle Huillet. Negli anni '80 si trasferisce in Francia, dove vive tuttora, diventando parte integrante di quella cinematografia (1984: *Le notti della luna piena*; 1985: *Hurlevent*, *Rendez-vous*; 1987, *Arrivederci ragazzi*; 1993, *Smoking / No Smoking*; 2000, *Grazie per la cioccolata*; 2001, *Marie-Jo e i suoi due amori*; 2010, *Belleville-Tokyo*; 2016, *L'amant d'un jour*), oltre a collaborare con i «Cahiers du Cinéma». Affermato ormai come un caposaldo del cinema europeo, ha vinto fra gli altri un César, il Premio Cinema Ticino e il David di Donatello per *Noi credevamo* di Mario Martone, uno dei grandi registi italiani, con cui ha appena ultimato le riprese di *Qui rido io* con Toni Servillo nei panni di Eduardo Scarpetta.

Renato Berta (Bellinzona 1945), historic cinematographer of Jean-Luc Godard, Alain Resnais, Manoel de Oliveira, and Amos Gitai to mention but a few. After studying as apprentice mechanic and founding a film club in Locarno, he enrolled in the Rome Centro Sperimentale di Cinematografia. He made his debut in film in the late 1960's with the film-makers of the 'Swiss new wave,' such as Alain Tanner, Claude Goretta, and Daniel Schmid (see p. 58). In 1970, with Othon *he began a lasting collaboration with Jean-Marie Straub and Danièle Huillet. During the 1980's he moved to France, where he still lives, and became an integral part of that film industry (1984:* Full Moon in Paris*; 1985:* Wuthering Heights, Rendez-vous*; 1987,* Au revoir les enfants*; 1993,* No Smoking*; 2000,* Merci pour le Chocolat*; 2001,* Marie-Jo and Her 2 Lovers*; 2010,* Belleville-Tokyo*; 2016,* Lover for A Day*) while contributing to the* Cahiers du Cinéma *too. Now acknowledged as a pillar of European cinema, among others he won a César, a Swiss Film Prize, and the David di Donatello Award for* We Believed *by Mario Martone, one of the major Italian film directors, with whom he has just completed the shooting of* Qui rido io *featuring Toni Servillo as Eduardo Scarpetta.*

THE JURY

Ingrid Caven

Attrice e cantante tedesca, musa e moglie di Rainer Werner Fassbinder, ora compagna dello scrittore francese Jean-Jacques Schuhl che, nel 2000, ha pubblicato il romanzo a lei intitolato. Vive a Parigi ma, dice, «non mi sento più tedesca e non sono francese, vivo perennemente in transizione». Per Fassbinder, con cui ha cominciato a lavorare fin dagli anni '60 nel suo *Antiteater*, **ha recitato in film immortali come** *L'amore è più freddo della morte*, *Attenzione alla puttana santa*, *La paura mangia l'anima*, *Un anno con 13 lune* **solo per citarne alcuni, vincendo due Deutscher Filmpreis d'oro. Trasferitasi in Francia nei tardi anni '70, ha perseguito una fortunata carriera di cantante. La sua carriera attoriale l'ha vista recitare ancora nel XXI secolo con Luca Guadagnino e Claire Denis. Le sono stati anche dedicati dei documentari, fra cui** *Ingrid Caven, musique et voix* **di Bertrand Bonello.**

A German actress and singer, muse and wife of Rainer Werner Fassbinder, now partner of French writer Jean-Jacques Schuhl who published a novel named after her. She lives in Paris, but she "doesn't feel like a German and she is not French, so she lives in a constant transition." For Fassbinder, with whom she began working since the 1960's in his **Antiteater**, *she played in immortal films such as* **Fear Eats the Soul**, **Beware of a Holy Whore**, **Love Is Colder Than Death**, **In a Year with 13 Moons** *to name but a few, earning two Golden German Film Awards. She moved to France in the late 1970's and pursued a successful career as singer. Her acting career has seen her playing in more films, including in the 21st century with Luca Guadagnino and Claire Denis. Documentaries have been made about her, such as Bertrand Bonello's* **Ingrid Caven: Music and Voice**.

LA GIURIA

Vinicio Marchioni

Attore di formazione classica, a teatro è stato diretto, tra gli altri, da Marini, Ronconi, Latella. Ha realizzato e diretto con Milena Mancini molti spettacoli, fra cui *Uno zio Vanja* da Čechov e *Amore e Psiche* da Apuleio. È interprete e regista della prima versione teatrale de *I soliti ignoti* dal film di Monicelli. Dirige e interpreta il *Caligola* di Camus. Sul grande schermo ha esordito come protagonista in *20 sigarette* di Amadei, film per il quale a Venezia si è aggiudicato il premio come miglior attore nella sezione Controcampo Italiano, il Premio Biraghi, il Premio Pasinetti e la candidatura al David di Donatello. Da allora quasi 30 film, alternando ruoli impegnati e drammatici a quelli da commedia (e ottenendo due candidature ai Nastri d'Argento), collaborazioni con registi affermati, anche internazionali, ma anche lavorando nelle opere prime e seconde più interessanti degli ultimi anni. Nel 2015 debutta alla regia cinematografica con il cortometraggio *La ri-partenza*. Oggi firma la regia de *Il terremoto di Vanja*, presentato dopo la Festa del Cinema di Roma qui a Pesaro. Rimane celebre la sua interpretazione del "Freddo" nella serie cult *Romanzo Criminale*. Da allora ha scelto con molta cura i suoi lavori televisivi, fra cui ricordiamo il ruolo di Massimo D'Alema nelle serie *1993*-*1994*.

An actor of classical training, on stage he was directed by Marini, Ronconi, and Latella among others. With Milena Mancini, he made and directed several plays, including Chekhov-inspired **Uno zio Vanja** *and* **Amore e Psiche** *from Apuleius. He acted in and directed the first stage version of Monicelli's* ***I*** **soliti ignoti** *as well as Camus's* **Caligula**. *He made his debut in film as leading actor in* **20 Cigarettes**, *with which he won the Controcampo Italiano Prize - Special Mention, the Guglielmo Biraghi Award, and the Pasinetti Award in Venice, and was nominated at the David di Donatello Awards. Since then, he has starred in thirty-something films, switching between dramatic and comic roles - earning two nominations to the Silver Ribbons - directed by prestigious film-makers, including international ones, but also first-time directors. In 2015, he directed his first film, the short* **La ri-partenza**. *His second work is the docufilm* **Il terremoto di Vanja - Looking For Chekhov**, *presented here in Pesaro after the Roman premiere at the Festa del Cinema. He remains in the audience's hearts for his acclaimed role as "il Freddo" in the cult series* **Romanzo criminale**. *He has continued to work for television in selected productions, such as the series* **1993** *and* **1994** *as top-level politician Massimo D'Alema.*

THE JURY

Virgilio Villoresi

Virgilio Villoresi (Fiesole 1979) è un animatore e regista. Ha imparato «la sintesi alchemica da Harry Smith, l'ontologia strutturale da Jonas Mekas, come fare arte a partire dall'immondizia da Jack Smith e i riti magici da Kenneth Anger. Le sue prime fonti d'ispirazione sono state l'animazione polacca (Jan Lenica, Zbigniew Rybczynski, Walerian Borowczyk, Daniel Schezcura, Jerzy Zitzmann), il cinema sperimentale europeo (Patrick Bokanowski, Chris Marker, Straub-Huillet), l'underground americano (Maya Deren, Stan Brakhage, i fratelli Kuchar), l'avanguardia europea (Jean Cocteau, Luis Buñuel, Man Ray, Oskar Fischinger), il cinema sperimentale italiano (Paolo Gioli, Alberto Grifi) e il teatro, l'arte e la letteratura d'avanguardia». Vive e lavora a Milano. Ha una predilezione per la lavorazione artigianale e l'animazione a passo uno, e in effetti ha cominciato col creare collage seguendo l'esempio degli animatori degli anni '50. Oltre ai suoi film di animazione, realizza opere per Vogue, Fendi, Moleskine, 7Up, musicisti come Capossela, festival come la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema (v. sigla 2016).

Virgilio Villoresi (Fiesole, Tuscany, 1979) is an animator and film director. He learned "alchemical synthesis from Harry Smith, structural ontology from Jonas Mekas, how to make art out of garbage from Jack Smith, and ritual magic from Kenneth Anger. His early inspirations include Polish animation (Jan Lenica, Zbigniew Rybczynski, Walerian Borowczyk, Daniel Schezcura, Jerzy Zitzmann), European experimental cinema (Patrick Bokanowski, Chris Marker, Straub and Huillet), American underground (Maya Deren, Stan Brakhage, Brothers Kuchar), European avant-garde (Jean Cocteau, Luis Buñuel, Man Ray, Oskar Fischinger), Italian experimental film (Paolo Gioli, Alberto Grifi) as well as avant-garde theatre, art, and literature." He lives and works in Milan. He privileges handicrafts and stop-motion – in fact, he began by creating collages following the example of the great animators of the 1950's. Besides his animation films, he has made various works for Vogue, Fendi, Moleskine, 7Up, musicians like Capossela, and festivals like the Pesaro Film Festival (see the 2016 Opening Theme).

Paulo Abreu

O QUE NÃO SE VÊ [WHAT IS NOT SEEN]

Portogallo 2020, 23'

[Teatro Sperimentale - 24 agosto 16,00]

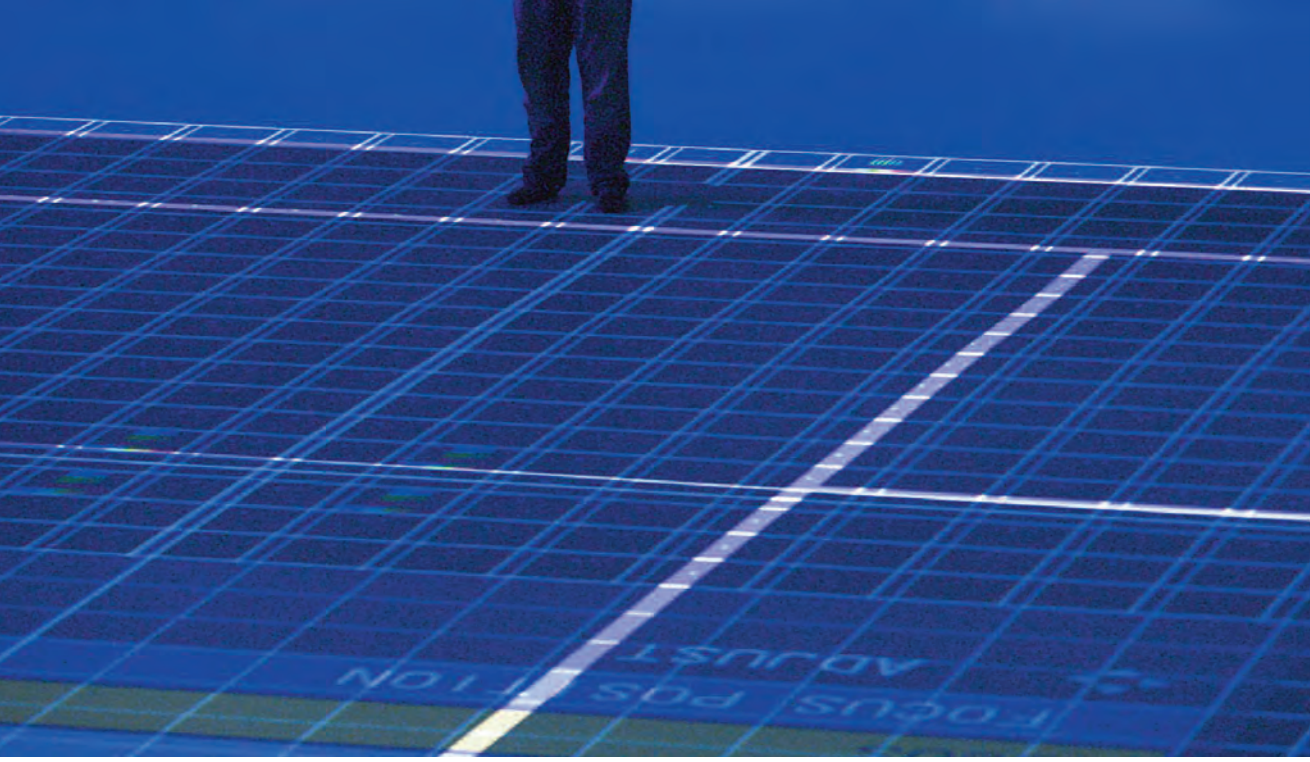
Documentario girato in due delle isole Azzorre, Pico e Faial, fra il 2015 e il 2016. L'idea per il film è venuta per caso. Rispolverando il girato dei sopralluoghi fatti per un altro progetto di anni fa che poi era stato abbandonato, è emerso un altro film. Un film nascosto in cui il potere della natura e il ruolo della casualità nel processo creativo costruiscono una narrazione sulla vita, l'amicizia, il cinema e su come l'imprevisto incide sulla creazione artistica.

Paulo Abreu, nato a Lisbona nel 1964, ha studiato alla scuola di video e design IADE. Lavora come regista e direttore della fotografia dal 1988, realizzando video di danza, musica e teatro. I suoi film sperimentali in Super 8 o video sono distribuiti dalla casa parigina Lightcone. Nella sua attività artistica ha anche creato videoinstallazioni per diverse mostre collettive. Il suo penultimo documentario, *Alis Ubbo* (2018), è stato candidato a Miglior film sperimentale allo Arquiteturas Film Festival Lisboa e ha vinto il premio del pubblico e il premio speciale della giuria al Festival de Cinema Luso-Brasileiro de Santa Maria da Feira.

fotografia/*cinematography* Lee Fuzeta, Paulo Abreu
montaggio/*editing* Paulo Abreu
suono/*sound mix* Sérgio Gregório
interpreti/*cast*
João da Ponte, Lee Fuzeta, Paulo Abreu

A documentary film shot in two of the Azores islands, Pico and Faial, between 2015 and 2016. The idea of this film came up by chance. Going back to the footage of a location scouting from a previous project, that had been cancelled years before, another film was found. A hidden film, in which the power of nature and the role of chance in the creative process build a narrative about life, friendship, cinema, and the influence of the unexpected in artistic creation.

Filmmaker Paulo Abreu was born in Lisbon in 1964 and went to the Video school IADE. He has worked as film director and cinematographer since 1988, making films for dance, music and theatre live shows. His experimental films in Super 8 and video are distributed by Lightcone, Paris. His artistic activity includes video installations made for several collective exhibitions. His latest feature-length documentary **Alis Ubbo** *(2018) was nominated best Experimental Film at the Arquiteturas Film Festival Lisboa and won the Audience Award and Special Jury Award at the Festival de Cinema Luso-Brasileiro de Santa Maria da Feira.*



Theo Anthony

SUBJECT TO REVIEW

Stati Uniti d'America 2019, 37' **[Teatro Sperimentale - 24 agosto 17,05]**

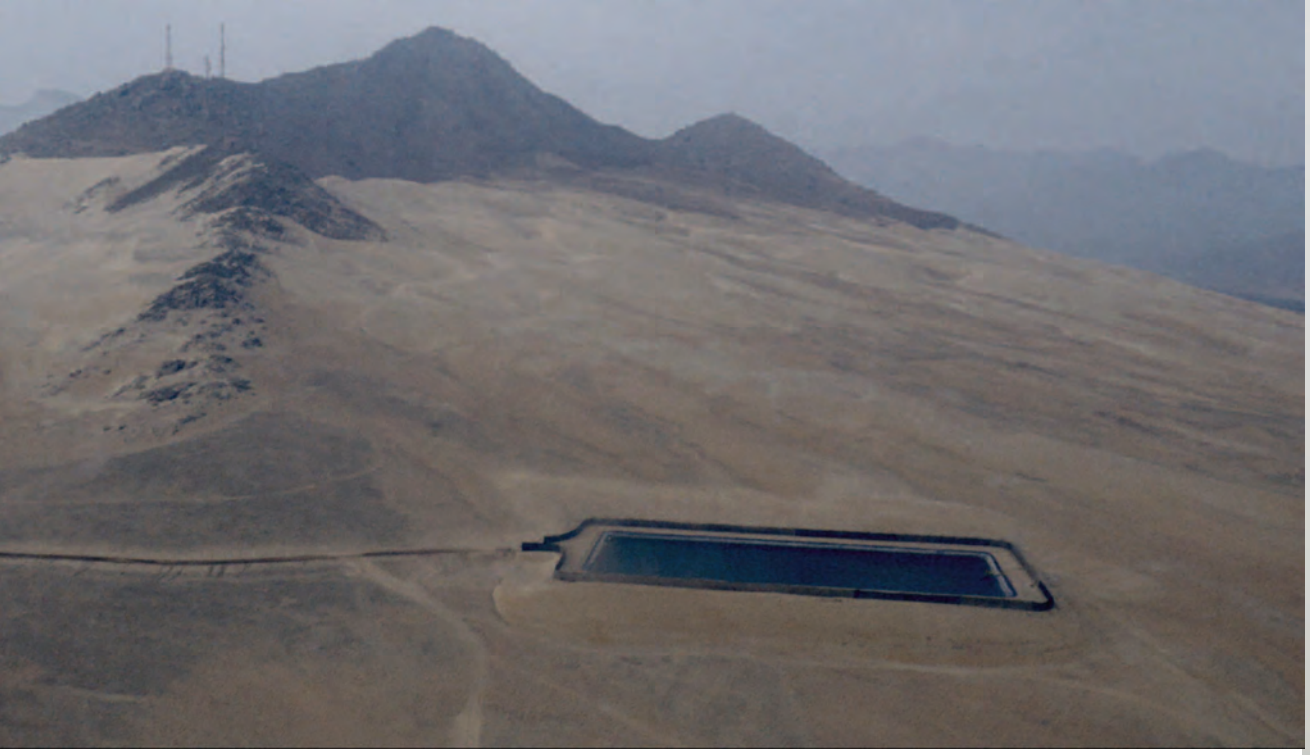
Che cosa succede quando in uno sport viene introdotto un nuovo sistema di replay istantaneo? L'avvento di Hawk-Eye, nel tennis professionistico, consente al regista di rilevare come la tecnologia non sia neutra (ne sa qualcosa Federer che nella finale di Wimbledon 2007 con Nadal chiese lo spegnimento di Hawk-Eye) e implichi quindi questioni più profonde che hanno a che fare con lo spettacolo, la giustizia e la conoscenza umana che è sempre imperfetta. Un'analisi profonda e complessa su ciò che è reale attraverso l'occhio umano e quello delle telecamere.
Anche se, già nel III secolo, un rabbino nel Talmud scriveva: «Noi non vediamo le cose come sono. Vediamo le cose come noi siamo».

Theo Anthony è un regista e fotografo che lavora tra Baltimora e lo stato di New York. Il suo primo documentario, *Rat Film*, acclamato dalla critica, è stato presentato con successo nei festival, in sala e in televisione. Theo Anthony ha ricevuto, nel 2018, il Sundance Art of Non-Fiction Fellowship 2018 e, nel 2019, il Sundance and Simons Foundation Science Sandbox Fellowship. Il suo nuovo film, *All Light, Everywhere*, è in post-produzione.

sceneggiatura/*screenplay* **Theo Anthony**
fotografia/*cinematography* **Corey Hughes**
montaggio/*editing* **Theo Anthony**
musica/*music* **Dan Deacon**
produttori/*producers* **Riel Roch-Decter, Sebastian Pardo**

What happens when a new instant replay system is introduced in a sporting game? The use of Hawk-Eye in professional tennis allows the film director to observe that technology is not neutral (Federer himself, during the 2007 Wimbledon games, asked that Hawk-Eye was turned off for his match with Nadal). Therefore, it implies deeper questions relative to the show business, justice, and human knowledge - always an imperfect one. A thorough, complex analysis of what is real to the human eye and to the cameras. After all, in the 3rd century a rabbi already wrote in the Talmud, "We don't see the things as they are; we see them as we are."

Theo Anthony is a filmmaker and photographer based in Baltimore and Upstate New York. His first feature documentary, **Rat Film**, *premiered to critical acclaim, with a successful festival and theatrical run followed by a broadcast premiere on TV. Theo is the recipient of the 2018 Sundance Art of Non-Fiction Fellowship and the 2019 Sundance and Simons Foundation Science Sandbox Fellowship. His new film* **All Light, Everywhere** *is currently in post-production.*



Rosa Barba

AGGREGATE STATES OF MATTERS

Perù/Germania 2019, 21’ **[Teatro Sperimentale - 26 agosto 15,45]**

Presentato come installazione filmica alla mostra "Time Forward!" alle Zattere di Venezia, *Aggregate States of Matters* è un'opera concettuale dove la parola scritta si fonde con gli affascinanti elementi visivi ma con una preoccupazione in più, la mutazione del clima planetario. Le riprese in 35 mm infatti inquadrano le Ande peruviane, e in particolare un ghiacciaio che rischia lo scioglimento, ma anche le popolazioni Quechua che con questi elementi morfologici secolarmente interagiscono. Il tempo oggetto della discussione non è solo quello meteorologico: come evoca il titolo, che rinvia alla metamorfosi della materia, il film affronta anche *chronos*. «Metto in discussione le modalità attraverso le quali occupiamo lo spazio affrontando le crisi con un uso inedito del tempo e del linguaggio. Il tempo è concepito come accumulazione, archivio, più che come sviluppo lineare» (Rosa Barba).

Rosa Barba, italiana che vive e lavora a Berlino, si misura con il mezzo cinematografico come se fosse una scultrice. Le sue opere si situano fra il documentario sperimentale e la finzione narrativa. Barba ha studiato alla Kunsthochschule für Medien Köln e ha conseguito un dottorato alla Faculty of Fine and Performing Arts presso Malmö dell'Università di Lund nel 2018. Oltre ad avere avuto molte personali e partecipato a mostre collettive, i suoi lavori sono stati selezionati in diverse biennali, fra cui Venezia, São Paulo e Sydney. Fanno inoltre parte di numerose collezioni internazionali e sono stati ampiamente pubblicati in monografie come *Rosa Barba: From Source to Poem* e *Rosa Barba: Time as Perspective*. Le sono stati conferiti numerosi premi, fra cui il 46° PIAC, Prix International d'Art Contemporain della Fondation Prince Pierre de Monaco nel 2016.

Presented as a film installation at the exhibition 'Time Forward!' at V-A-C Zattere, Venice, **Aggregate States of Matters** *is a conceptual work where the written word combines with the enthralling visual motifs but with an added interest, i.e., the concern for global climate change. Shot in 35mm, the film portrays the Peruvian Andes and in particular a melting glacier, but also the local communities of the Quechuan population that have interplayed with these morphological elements for centuries. Weather is not the only topic: according to the film's title, that refers to the metamorphosis of matter, time is also a point at issue. "Throughout my work, I question how we occupy space by investigating crisis through an unusual treatment of time and language. Time is conceived as an accumulation, an archive, rather than a linear progression" (Rosa Barba).*

Rosa Barba (born in Italy, lives and works in Berlin) engages with the medium of film through a sculptural approach. Her film works are situated between experimental documentary and fictional narrative. Barba studied at the Academy of Media Arts Cologne and has completed her PhD at the Malmö Faculty of Fine and Performing Arts, Lund University in 2018. Besides having had many solo and collective exhibitions, Rosa Barba has participated in several biennales, including Venice, Sao Paulo, and Sydney. Her work is part of numerous international collections and has been widely published, amongst others in the monographic books **Rosa Barba: From Source to Poem** *and* **Rosa Barba: Time as Perspective**. *She was awarded various prizes, i.e. the 46th PIAC, International Prize for Contemporary Art of the Foundation Prince Pierre de Monaco in 2016.*

Manuel Billi

GUARDARLA NEGLI OCCHI

[LA REGARDER DANS LES YEUX]

Francia/Italia 2020, 15’ **[Teatro Sperimentale - 27 agosto 16,15]**

«Toscana, Italia, 7 agosto 2019. Ero tornato a casa per vedere mia zia un'ultima volta, nella casa di montagna dei miei genitori. Ma il mio sguardo vagava, codardo, intorno a lei. Schivava gli occhi, i volti, preferendo accarezzare le mani di mia madre, di mio padre, dei miei nonni e le sue, così misteriose. Una costellazione di mani: mani che agiscono, ininterrottamente; mani che assistono, ostinatamente; mani che danzano, catturate da un occhio meccanico che non ha il coraggio di guardare negli occhi la vita che si spegne» (Manuel Billi).

Toscano d'origine, Manuel Billi (1979) vive e lavora a Parigi. Critico cinematografico, produttore e regista, autore di saggi sul cinema contemporaneo, dal 2000 collabora con diverse riviste di cinema italiane e francesi. Nel 2014 realizza il suo primo documentario sperimentale, *Battre, enlever*. Il suo primo cortometraggio di finzione, *Les Fantômes de la veille*, è stato selezionato alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia 2017. Nel 2018 ha girato una "commedia porno", *ENTER*.

fotografia/*cinematography* Manuel Billi
montaggio/*editing* Manuel Billi
suono/*sound* Manuel Billi
produzione/*production* Benjamin Bonnet (Mood Films Production)

interpreti/*cast*
Vanna Romei, Adele Paladini, Ivonne Romei, Dino Romei, Zeffiro Paolo Billi, Manuel Billi

"Tuscany, Italy, August 7, 2019. I had come back to meet my aunt for the last time, in my parents' house in the mountains. However, my gaze wandered, cowardly, around her. My eyes avoided the eyes, the faces, lingering instead on the hands of my mother, my father, my grandparents, and hers – so mysterious. A constellation of hands: hands doing things, uninterruptedly; hands caring, obstinately; hands dancing, captured by a mechanical eye that is not brave enough to look an extinguishing life in the eye." (Manuel Billi)

Manuel Billi (Tuscany, 1979) lives and works in Paris. A film critic, producer, and director, he wrote essays on contemporary cinema and has been a contributor for several Italian and French film magazines since 2000. In 2014, he made his first experimental documentary, **Battre, enlever. Ghosts of Yesterday***, his debut short, premiered at the Venice International Film Critics' Week 2017. In 2018, he made a 'porno comedy',* **ENTER***.*

Felipe Bragança

UM ANIMAL AMARELO [A YELLOW ANIMAL]

Brasile/Portogallo/Mozambico 2020, 115' **[Teatro Sperimentale - 27 agosto 17,15]**

«In Brasile, questo gigantesco territorio sudamericano, fermentano ancora i traumi di una storia segnata dallo schiavismo. [...] Nei momenti più bui della dittatura degli anni '70, il cinema brasiliano elaborava già un'opera-culto del tropicalismo: *Macunaíma* di Joaquim Pedro de Andrade. Mezzo secolo più tardi, *Um animal amarelo* di Felipe Bragança si riallaccia a quegli interrogativi sull'identità brasiliana attraversata dalla maledizione della violenza politica. In linea con le sfide cinematografiche poste da Kleber Mendonça Filho e Karim Aïnouz nei loro ultimi lavori, che coniugano una profonda conoscenza del cinema di genere con la necessità di risvegliare la coscienza politica del cittadino medio, e in particolare brasiliano, Bragança propone, attraverso un valzer con l'estraneità fantastica del realismo magico, un'istantanea del Brasile contemporaneo nel suo sondarsi, sviluppando un racconto che collega il Brasile con l'Africa lusofona del Mozambico e il Portogallo». Cédric Lépine, «Mediapart» 6 febbraio 2020

Felipe Bragança (Brasile 1980) ha studiato cinema alla Universidade Federal Fluminense. Ha lavorato come sceneggiatore e aiuto regista con Karim Aïnouz sul set del film *O Céu de Suely* (2006) e della serie TV *Alice* (2008). Con Marina Meliande ha realizzato due cortometraggi e la trilogia *Coração no Fogo*. Nel 2012 ha avuto una residenza artistica al California Institute of Arts. Ha diretto a quattro mani con l'attrice portoghese Catarina Wallenstein il mediometraggio *Tragame a Cabeça de Carmen M.*, presentato in anteprima a Rotterdam nel 2019 e a sequire alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, così come è stato nel 2020 per *Um animal amarelo*.

sceneggiatura/*screenplay* Felipe Bragança
fotografia/*cinematography* Glauco Firpo
montaggio/*editing* Marina Meliande, Karen Black
musica/*music* Jonas Sá, Ricardo Dias Gomes
produttori/*producers* Marina Meliande, Luís Urbano

interpreti/*cast*
Higor Campagnaro, Isabél Zuaa, Catarina Wallenstein, Tainá Medina, Sophie Charlotte, Marcio Vito

"Brazil, this huge Latin American land, still nurtures the traumas left by a legacy of slavery. [...] In the darkest hours of the Brazilian dictatorship of the 1970's, cinema delivered a cult film of tropicalism, **Macunaima** *(1970) by Joaquim Pedro de Andrade.* **A Yellow Animal**, *directed by Felipe Bragança half a century later, follows up on the issues raised by Macunaima about the Brazilian identity marked by the curse of political violence. In tune with the cinematic challenges posed by Kleber Mendonça Filho and Karim Aïnouz in their latest films, which show a deep knowledge of film genres along with a profound need to reawaken the political conscience of the viewer-citizen – namely the Brazilian – Felipe Bragança captures contemporary Brazil and its own deep questioning. To do so, he created a waltz that boasts the fantastic strangeness of magic realism unravelling a story that connects Brazil, the Portuguese-speaking Africa of Mozambique, and Portugal." Cédric Lépine,* **Mediapart**, *February 6th, 2020*

Felipe Bragança (1980, Brazil) studied Film at the Universidade Federal Fluminense. As scriptwriter and assistant director, he worked together with Karim Aïnouz on the film **Suely in the Sky** *(2006) and the TV series* **Alice** *(2008). With Marina Meliande, he made two short films and the trilogy* **Hearts on Fire**. *He was artist in residence at the California Institute of Arts (CalArts) in 2012. Together with Portuguese Golden Globe winner, actress Catarina Wallenstein, he directed the mid-length movie* **Bring Me the Head of Carmen M.**, *which had its premiere at IFFR in 2019 and then screened at the PFF. His latest feature* **A Yellow Animal** *was also presented at IFFR.*

Bruno Delgado Ramo

UN BAILE CON FRED ABSTRAIT SEGUIDO DE UNA PELÍCULA EN COLOR

Spagna 2019-20, 57' **[Teatro Sperimentale - 28 agosto 16,35]**

Tra la macchina da presa e le pareti, gli obiettivi e la finestra, i mobili e la stanza, il film esplora un unico spazio chiuso. Cercando di comprendere il rapporto tra la macchina da presa e la stanza, il film viene montato in camera, all'interno della stanza. Sia la stanza sia la finestra incarnano l'isolamento della luce. Tra le altre possibilità, *Un baile con Fred Abstrait* (prima metà) potrebbe essere visto come la parodia di una stanza astratta presa da una commedia musicale di Fred Astaire, mentre *Una película en color* (seconda metà) come una tavolozza di colori intesa come metodo. «La mia camera è situata [...] fra levante e ponente; e forma un lungo quadrato, di trentasei passi in tutto, andando ben rasente rasente le pareti dell'interno. Il mio viaggio però ne conterrà un poco più, perché io la traverserò spesso in lungo e in largo, ovvero diagonalmente senza seguire metodo o regola. –Andrò anche a onde, e percorrerò tutte le linee possibili in geometria, ove il bisogno lo richiegga. Io non amo chi è sì padrone de' suoi passi e delle sue idee da poter dire: oggi farò tre visite; scriverò quattro lettere, finirò quest'opera, che ho cominciata». (Xavier de Maistre, *Viaggio intorno alla mia camera*, cap. IV, pp. 22-23)

Bruno Delgado Ramo (Siviglia 1991) è un cineasta sperimentale, ricercatore e architetto la cui attività artistica e accademica si concentra sull'immagine in movimento. A partire da uno studio onnicomprensivo dell'immagine, affronta i processi collettivi e le condizioni spaziali che vengono attivati dal linguaggio cinematografico. Tutto il suo lavoro interdisciplinare si relaziona con un cinema radicato nello spazio e con le questioni spaziali legate alla città. Delgado Ramo considera i suoi progetti come indagini basate sulla pratica artistica, che possono dar luogo a film, libri o installazioni.

Between the camera and the walls, the lenses and the window, the furniture and the room, the film explores a single enclosed space. Seeking to understand the relationship between camera and room, the film is edited in-camera, in-room. Both the room and the window embody the isolation of light. Among other possibilities, **Un baile con Fred Abstrait** *(first half) could be seen as an abstract room parody of a Fred Astaire musical comedy while* **Una película en color** *(second half) as a colour palette taken as a method. «My room (...) lies east and west, and, if you keep very close to the wall, forms a parallelogram of fifty feet round. My journey will, however, be longer than this; for I shall traverse my room up and down and across, without rule or plan. I shall even zig-zag about, following, if needs be, every possible geometrical line. I am no admirer of people who are such masters of their every step and every idea that they can say 'To-morrow I shall make three calls, write four letters, and finish this or that work'». (Xavier de Maistre,* **A Journey Round my Room**, *ch. 4)*

Bruno Delgado Ramo (Seville, 1991) is an experimental filmmaker, researcher, and architect whose artistic and academic practice deals with the moving image. From a wide understanding of the image, he studies the collective processes and spatial conditions activated by film language. His interdisciplinary work deals with a site-specific cinema and spatial questions in the city. He outlines his projects as investigations based on artistic practice. His work has led to films, book editions, and spatial proposals.

Gabriele Di Munzio

SMARGINATURE (LIBERACI DAL MALE)

Italia/Francia 2020, 41’ **[Teatro Sperimentale - 24 agosto 16,25]**

«Via Atri, quartiere S. Lorenzo, centro storico di Napoli. La pandemia costringe alla clausura, i materiali d’archivio “rumorosi” pensati per il racconto di Claudia sbattono contro il silenzio della città vuota, contro l’intimità segreta del primo sguardo tra madre e figlio. La musica dei vicini riempie la strada, per me poesia (i pochi passanti diventano attori) per altri tortura insopportabile. Sara m’invia materiale dalla costa del Pacifico in Colombia. Ho bisogno di far partire le gambe per allontanare i pensieri, finisco a pochi km da casa nella chiesa di piazza del Carmine, cerco il crocifisso miracoloso ma ne trovo un altro; mi dicono che funzioni lo stesso, mi accorgo di non saper pregare, incontro una giovane donna ed un vecchio che ci provano, a pregare. I devoti della Madonna dell’Arco non possono andare in giro come un tempo, si nascondono, si raccolgono» (Gabriele Di Munzio).

Gabriele Di Munzio (Napoli 1972) si muove fra Londra, Parigi, Napoli, Rennes, Barcellona e Marsiglia. A Londra studia fotografia e montaggio, a Parigi mimo e arti circensi. A Napoli lavora nelle arti performative. A Marsiglia crea le strutture associative Cantine1901 (con la quale ha realizzato il cortometraggio *Riviera 91*, vincendo il premio speciale della giuria al Torino Film Festival, così come in seguito *Occhio di vetro cuore non dorme*) e Les Films Fragiles, con cui produce e realizza cortometraggi e documentari, dirige e coordina laboratori presso licei e centri di prima accoglienza per migranti a Marsiglia e Arles. Oggi 2020 vive tra Napoli e Marsiglia.

fotografia/*cinematography* **Gabriele Di Munzio**
montaggio/*editing* **Gabriele Di Munzio**
produttori/*producers* **Les Films Fragiles/Gabriele Di Munzio**

voci fuori campo/*narrators*
Claudia Calabrò, Elisabetta Canna, Morgane Chapalain

"Atri Street, S. Lorenzo district, in the historic centre of Naples. The pandemic forces people to seclusion. The 'noisy' archival footage designed for the film on Claudia falls flat on the silence of the empty town, and the secret intimacy of the moment when mother and son lock eyes for the first time. The neighbours' music pours in the street, for me it's like poetry (with the rare passers-by becoming actors), for others, an unbearable torture. Sara sent footage of the Pacific Coast from Colombia. I need to let my legs loose to remove the thoughts. I end up a few km from home, in the church of Piazza del Carmine. I look for the miraculous crucifix, but I only find another one. I am told it works all the same, but I find out I can't pray. I meet a young woman and an old man who at least try to. The devotees of Our Lady of the Arc cannot roam like they used to, they hide, they gather." (Gabriele Di Munzio)

Gabriele Di Munzio (Naples, 1972) lives between London, Paris, Naples, Rennes, Barcelona, and Marseille. In London, he studied photography and editing, in Paris, pantomime and circus arts. In Naples, he works mainly with performance arts. In Marseille, he founded the associations Cantine1901 (with which he made the short **Riviera 91** *and won the Special Jury Prize at the Torino Film Festival, which he also won later with* **Occhio di vetro cuore non dorme***) and Les Films Fragiles. With the latter, he produces and makes shorts and documentaries, but also directs and coordinates workshops at high schools and first reception centres for migrants in Marseille and Arles. In 2020, he is living between Naples and Marseille.*

Francesco Dongiovanni

NON SI SAZIA L'OCCHIO

Italia 2020, 22' **[Teatro Sperimentale - 25 agosto 15,30]**

Da un passo del *Qohelet* che riflette dell'insaziabile desiderio umano di guardare e ascoltare le cose del mondo ("Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire"), prende avvio un inseguimento visivo e sonoro tra immagini di archivio della Prima guerra mondiale, video ritrovati in un cellulare, voci di strada, la melodia di un pianoforte, paesaggi muti, architettura urbana e luci notturne.

Francesco Dongiovanni (1978) vive e lavora in Puglia. Con i suoi film ha affrontato tematiche riguardanti l'etnografia, il paesaggio, l'archivio, la memoria. Lavora per la casa di produzione Murex, da lui fondata con i suoi collaboratori. Film precedenti: *Densamente spopolata è la felicità* (2011), *Elegie dall'inizio del mondo - Uomini e alberi* (2013), *Giano* (2014), *Anapeson* (2015), *Studio* (2016), *The Riddle* (2017) e il lungometraggio *I giorni e le opere* (2019).

fotografia/*cinematography* **Francesco Dongiovanni**
montaggio/*editing* **Francesco Dongiovanni**

musica originale/*original music* **Roberto Salahaddin Re David**
produzione/*production* **Murex - Rosario Milano**

Departing from a passage of the Ecclesiastes reflecting on the insatiable desire of watching and listening to the things of the world ("All things are wearisome, more than one can describe; the eye is not satisfied with seeing, nor the ear content with hearing"), begins a visual and acoustic chase of archival images from WWI, videos found in a mobile phone, whispers in the street, the melody of a piano, silent landscapes, urban architecture, and night lights.

Francesco Dongiovanni (1978) lives and works in Apulia (Italy). With his films he has been interested in ethnology, landscapes, archive, memory, and anthropological cinema for a long time. He works for the production company Murex, which he co-founded with his collaborators. His previous films are: **Densamente spopolata è la felicità** *(2011),* **Elegie dall'inizio del mondo - Uomini e alberi** *(2013),* **Giano** *(2014),* **Anapeson** *(2015),* **Studio** *(2016),* **The Riddle** *(2017), and the feature* **I giorni e le opere** *(2019).*

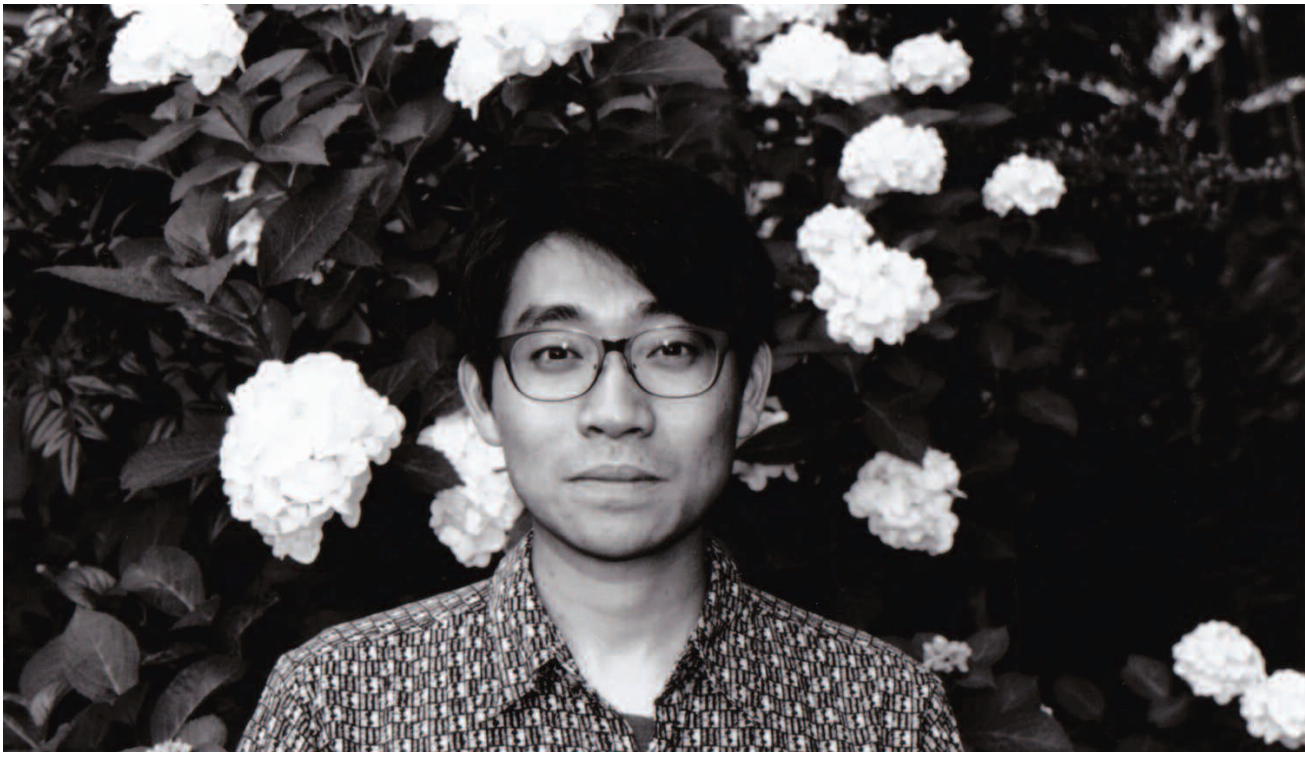
Shun Ikezoe

SEE YOU IN MY DREAMS

Giappone 2020, 18' **[Teatro Sperimentale - 27 agosto 16,30]**

Dopo aver girato anche l'opera seconda sul suo mezzo di elezione, il Super8, Shun Ikezoe realizza un cortometraggio sperimentale e autobiografico ancora più sognante del suo esordio: alla grana della pellicola in bianco e nero (tranne un breve intermezzo a colori) si accompagna infatti una voce narrante fra memoria e sogno, come recita appunto il titolo, "ci vediamo nei miei sogni". La storia è quella della nonna-mamma del regista giapponese, ormai agli ultimi passi della vita. Per via del grande affetto che li lega, Shun decide di registrare un po' per volta i frammenti di questa narrazione, d'altronde molto concreta («Sono nata nel 3° palazzo di Chiyomi-chou, nel quartiere speciale di Minato, nei pressi del Santuario Sansha»), che vanno a comporre un elegiaco mosaico imperfetto fra voci stentate e immagini dense quanto la loro materia.

Shun Ikezoe (Kagawa, 1988) è un regista di film digitali freelance che, da indipendente, realizza film girati in pellicola 8mm. Lavora sull'espressione cinematografica intermediale. Il suo primo film, *Jujuba* (2018), un racconto della sua vita con la matrigna cinese, è passato in numerosi festival internazionali e ha vinto una menzione speciale al 12° Glasgow Short Film Festival e lo Excellence Award alla Image Forum Festival 2018 East Asian Experimental Competition. *See you in my dreams* (2020) è il suo secondo cortometraggio.



fotografia/*cinematography* **Shin Yonekura, Shun Ikezoe**
Sound design Takuya Kawakami
musica/*music* **duenn**

voci narranti/*narrators* **Teiko Ikezoe, Yukino Murakami**
interpreti/*cast*
Yukino Murakami, Shinya Ueno

After shooting his second work too on his preferred medium, Super8, Shun Ikezoe has completed an experimental and autobiographical short that is even more dreamlike than his debut film: the grain of the black & white stock (save for a brief colour intermezzo) is accompanied by a voice-over comment between memory and dream, re-echoing the film title, "See you in my dreams." The latter tells the story of the Japanese film-maker's dying grandmother, who was like a mother to him. Because of the deep bond of love between the two, Shun decided to record bit by bit fragments of her story, which takes on fairly concrete tones too ("I was born on block 3 of Chiyomi-chou in Minato Ward, right near Sansha Shrine") thus composing an elegy and an imperfect mosaic of between faltering voices and images as dense as the stuff they're made of.

Shun Ikezoe (Kagawa, 1988) is a freelance digital filmmaker who makes 8mm films as an independent filmmaker. He looks for new cinematic expression across media. His first film **Jujuba** *(2018), about his life with his Chinese stepmother, screened at several international film festivals and received a Special Mention at the 12th Glasgow Short Film Festival. It also won the Excellence Award at Image Forum Festival 2018 East Asian Experimental Competition.* **See you in my dreams** *(2020) is his second short film.*

Oda Kaori

TS'ONOT [CENOTE]

Giappone/Messico 2019, 75' **[Teatro Sperimentale - 25 agosto 15,55]**

In una missione che non può non ricordare quella di Werner Herzog nella grotta Chauvet, la regista esplora e si immerge (filmando in parte in 8mm e in parte con il cellulare) nelle acque dei "cenote", cavità nel sottosuolo delle antiche terre Maya che assolvevano il fabbisogno di acqua potabile. Secondo le credenze di questa cultura, nel fondo dei cenote abitava il dio della pioggia Chaac che esigeva sacrifici umani, e quindi lì si incontravano il mondo terreno e quello dell'aldilà (che così si sarebbe curiosamente trovato in posizione inversa rispetto a quella che ha nell'immaginario occidentale). Alle bellissime e ipnotiche immagini acquatiche si accompagnano voci sussurrate che narrano i miti Maya e riprese delle attuali popolazioni locali, ancora legate alla civiltà ancestrale.

La regista giapponese Kaori Oda (Osaka 1987) lavora principalmente nel documentario, con un particolare interesse nei confronti della memoria portato avanti tramite immagini e suoni. Il suo primo cortometraggio, *Noizu ga iu niwa*, documentario sul suo coming out, ha vinto il premio del pubblico al Festival di Nara nel 2011. Negli anni successivi ha studiato a Sarajevo con la supervisione di Béla Tarr: il risultato è stato *Aragane* (2015), lungometraggio girato in una miniera di carbone bosniaca, che ha ricevuto la Menzione speciale al Festival di Yamagata e poi è stato selezionato in tutto il mondo (Doclisboa, Mar del Plata, Sarajevo, Taiwan International Documentary Festival). Il secondo film, *Toward a Common Tenderness* (2017), è stato presentato a DOK Leipzig.

sceneggiatura/*screenplay* Kaori Oda
fotografia/*cinematography* Kaori Oda
montaggio/*editing* Kaori Oda
suono/*sound* Hayato Nagasaki
produzione/*production* cinevendaval, FieldRain

voci narranti/*narrators*
Araceli del Rosario Chulim Tun, Juan de la Rosa Mibmay

In a mission clearly reminiscent of Werner Herzog's in the Chauvet caves, Kaori Oda explored and dove (filming partly on 88mm, partly on her phone) into the waters of 'cenotes', extensive cave underground systems located in the ancient lands of the Mayan civilization, essentially their drinking water reservoirs. According to this culture's beliefs, the god of rain Chaac lived at the bottom of cenotes, and therefore these connected the worlds of the living and the dead (with the latter strangely found in a reversed position compared to the same in the imaginary consciousness of the West). The beautiful, hypnotic underwater images are accompanied by voices that whisper the Mayan myth as well as shots of the local population, still tied to their ancestors' world.

Japanese filmmaker Kaori Oda (Osaka 1987) has mainly worked in the field of documentary, where she tries to explore the memories of human beings through image and sound. Her first short, **Noizu ga iu niwa**, *a documentary about her coming out, won an audience award in the student section of Nara International Film Festival in 2011. During the following years, she studied in Serajevo under the supervision of Béla Tarr. Her first full-length film,* **Aragane** *(2015), shot in a Bosnian coal mine, received a Special Mention from the Yamagata International Film Festival and screened at several festivals, such as Doclisboa, Mar del Plata, Sarajevo, and Taiwan International Documentary Festival. Her second feature,* **Toward a Common Tenderness** *(2017), had its world premiere at DOK Leipzig.*

Jodie Mack

WASTELAND NO. 2: ARDENT, HARDY, HEARTY

Stati Uniti d'America 2019, 7' **[Teatro Sperimentale - 28 agosto 16,15]**

Seconda puntata nella serie "Wasteland" della regista sperimentale che predilige l'animazione (la prima, *Ardent, Verdant*, era stata presentata a Locarno nel 2017 fra i Pardi di domani), *Ardent, Hardy, Hearty* è una successione rapidissima di associazioni visive in cui la natura dialoga con il ghiaccio, la morte e la rinascita. A dispetto del tema di fondo, i colori primaverili e le forme gentili (che aspirano all'astrazione per via della velocità) compongono un'opera in crescendo. «Può esser vero», disse la prima foglia, «può veramente succedere che altre vengono a prendere il nostro posto quando noi non ci siamo più, e dopo di loro altre ancora, e ancora e ancora?». «È proprio così», sussurrò la seconda foglia. «Non riesco nemmeno a immaginarlo, è al di là delle nostre capacità», come dicono le foglie nella favola di Bambi (non a caso trasformata in uno dei più amati film di Disney). Niente dialoghi però nei collage animati di Mack, che diventano così quadri temporali.

Jodie Mack (Londra 1983), regista di animazione sperimentale, ha conseguito un master in Belle Arti alla School of the Art Institute di Chicago nel 2007. Applicando le tecniche e le strutture dei generi cinematografici a quelle dell'animazione astratta/assoluta, nei suoi film realizzati a mano fa uso del collage per studiare il rapporto fra il cinema grafico e la narrazione, la tensione fra forma e significato. I film in 16mm di Jodie Mack sono stati programmati in una varietà di festival di prima classe in tutto il mondo e sono stati oggetto di pubblicazioni su «Artforum», «Cinema Scope», «The New York Times» e «Senses of Cinema». Ha ricevuto una borsa di studio David Logie/Film Study Center al Radcliffe Institute for Advanced Study e una borsa del Film Study Center all'università di Harvard. Nel 2019 ha avuto una residenza artistica allo Headlands Center for the Arts ed è professore associato di animazione al Dartmouth College (USA).

The second episode of the series "Wasteland" by this experimental filmmaker whose preferred medium is animation (the first one, **Ardent, verdant**, *had premiered in Locarno in 2017 in the Pardi di domani section),* **Ardent, Hardy, Hearty** *features rapidly-succeeding visual juxtapositions in which nature is confronted with ice, death, and re-birth. Opposite to the general theme, the vernal colours and delicate shapes – which seem to aspire to abstraction by way of swiftness – build up to a crescendo. "Can it be true," said the first leaf, "can it really be true, that others come to take our places when we're gone and after them still others, and more and more?" "It really is true," whispered the second leaf. "We can't even begin to imagine it, it's beyond our powers," murmur the leaves in Bambi's fable (not coincidentally, it was adapted in one of the most loved Disney films). However, no dialogues are to be found in Mack's animated collages, which are reminiscent of paintings unravelling through time.*

Jodie Mack (London 1983) is an experimental animator who received her MFA in film, video, and new media from The School of the Art Institute of Chicago in 2007. Combining the formal techniques and structures of abstract/absolute animation with those of cinematic genres, her handmade films use collage to explore the relationship between graphic cinema and storytelling, the tension between form and meaning. Mack's 16mm films have screened at a variety of first-class festivals worldwide and have been discussed in publications such as **Artforum**, **Cinema Scope**, **The New York Times**, *and* **Senses of Cinema**. *She was a Roberta and David Logie/Film Study Center Fellow at the Radcliffe Institute for Advanced Study and a Fellow at the Film Study Center Fellow at Harvard University. She is a 2019 Artist in Residence at the Headlands Center for the Arts and an Associate Professor of Animation at Dartmouth College (USA).*

Stefano Miraglia

THICK AIR

Francia/Italia 2020, 14' **[Teatro Sperimentale - 26 agosto 15,30]**

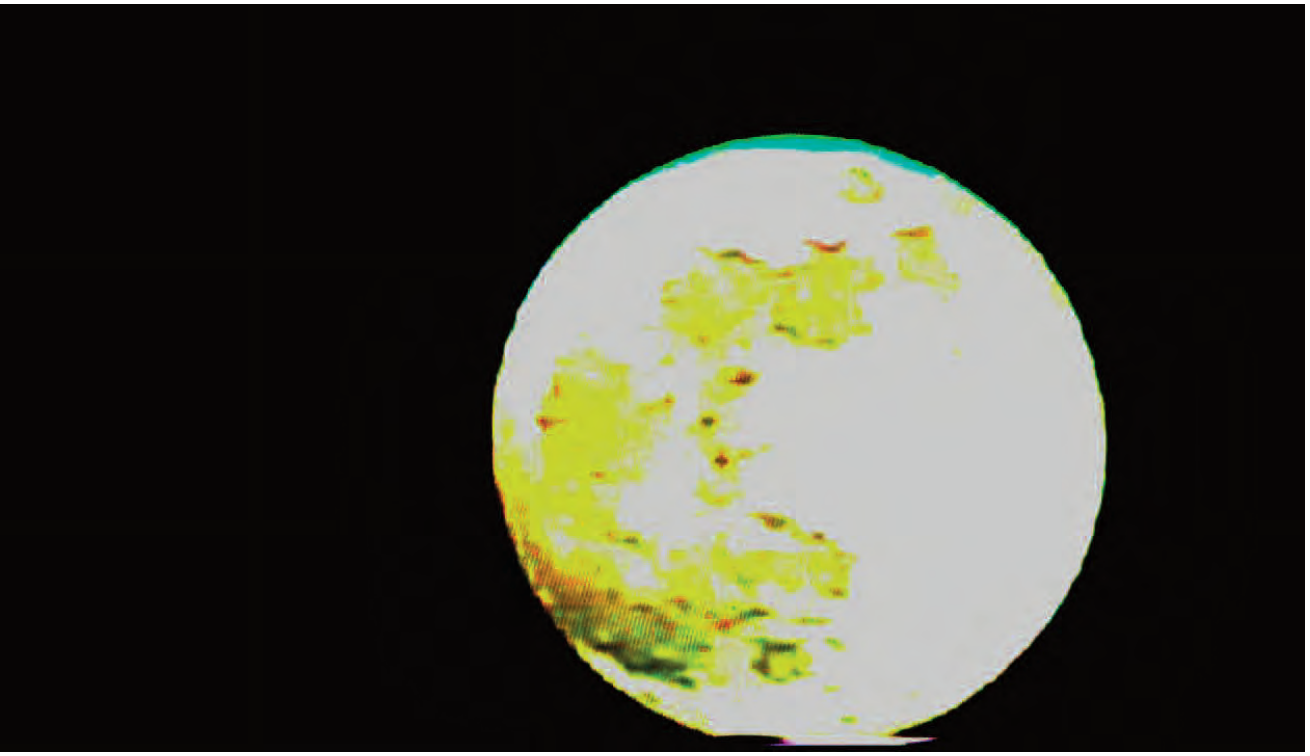
Questa è la storia di una ricerca, di notti insonni e di musica ad alto volume. Un ensemble di musica sperimentale registra un album. I musicisti vogliono un suono specifico, quello dell'aria spessa. L'ingegnere del suono fatica a capirli. Girato in cinque città e sempre di notte, *Thick Air* è un collage all'insegna del noise, composto da frammenti diaristici, musica originale, field recordings e una storia orale rubata a una band degli anni sessanta. «Una parte del mio archivio è composta dai miei videodiari da spettatore di concerti: in questo film si vedono Roscoe Mitchell, gli Headwar, Thurston Moore e i KVB – ma li uso per rappresentare un momento della vita di un ingegnere del suono» (Stefano Miraglia).

Stefano Miraglia (nato nel 1988 a Malaga) è un artista e curatore basato a Parigi. Lavorando fra video, fotografia, documenti d'archivio ed elementi autobiografici, la sua pratica artistica vuole essere un punto d'incontro tra collage, astrattismo e cinema diaristico. I suoi film sono distribuiti da Collectif Jeune Cinéma. Ha curato esposizioni, programmi di film d'artista e il progetto online Movimcat / The Moving Image Catalog, del quale è fondatore.

fotografia/*cinematography* Stefano Miraglia
montaggio/*editing* Stefano Miraglia
musica originale/*original music* Stefano Miraglia
con/*featuring*
Roscoe Mitchell, Headwar, The KVB, Thurston Moore

This is the story of a research, of sleepless nights, and loud music. An experimental music ensemble is recording an album. They want a very specific sound: the sound of thick air. The sound engineer struggles to understand and to find that sound. Shot across five cities and countless nights, **Thick Air** *is a noise-injected collage, composed of diaristic footage, a found narrative (memories of a popular 60s band), original music, and field recordings. "A portion of my archive is made of my video diaries of concerts I go to: this film features Roscoe Mitchell, Headwar, Thurston Moore, and KVB. I use them to represent a moment in the life of a sound engineer." (Stefano Miraglia)*

Stefano Miraglia (born in Málaga, Spain, in 1988) is an artist and curator based in Paris, France. Merging video, photography, archival documents, and autobiographical elements, his work with the moving image is at the intersection of collage, abstract art, and diaristic cinema. His films are distributed by Collectif Jeune Cinéma. His curatorial practice includes screenings, exhibitions, roundtables, and the online project Movimcat / The Moving Image Catalog, which he founded.



Erik Negro

HI_8 [TRANSFERT ON FILE]

Italia 2020, 11' **[Teatro Sperimentale - 28 agosto 16,25]**

Secondo l'autore del film, «un giorno e una notte, la luna e il sole (torna la luna). Ma cosa occupa lo spazio – e il tempo – tra essi?
L'analogico e il digitale, l'impressione fisica e quella numerica. Lo scarto, il montaggio in macchina, quello che sfugge.
Uno sguardo alla/della luce, a ciò che si interpone tra tutte le cose, i supporti, le distanze. A tutte le mancanze».

Erik Negro (1990, Italia) è critico, teorico e regista. Programma anche per sale indipendenti e ha collaborato come montatore e co-autore di film d'avanguardia, lavori d'archivio, video e installazioni. Dopo dodici anni di riprese, il suo primo lungometraggio sperimentale *Non c'è nessuna Dark Side (atto uno 2007-2019)* (2019) è stato presentato lo scorso anno in anteprima a Pesaro e nel 2020 a Rotterdam.

fotografia/*cinematography* **Erik Negro**
montaggio/*editing* **Erik Negro**

The maker writes of **Hi_8**, *"One day and one night, the moon and the sun (the moon comes back). But what occupies the space – and the time – between them?*
Analogic and digital, the physical impression and the numerical one. A swerve, in-camera editing, something that escapes.
The eyes towards/of light, looking at whatever comes between all things, the supports, the distances. At all the lacks."

Erik Negro (1990, Italy) is film critic, theorist and filmmaker. He programmes for independent theatres and has collaborated as an editor and co-author in avant-garde films, archival works, videos, and installations. Negro also writes for Italian film websites. After twelve years of filming, his first experimental feature **Non c'è nessuna Dark Side (atto uno 2007–2019)** *was screened in Pesaro in 2019 and had its international premiere at IFFR 2020.*

Lois Patiño

LÚA VERMELLA [RED MOON TIDE]

Spagna 2020, 84' **[Teatro Sperimentale - 26 agosto 16,10]**

Paesaggi immersi nel rosso vermiglio, personaggi che sembrano fantasmi. A volte, mostri marini. Lois Patiño torna nella sua Galizia raccontando una storia vera con attori non professionisti, con uno stile fortemente pittorico (*L'Angelus* di Jean-François Millet è la dichiarata e riconoscibile fonte d'ispirazione) e antirealista. Streghe, figure velate, e la gente del luogo che non si stacca mai dai propri morti, perché «l'oceano è una bestia che respira due volte al giorno», reclamando corpi.

Lois Patiño (Spagna 1983) è un regista e artista le cui videoinstallazioni sono state esposte al MACBA (Barcellona), alla Copperfield Gallery (Londra), al CC San Martín (Buenos Aires), alla JIFF Art Gallery (Corea del Sud) e in fiere d'arte come Paris Photo, ARCO Madrid e Unseen (Amsterdam). Nel 2013 ha vinto a Locarno il premio per miglior regista emergente con il suo lungometraggio d'esordio *Costa da Morte*, che poi è stato premiato anche al Jeonju IFF (Corea del Sud), al FICUNAM (Messico), al Valdivia IFF (Cile) e al Festival de Cine Europeo di Siviglia. Il New York Film Festival, il Flaherty Seminar, il BAFICI e il Cali IFF hanno dedicato retrospettive al suo lavoro. Nel 2016, l'università di Harvard gli ha elargito la borsa di studio Robert Fulton III per i registi emergenti.

sceneggiatura/*screenplay* Lois Patiño
fotografia/*cinematography* Lois Patiño
montaggio/*editing* Pablo Gil Rituerto, Óscar De Gispert, Lois Patiño
suono/*sound* Juan Carlos Blancas

produzione/*production* Zeitun Films, Amanita Films
interpreti/*cast*
Ana Marra, Carmen Martínez, Pilar Rodlos, Rubio De Camelles

Landscapes immersed in a vermilion hue, characters who look like ghosts. Every now and then, sea monsters. Lois Patiño came back to his Galicia to tell a true story with non-professional actors in a strongly pictorial style - Jean-François Millet's **The Angelus** *was overtly acknowledged as a source of inspiration – and an anti-realistic aesthetics. Witches, veiled figures, and the local people who never separate from their dead, because "The ocean is an animal that breathes twice a day" and claims bodies.*

Lois Patiño (Spain, 1983) is a film-maker and artist whose video installations were shown at MACBA (Barcelona), Copperfield Gallery (London), CC San Martín (Buenos Aires), JIFF Art Gallery (South Korea) and art fairs like Paris Photo, ARCO Madrid, or Unseen (Amsterdam). In 2013, he won the Locarno prize for Best Emerging Director for his first feature film **Costa da Morte**, *which went on to be awarded in Jeonju IFF (South Korea), FICUNAM (México), Valdivia IFF (Chile), and Seville European FF (Spain). Focuses on his work have taken place at the New York Film Festival, Flaherty Seminar, BAFICI, and Cali IFF. In 2016, he received the Robert Fulton III Fellowship for emerging directors from Harvard.*

Thelyia Petraki

BELLA

Grecia 2020, 24' **[Teatro Sperimentale - 27 agosto 16,50]**

A partire dallo scambio epistolare rinvenuto dalla regista, è stato costruito un cortometraggio in cui i materiali "trovati" (come video d'epoca, film di famiglia, brani televisivi) si fondono senza soluzione di continuità con le riprese "di finzione". Per queste ultime sono stati presi accorgimenti accuratissimi al fine di ricreare l'atmosfera, quasi il tatto degli anni '80, periodo in cui svolge la storia. Una protagonista femminile di grande forza si muove fra un quotidiano difficile, una sfera privata tormentata e uno sfondo storico foriero di profondissimi cambiamenti geopolitici, la cui portata forse ci sfugge ancora oggi. Il progetto aspira a diventare un lungometraggio, in cui verrà dato maggior spessore anche al punto di vista maschile, il compagno assente della donna.

Thelyia Petraki è una regista greca. Ha studiato Cinema alla Calarts (USA) e Antropologia alla UCL (Regno Unito). Ha scritto e diretto *Pray* (2012), il documentario *Me and The Others* (2015) e *Helga Är I Lund* (2017). *Bella* ha ottenuto una menzione speciale a Visions du Réel, dove è stato presentato in anteprima mondiale, e il premio E-Flux all'Oberhausen Film Festival. Petraki è attualmente impegnata nello sviluppo del suo primo lungometraggio.

sceneggiatura/*screenplay* Thelyia Petraki
fotografia/*cinematography* Manu Tilinski
montaggio/*editing* Myrto Kara
sound design/*sound designer* Valia Tserou
produttore/*producer* Kostas Tagalakis

interpreti/*cast*
Helena Topalidou, Nikos Kouris, Elena Megreli, Adonis Hatzipopis, Theofania Dokou

Departing from the exchange of letters found by Thelya Petraki, she pieced together a short film in which the so-called found footage (including period videos, home movies, and TV footage) combine seamlessly with live actors filming. The latter was painstakingly organized to recreate the atmosphere, almost the feel of the 1980's, the decade in which the story plays out. A powerful heroine carries through daily hardships, a tormented private sphere, and a historical background that is to bring about deep geopolitical changes, whose scope perhaps we still barely grasp. This project is bound to become a feature-length film, in which more room will be given to the male point view (the woman's absent partner in the short).

Thelyia Petraki is a Greek film director. She graduated from Calarts (USA) with a BA in Film and from UCL (UK) with an MA in Social Anthropology. She wrote and directed **Pray** *(2012), the medium-length documentary* **Me and The Others** *(2015), and* **Helga Är I Lund** *(2017).* **Bella** *won a special mention at Visions du Réel, where it premiered, and the E-Flux Prize at the Oberhausen Film Festival. Petraki is now developing her first feature film.*

Catarina Vasconcelos

A METAMORFOSE DOS PÁSSAROS

[THE METAMORPHOSIS OF BIRDS]

Portogallo 2020, 111' **[Teatro Sperimentale - 25 agosto 17,10]**

Vincitore al Vilnius Film Festival del 2020, dove giustamente è stato rilevato come il film emani una portoghesissima *saudade*, *A Metamorfose dos Pássaros* ripercorre le vite di due madri morte. Le voci narranti principali, infatti (vi è una pluralità di narratori), sono unite non tanto dal fatto di essere padre e figlia quanto dall'assenza delle rispettive madri, ovvero la moglie dell'uno e la nonna dell'altra. In questa riflessione visiva sulla morte – in cui le parole scorrono senza un legame diretto con le immagini, quadri fissi e a volte immobili, spesso influenzati dall'arte moderna e contemporanea (il background della regista è più artistico che cinematografico) – entrano in gioco le dinamiche familiari, l'impossibilità di ottenere la verità una volta per tutte, la nostalgia per ciò che non si è vissuto, ma anche una ricerca sul regime dittatoriale in Portogallo e ciò che ha implicato sulla vita delle donne.

Catarina Vasconcelos (Lisbona 1982) ha un diploma della Academia de Belas-Artes di Lisbona e un master del Royal College of Art di Londra, città dove si è trasferita. Il suo lavoro conclusivo allo RCA, il corto *Metáfora ou a Tristeza Virada do Avesso*, è stato presentato in anteprima a Cinéma du Réel nel 2014, dove ha vinto il premio per Miglior cortometraggio internazionale. Con *A Metamorfose dos Pássaros*, realizzato nell'arco di sei anni, Vasconcelos esordisce nel lungometraggio alla sezione Encounters della Berlinale 2020.

sceneggiatura/*screenplay* Catarina Vasconcelos
fotografia/*cinematography* Paulo Menezes
montaggio/*editing* Francisco Moreira
musica/*music* Madalena Palmeirim
produttori/*producers* Pedro Fernandes Duarte, Joana Gusmão, Catarina Vasconcelos

interpreti/*cast*
Manuel Rosa, João Móra, Ana Vasconcelos, Henrique Vasconcelos, Inês Melo Campos, Catarina Vasconcelos, Cláudia Varejão, José Manuel Mendes, João Pedro Mamede

Best Film at the Vilnius Film Festival 2020, where it was noted that it transpires a very Portuguese **saudade**, **The Metamorphosis of Birds** *goes back to the lives of two dead mothers. The principal characters (there are several narrators) are actually united not so much by being father and daughter, but rather by the absence of their respective mothers, i.e., the wife of the one and the grandmother of the other. The comment flows without a direct connection to the images – static, at times still shots often influenced by modern and contemporary art (the film director comes from studies of art more than film). In this visual musing on death come into play the dynamics of family, the impossibility to obtain the truth once and for all, the nostalgia for what could not be experienced, but also a research on the dictatorship in Portugal and what it implied for the lives of women.*

Catarina Vasconcelos (Lisbon 1986) graduated from Lisbon's Fine Arts Academy and then moved to London where she pursued an MA at the Royal College of Art. Her final project, the short film **Metáfora ou a Tristeza Virada do Avesso** *(Metaphor or Sadness inside out) was her debut, premiering at Cinéma du Réel in 2014 where it was awarded the prize for the Best International Short Film.* **A Metamorfose dos Pássaros**, *her first feature film that took six years to complete, premiered at the Encounters section at the Berlinale 2020.*

Eléonore Weber

IL N'Y AURA PLUS DE NUIT

[THERE WILL BE NO MORE NIGHT]

Francia 2020, 76' **[Teatro Sperimentale - 24 agosto 17,45]**

«Non ci sarà più la notte, e nemmeno il bisogno di una lampada o della luce solare. Non ci sarà più distanza. Né il vicino né il lontano. [...] Nessun luogo dove nascondersi», dice la regista a proposito della potenza dei nuovi dispositivi di registrazione, fra le numerose sorgenti utilizzate per comporre questo film di cosiddetto found footage. Il documentario di Eléonore Weber è composto da riprese di telecamere termiche da combattimento (girate dagli eserciti francese e nordamericano in Afghanistan, Iraq e Siria) e da una narrazione in voice over su queste immagini in cui colui che filma è anche quello che uccide, o forse il contrario. Il film mostra dove può portare il desiderio di vedere quando viene esercitato senza limiti. Proprio come i piloti che, quasi ritualmente sottolinea la regista, «si attardano sulla scena del crimine, volteggiando al di sopra dei morti, scrutando ciò che resta dopo l'esplosione».

Eléonore Weber è autrice, regista cinematografica e teatrale. Dopo aver studiato diritto e filosofia della politica, è stata assistente parlamentare in Senato. Nella carriera artistica si è dedicata a esplorare il linguaggio del cinema e del teatro. La sua filmografia comprende un cortometraggio, *Temps mort*, il mediometraggio *Les Hommes sans gravité* e il documentario *Night Replay* scritto a quattro mani con Patricia Allio. Quest'opera è basata su un gioco di ruolo inventato da migranti.

montaggio/*editing* **Charlotte Tourrès, Fred Piet, Eléonore Weber**
missaggio/*mix* **Ivan Gariel**

produttori/*producers* **Gaëlle Jones, Perspective Films**
voce narrante/*narrator*
Nathalie Richard

"There will be no more night, nor need for a lamp or sunlight. There will be no more distance. Nothing far and nothing close. [...] Nowhere to hide," according to the film director, discussing the powerfulness of the new recording devices, the most important source used to compose this so-called found-footage film. Eléonore Weber's documentary is made up of shots from combat thermal cameras (filmed by the French and American armies in Afghanistan, Irak, and Syria) and a voice-over commentary. Here the shooter films and kills at the same time, or the other way around. The film demonstrates where the desire of seeing can lead when it is exerted without any constraint. Just like the pilots do, almost like in a ritual, says Weber, "lingering on the crime scene, spinning a moment above the dead, scanning whatever remains after the explosion."

Eléonore Weber is a writer and a stage and film director. After her studies in law and philosophy of politics, she was a parliamentary assistant at the Senate. In her artistic career, she has explored the languages of film and of theatre. Her filmography as director includes a short, **Temps mort**, *and a medium-length feature film,* **Les Hommes sans gravité**. *She has also directed a documentary,* **Night Replay**, *co-written with Patricia Allio, that relies on re-enactments from a role play invented by migrants.*

Mariusz Wilczyński

ZABIJ TO I WYJEDŹ Z TEGO MIASTA
[KILL IT AND LEAVE THIS TOWN]

Polonia 2020, 88' **[Teatro Sperimentale - 28 agosto 17,35]**

Una città cresce a dismisura nell'immaginazione del protagonista, che vi si è rifugiato per sfuggire al tempo e vivere fra personaggi letterari e cartoni animati sempre giovani. Tuttavia l'invecchiamento li raggiunge anche lì. Con questo film la cui realizzazione è durata 14 anni, il regista ha cercato di ricreare un dialogo con i suoi cari e con la città natale, Łódz. Inizialmente concepita come cortometraggio, quest'opera dalla narrazione non lineare si è dilatata con sempre nuove scene e personaggi, cui hanno dato la voce figure illustri della cultura polacca, da Andrzej Wajda a Krystyna Janda a Zbigniew Rybczynski. Il film «è un'animazione tradizionale composta da disegni a mano su carta di varie misure, i paesaggi urbani ad es. sono lunghi 5 m e alti 1. Sono anche colorati a mano, a volte applicando digitalmente le superfici colorate a mano sul disegno finito. [...] Effetti come le gocce di pioggia sulle finestre, le lampadine accese, luci al neon ecc. sono stati ricreati dal vero e filmati, per poi venire trasposti digitalmente sulla scenografia disegnata».

Mariusz Wilczynski è un regista e animatore autodidatta polacco che insegna animazione alla Scuola nazionale di cinema, televisione e teatro di Łódz e realizza film di animazione d'autore da vent'anni. Gli sono state dedicate retrospettive dal MoMA di New York, dal Museo nazionale del Brasile, dal Tokyo International Forum e dal Museo nazionale di Varsavia; i suoi film sono stati programmati alla National Gallery di Londra e alla sezione Shorts della Berlinale, manifestazione che nel 2020 ha presentato il suo primo lungometraggio, *Kill It and Leave This Town*. Crea animazioni live in improvvisazione accompagnando orchestre sinfoniche da Hong Kong a Parigi, da Ginevra a Leopoli.

sceneggiatura/*screenplay* Mariusz Wilczyński
Art Supervisor Piotr Szczepanowicz
montaggio/*editing* Jarosław Barzan
musica/*music* Tadeusz Nalepa
produzione/*production* Bombonierka

voci/*voices*
Krystyna Janda, Andrzej Chyra, Maja Ostaszewska, Małgorzata Kożuchowska, Barbara Krafftówna, Anna Dymna, Marek Kondrat, Gustaw Holoubek, Irena Kwiatkowska, Andrzej Wajda, Daniel Olbrychski, Zbigniew Rybczyński, Anja Rubik

A city keeps on growing in the mind of the hero, who took refuge here to flee from time and live among forever young literary characters and cartoon childhood idols. But then he finds out that they too grow old. With this film, that took 14 years to complete, film director Wilczynski attempted to recreate a dialogue with his defunct loved ones and the city he grew up in, Lodz. Initially conceived as a short, this non-linear, erratic narrative work kept on mushrooming with new scenes and characters. Famous figures from Poland's cultural scene have given their voices to the latter, including Andrzej Wajda, Krystyna Janda, and Zbigniew Rybczynski among others. The film "is a traditional animation composed of hand-made drawings on paper of various sizes, with the largest drawings, the cityscapes, 5 meters long and 1 meter high. All drawings were coloured by hand, directly on paper or by digitally placing the hand-coloured textures on the final drawing. [...] Raindrops on the windows, shining light bulbs, neon lights and other light effects were created naturally on specially designed models and filmed in order to be digitally transposed into the hand-drawn scenography."

Mariusz Wilczynski is a filmmaker and professor of animation at the Lodz Film School in Poland. He has been creating animated auteur cinema for over twenty years as a self-taught artist. Retrospectives of his work have been presented at venues including MoMA in New York, the National Museum of Brazil, Tokyo International Forum, and the National Museum in Warsaw. The National Gallery in London and Berlinale Shorts also screened his films, while the 2020 Berlinale Encounters premiered his debut feature, **Kill It and Leave This Town**. *He realizes improvised live animation performances which he co-creates with symphony orchestras from Hong Kong, Paris, Tokyo, Geneva, L'viv, and Warsaw.*

LA GIURIA STUDENTI
THE JURY OF STUDENTS

La giuria studenti del Concorso Pesaro Nuovo Cinema Premio Lino Micciché coordinata da Pierpaolo De Sanctis è composta dai seguenti studenti delle università e scuole di cinema italiane

***The Jury of Students for the Competition "Pesaro Nuovo Cinema" - Lino Micciché Award coordinated by Pierpaolo De Sanctis is formed of the following students from Italian universities and film schools*:**

Arianna Caserta
Gianmaria Cataldo
Andrea Damiano
Daniele Di Battista
Margherita Dotti
Lorenzo Lattanzi
Mariantonietta Losanno
Gabriele Manfredi
Gloria Margarino
Anna Massa
Filippo Parisotto
Giulia Perrone
Leandro Persiani
Valentino Pirola
Matteo Alberto Sabatino
Luca Saponaro
Valentina Savi
Marco Stampone
Antonia Stelitano
Enrico Tallei

Proiezioni speciali
Special Screenings

Film d'apertura
Omaggio 40 anni dopo

John Landis

THE BLUES BROTHERS

Stati Uniti d'America 1980, 132' **[Cinema in piazza-23 giugno 21,15]**

sceneggiatura/*screenplay* Dan Aykroyd, John Landis
fotografia/*cinematography* Stephen M. Katz
montaggio/*editing* George Folsey Jr.
produttore/*producer* Robert K. Weiss

interpreti/*cast* John Belushi, Dan Aykroyd, Kathleen Freeman, James Brown, Aretha Franklyn, Cab Calloway, Chaka Khan, Carrie Fisher

The Blues Brothers potrebbe benissimo dichiarare «I miei primi 40 anni». Il leggendario film di John Landis è infatti uno di quei casi esemplari di film accolto malissimo dalla critica dell'epoca (si veda ad es. la recensione del «New York Times», in cui secondo Janet Maslin il regista «riesce a farcire [il film] con un profluvio di riprese insensate, un montaggio che distrae, inquadrando praticamente qualsiasi cosa e da troppe angolature») per poi guadagnare lentamente ma inesorabilmente terreno, diventando una pietra miliare non solo cinematograficamente parlando ma a livello culturale ed entrando nel bagaglio personale degli spettatori che di generazione in generazione lo hanno scoperto.
Numerose le caratteristiche che lo hanno reso così fecondo: la proverbiale comicità demenziale dei due protagonisti, John Belushi e Dan Aykroyd – duo comico-canoro che veniva dal Saturday Night Live e di cui il film può essere considerato un prolungamento – la riproposizione della musica nera soul (nella famosa scena in cui fa la cameriera di un *diner*, Aretha Franklin compare per la prima volta al cinema, per

non parlare delle interpretazioni di James Brown/Reverend Cleophus James, Cab Calloway(!)/bidello, Chaka Khan/corista, Ray Charles/proprietario del negozio di dischi), la carica eversiva della critica istituzionale e culturale – che poi è la chiave vera e duratura del film, agendo attraverso tutti questi livelli – e anche un aspetto forse meno sentito da noi, un ritratto unico della città di Chicago, percorsa in lungo e in largo dalla Bluesmobile.
E poi, con il completo nero, il cappello e i Wayfarer sempre indosso, John Belushi è stato immortalato qui poco tempo prima della morte (avrebbe fatto in tempo a comparire in *I vicini di casa* e poi in un altro ruolo, completamente diverso, in *Chiamami Aquila*) dopo aver realizzato, questo sì, il sogno perseguito fin da ragazzo, fare il cantante. Purtroppo «avevo una gomma a terra. Non avevo i soldi per prendere il taxi. La tintoria non mi aveva portato il tight. C'era il funerale di mia madre! Era crollata la casa! C'è stato un... terremoto! Una tremenda inondazione! Le cavallette!».

The Blues Brothers *could easily declare "My First Forty Years." John Landis's legendary movie is actually one of those exemplary cases of films poorly received by critics at the time of their release (see the New York Times review, where according to Janet Maslin the film director "manages to fill [the movie] with senseless extra shots, distracting editing, views of virtually everything from too many angles.") But then the film slowly but relentlessly gained ground, becoming not only a milestone cinema-wise, but also in terms of general culture making part and parcel of the personal intellectual background of the viewers who bumped into it, generation after generation.*

Several characteristics contributed to making it so seminal: the proverbial surreal comedy of the two leading actors, John Belushi and Dan Aykroyd – the duo of musicians/stand-up comedians from Saturday Night Live, that in a sense found a spin-off in the film – who proposed a revival of Black soul music (see the acclaimed scene of the waitress in the diner, aka Aretha Franklin for the first time in a movie role, not to mention the cameos of James Brown/Reverend Cleophus James, Cab Calloway(!)/janitor, Chaka Khan/choir singer, Ray Charles/record-store manager). Add the subversive potential of the institutional and cultural criticism embedded in the film – the actual and lasting key to Landis's movie, that operates on all these levels – and a possibly minor aspect from a European point of view, i.e., a unique portrait of Chicago, with Jake and Elwood racing from place to place on board their Bluesmobile.

Last but not least, with his black suit, hat, and Wayfarer glasses always on, John Belushi was captured here just some time before dying (he managed to act in **Neighbors** *and then just another, completely different kind of role in* **The Continental Divide***), but at least his teenage dream of being a singing star had come true. Unfortunately, "I had a flat tire. I didn't have enough money for cab fare. My tux didn't come back from the cleaners. An old friend came in from out of town. Someone stole my car. There was an earthquake. A terrible flood. Locusts!"*

Omaggio Daniel Schmid

Anna Albertano

DANIEL SCHMID, UN RACCONTO FUORI STAGIONE

Italia 2020, 24' **[Teatro Sperimentale - 29 agosto 17,00]**

«L'immediatezza e il tono colloquiale delle conversazioni bolognesi di Daniel Schmid con Luisa Ceretto, la sua voce, impressa su nastro, che a ventitré anni di distanza restituisce il suo sguardo nel ripercorrere tappe diverse della propria ricerca cinematografica, ricordandone aspetti meno conosciuti, mi hanno suggerito un'associazione visiva in cui immagini odierne della zona universitaria, dell'antico ghetto ebraico e del luogo simbolo della Bologna degli Studi, l'Archiginnasio, si sovrapponessero a immagini e riprese di Schmid, regista da sempre interessato a culture ed epoche lontane, col gusto per mondi e atmosfere che vanno perdendosi. Il *Racconto fuori stagione* a lui dedicato è un omaggio a una figura di grande umanità e sensibilità artistica, che ha sempre mantenuto uno stretto legame verso la cultura italiana, e si inserisce in un progetto di recupero di memoria cinematografica, storica e letteraria, che da tempo porto avanti». (Anna Albertano)

Anna Albertano, scrittrice di romanzi e poesia, è sceneggiatrice e regista di alcuni documentari, fra gli altri *Silk Shaek* (secondo premio ex aequo "Spazio Aperto" - Festival di Torino, 1988) e *Tempi di fabbrica*, 2015, sull'archeologia industriale. Nel 2018 ha diretto il suo primo lungometraggio dedicato alla Resistenza in Piemonte, *I partigiani alpini della VI G.L.*

soggetto/*storyline* **Luisa Ceretto**
montaggio/*editing* **Davide Pepe**

"The easy-going and colloquial tone of the talks between Daniel Schmid and Luisa Ceretto in Bologna twenty-three years ago – with Schmid's recorded voice that recreates his gaze on his own cinematic research, highlighting different stages and lesser known aspects of it – conjured a visual association in my mind in which present-day images of the campus area, the old Jewish ghetto, and the symbol of this university town, the Archiginnasio, overlapped on pictures and footage by Schmid himself. In fact, he had always been interested in distant cultures and ages, he had a taste for waning worlds and atmospheres. This film pays homage to a warm and artistically sensitive figure who had always nurtured a strong bond with Italian culture. Moreover, it is a new piece in my own project aimed at the preservation of cinematic, historical, and literary memory that I have been carrying out for some time now." (Anna Albertano)

Anna Albertano, a writer of novels, poetry, and scripts, she directed a few documentaries, including **Silk Shaek** *(2nd joint award Spazio Aperto – Turin Film Festival 1988) and* **Tempi di fabbrica** *(2015), a film on industrial archaeology. In 2018, directed her first feature documentary, dedicated to the Resistance in Piedmont,* **I partigiani alpini della VI G.L.**

Daniel Schmid

L'OMBRA DEGLI ANGELI
SCHATTEN DER ENGEL

Svizzera/Repubblica Federale Tedesca 1975, 102'

[Teatro Sperimentale - 29 agosto 17,25]

sceneggiatura/*screenplay* Daniel Schmid, Rainer Werner Fassbinder
fotografia/*cinematography* Renato Berta
montaggio/*editing* Ila von Hasperg
musica/*music* Gottfried Hüngsberg, Peer Raben
produzione/*production* Albatros produktion, Artco-Film, Tango Film
interpreti/*cast* Ingrid Caven, Rainer Werner Fassbinder, Klaus Löwitsch, Annemarie Düringer, Adrian Hoven, Boy Gobert, Ulli Lommel, Jean-Claude Dreyfus, Irm Hermann, Debria Kalpataru, Hans Gratzer, Peter Chatel, Ila von Hasperg, Gail Curtis, Christine Jirku, Raúl Gimenez, Alexander Allerson, Harry Baer

Ingrid Caven, l'attrice preferita di Schmid, interpreta il ruolo di una prostituta troppo bella ed elegante per attrarre i clienti. Il suo protettore-marito (un Fassbinder magro e sexy) è troppo indifferente persino per picchiarla – "Picchiare significa amare", spiega. Incontra un ricco e corrotto agente immobiliare ebreo che la fa rendere conto di come possa guadagnare più soldi, semplicemente ascoltando i suoi clienti invece di fare sesso con loro. Presto l'élite della città le confiderà i suoi segreti. In aggiunta ci sono gli amori omosessuali del marito e il padre nazista della prostituta, che lavora come imitatore femminile. *L'ombra degli angeli* è basato sul controverso dramma di Fassbinder *I rifiuti, la città e la morte*, che venne accusato di antisemitismo. Spiega Schmid, "*L'ombra degli angeli* è basato su uno dei drammi migliori e più misteriosi di Fassbinder, È anche un film sulla Germania dopo l'Olocausto. Fassbinder fu scioccato dall'accusa di anti-semitismo dopo che il testo venne pubblicato: Era un uomo totalmente privo di pregiudizi, quasi un bambino". (Mike Rabehl)

Ingrid Caven possiede quel magnetismo animale che attrae la luce e che, polarizzandone le contraddizioni, dà corpo, carne e sangue alle astrazioni più didattiche. Basta guardarla: il suo volto è il sorriso del teatro, il suo corpo trascina con se la metafisica della disperazione, ma, dal momento in cui comincia a muoversi, è il cinema a parlare. Non è ciò che dice a con-

vincere, è la sua morfologia, o il suo sguardo d'acqua viva che non cessa di sprofondare nel buio. La sua presenza neutralizza il cerebrale, assassina l'intelletto, mette in cortocircuito il messaggio e restituisce il discorso puro della messa in scena. (Paul Vecchiali, "Image et son", n. 308)

Daniel Schmid (Flims, Svizzera 1941–2006) è stato un regista cinematografico, teatrale e televisivo e un esponente di punta del cinema svizzero-tedesco. Si è cimentato sia con la finzione sia con il documentario, usando spesso toni da melodramma per raccontare passioni devastanti e relazioni sociali opprimenti. Fondamentale nel 1969 l'incontro con R.W. Fassbinder e Ingrid Caven poi protagonista in diversi film da lui diretti, fra cui *Questa notte o mai* **(1972),** *La Paloma* **(1974) e poi in** *L'ombra degli angeli* **(1976) proiettato in questa edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema. Documentario e finzione trovano l'equilibrio perfetto in** *Notre Dame de la Croisette* **(1981) e** *Il bacio di Tosca* **(1984), ma Schmid si dedica anche a recitare in film di altri registi, Fassbinder stesso, H.J. Syberberg e Wim Wenders. Prima di tornare al documentario con** *Il volto dipinto* **(1995), ha diretto fra gli altri il film autobiografico** *Hors saison* **(1992).**

Ingrid Caven, Schmid's favorite actress, plays a prostitute who is too elegantly beautiful to attract clients. Her pimp-husband (a thin and sexy Fassbinder) is too indifferent even to beat her – "Beating means love", he explains. Then she meets a rich and corrupt Jewish real-estate mogul who makes her realize that she can make more money by simply listening to her clients than by having sex with them. Soon all the town's elite are pouring their dirty secrets into her ear. Adding to the strange brew are the husband's homosexual lover and the prostitute's Nazi father, who works as a female impersonator. **Schatten der Engel** *is based on Fassbinder's controversial play* **Die Stadt, der Müll und der Tod,** *and was itself attacked for purported anti-Semitism. Schmid explained, "***Schatten der Engel** *is based on one of Fassbinder's best, most mysterious plays. It's also a movie about Germany after the Holocaust. Fassbinder was shocked at being accused of anti-Semitism after the play was published. He was a man totally without prejudice, somehow like a child". (Mike Rabehl)*

Ingrid Caven possesses that animal magnetism which attracts light and which, polarizing contradictions, gives body, flesh and blood to the most didactic of abstractions. One need only look at her: her face is the smile of the theatre, her body emanates the metaphysics of desperation but, once she starts to move, it is cinema which is speaking. It is not what she says which convinces, it is her shape, or her gaze of moving water, unceaselessly mining the darkness. Her presence neutralizes the cerebral, assassinates the intellect, short-circuits the message and restores the pure discourse of the scene. (Paul Vecchiali, **Image et son**, *n. 308)*

Daniel Schmid (1941-2006) was a Swiss film, theatre and TV director and a leading representative of Swiss-German cinema. He made both feature films and documentaries, often with a melodramatic approach. In 1969, he met R.W. Fassbinder and Ingrid Caven, who went on to star in several films directed by Schmid, including **Tonight or Never** *(1972),* **La Paloma** *(1974), and precisely* **Shadow of Angels** *(1976) screening this year in Pesaro. He accomplished the perfect blend of fiction and documentary with* **Notre Dame de la Croisette** *(1981) and* **Tosca's Kiss** *(1984). He has also acted in films by Fassbinder, H. J. Syberberg, and Wim Wenders. Before going back to the documentary with* **The Written Face** *(1995), he directed among others the autobiographical* **Hors saison** *(1992).*

Omaggio Corso Salani

Corso Salani
GLI OCCHI STANCHI

Italia 1995, 95' **[Teatro Sperimentale - 26 agosto 17,45]**

Una ragazza polacca decide di tornare a casa, dopo aver trascorso otto anni in giro per l'Europa. Il suo viaggio si consuma a bordo di un furgoncino e in compagnia di una troupe cinematografica che, durante il lungo percorso da Roma al Mar Baltico, girerà un documentario su di lei e sulla sua storia. Nel racconto la giovane descriverà i momenti più difficili della sua vicenda da quando, in Polonia, è stata coinvolta nel mondo della prostituzione, fino al suo arrivo in Italia tra violenza, sfruttamento e sopraffazioni di ogni tipo. Girato come un road movie e un reportage, *Occhi stanchi* è un finto documentario che racconta la storia della protagonista, anche se probabilmente è totalmente inventata, e il vero nome di Ewa è Agnieszka Czekanska, un'attrice che ha studiato all'Accademia di arte drammatica di Varsavia.

Corso Salani, nato a Firenze nel 1961, dove ha conseguito il diploma presso l'Istituto di Scienze Cinematografiche. È vissuto fra Roma, Buenos Aires e Varsavia. Viaggiatore instancabile, ha alternato l'attività di attore e quella di regista. Tra le sue interpretazioni ricordiamo *Il muro di gomma* di Marco Risi, *Il conto Montecristo* di Ugo Gregoretti per la Tv, *Il vento, di sera* di Andrea Adriatico. Ha diretto, fra gli altri, *Occidente* (2000), *Palabras* (2003), *Il peggio di noi* (2006), la serie di sei documentari *Confini d'Europa* (2006-2007), *Le vite possibili* e *Mirna* (2009). Nel 2008 ha anche esordito come narratore, pubblicando il racconto *Pochi metri d'occidente*, ispirato dalla sua serie *Confini d'Europa*. Ci ha lasciati nel 2010.

sceneggiatura/*screenplay* Corso Salani, Monica Rametta
fotografia/*cinematography* Riccardo Gambacciani
montaggio/*editing* Alessandro Piva
produzione/*production* Corso Salani per Balaton Film

interpreti/*cast* Agnieszka Czekanska, Corso Salani, Alessandro Piva, Marco Chiariotti

A Polish girl decides to come back home, after spending eight years around Europe. She travels on a van with a film crew that will shoot her journey back home from Rome to the Baltic Sea. In her story, she will describe the hardest moments of her life since when she was involved in prostitution, in Poland, until her arrival in Italy - the violence, the exploitation, the abuse. Shot as a road movie and a reportage, **Weary Eyes** *is a false documentary that tells the story of the heroine, even if it is probably completely invented and Ewa's real name is Agnieszka Czekanska, a young actress from the Warsaw Dramatic Academy.*

Corso Salani (Florence 1961) graduated at the Istituto di Science Cinematografiche in his town. A tireless traveller, he then lived between Rome, Buenos Aires, and Warsaw. Both an actor and a film director, he acted in Marco Risi's **The Invisible Wall**, *Ugo Gregoretti's* **Il conto Montecristo** *(TV miniseries), Andrea Adriatico's* **The Wind in the Evening** *among others. He directed several films, including* **West** *(2000),* **Palabras** *(2003),* **Il peggio di noi** *(2006), the documentary series* **Confini d'Europa** *(2006-07),* **Le vite possibili** *and* **Mirna** *(2009). In 2008, he made his debut as writer with the short story* **Pochi metri d'occidente** *inspired by his series* **Confini d'Europa**. *He passed away in 2010.*

Cinema in piazza

Andrej Khrzhanovskij

THE NOSE OR CONSPIRACY OF MAVERICKS

Russia 2020, 89'

[Piazza del Popolo - 24 agosto 21,15]

L'ultima impesa in ordine di tempo del grande artista Andrej Khrzhanovskij, *The Nose or The Conspiracy of Mavericks* compie un sogno lungo decenni, da quando un anziano Šostakovič affidava a un Khrzhanovskij esordiente le musiche della sua opera (poco messa in scena per ragioni politiche) *Il naso* per farne un lavoro visuale. Operazione postmoderna per antonomasia, non soltanto per la stratificazione di tecniche (di animazione e di ripresa) utilizzate, e per i rimandi interni al racconto ed esterni, all'arte e storia contemporanee della Russia, ma anche per la metatestualità multipla – come le proverbiali matrioske – che qui nasce dal racconto *Il naso* di Gogol'. Fra le numerosissime citazioni iconografiche, *L'urlo* di Munch quando Kovaliòv si specchia scoprendosi senza naso, alleggerendo così il capolavoro pittorico della sua angoscia esistenzialista e rivelando la chiave satirica e grottesca del film.

Nato a Mosca nel 1939, Andrej Khrzhanovskij si è diplomato alla VGIK con Kulešov nel 1962. Nel 1964 ha cominciato a lavorare nello studio di animazione Sojuzmul'tfil'm, dove avrebbe realizzato il suo corto d'esordio, *Zhil-byl Kozyavin*. Il suo lavoro è caratterizzato da un interesse costante per la storia della cultura sia russa sia mondiale, oltre che essere contraddistinto da forme plastiche delicate ed espressive. Puškin occupa un posto importante nel mondo di Khrzhanovskij, tanto da avergli dedicato cinque film che hanno anche aperto nuove strade per come trattare i classici della letteratura nell'animazione. Artista onorato della Federazione russa, due volte insignito del Premio statale russo, Khrzhanovskij è membro dell'Accademia delle arti cinematografiche Nika e ha vinto numerosi festival internazionali. Ha fondato la Scuola-Studio di animazione cinematografica SHAR, dove insegna.

sceneggiatura/*screenplay* Yury Arabov, Andrej Khrzhanovsky
bozzetti/*sketches* Marina Azizyan
montaggio/*editing* Taissia Krugovykh, Ilya Tomashevich, Veronika Utkina
musica/*music* Šostakovič, Rossini, Verdi
produzione/*production* SHAR
voci/*voices* Andrej Khrzhanovsky

The latest feat of major Russian artist Andrey Khrzhanovsky, **The Nose or The Conspiracy of Mavericks** *fulfils a decades-long dream, since when an elderly Shostakovitch entrusted a debuting Khrzhanovsky with the music of his barely staged (because of political reasons) opera* **The Nose** *to realize a visual work. A postmodern accomplishment par excellence, not only for the layering of animation and live-action techniques as well as the internal and external discourse references, but also for the multiple metatextuality, reminiscent of the proverbial Russian dolls – in the beginning, there was Gogol's short story* **The Nose**. *Also, the film is replete with iconographic quotes. One of these is the scene when Kovaliov looks at his reflection in the water basin and finds out he's lost his nose, clearly reminiscent of Munch's* **The Scream** *– but the existentialist anxiety of the painting masterpiece is thus lightened, while also providing the satirical and grotesque key to Khrzhanovsky's work.*

Born in Moscow in 1939, Andrey Khrzhanovsky graduated from VGIK (Kuleshov's workshop) in 1962. In 1964, he joined the Soyuzmultfilm animation studio, where he made his debut film, **Once upon a time there lived Kozyavin**. *The film director's work is characterized by a constant interest in the history of Russian and world culture as well as by delicacy and expressiveness of plastic forms. A special place in Khrzhanovsky's work is devoted to Pushkin. The five films of the "Pushkiniana" cycle opened new possibilities for animation in mastering classical literature. They became not only a unique artistic, but also a scientific research film document. Two-time winner of the Russian State Prize and member of the Academy of Cinema Arts and Science Nika, Khrzhanovsky is also the winner of many international festivals. He is one of the founders and professors of the School-Studio of animation cinema SHAR in Moscow.*

Cinema in piazza

Raya Martin

DEATH OF NINTENDO

Stati Uniti d'America/Filippine 2020, 98' **[Piazza del Popolo- 25 agosto 21,15]**

In questo *Stranger Things* condensato in poco più di un'ora e mezza ma collocato in una zona meno frequentata dal pubblico occidentale, le Filippine, e in un'epoca meno esotica, gli anni '90, il canonico gruppetto di ragazzini alle prese con la pubertà, i genitori e i bulli si confronta con strani eventi. Anche i media che arricchiscono le loro giornate, e che plasmeranno le loro vite (un attimo prima dell'esplosione di Internet), sono diversi: i fumetti, sì, ma soprattutto la console Nintendo e altri giochi elettronici come il Tamagotchi, che saranno presto travolti, non solo dall'evoluzione della tecnologia, ma anche dalla crescita dei protagonisti. Poi ci sono le specificità geopolitiche: è l'anno dell'eruzione del Monte Pinatubo, le cui ceneri si imprimono nella memoria della sceneggiatrice e produttrice Valerie Castillo Martinez, e anche il periodo della smobilitazione delle forze militari statunitensi, che dà uno scossone all'evolversi dell'identità nazionale, compresa la morale (la ragazzina-maschiaccio, fortemente voluta dal regista Raya Martin per evocare l'ambiguità sessuale, allora non consentita).

Nominato fra i 50 registi più importanti sotto i 50 anni da «Cinema Scope», con i suoi film Raya Martin è andato da Cannes a Toronto, da Locarno a New York. Il film con cui si è fatto notare, *Independencia*, acclamato come un mix unico di storia delle Filippine e fantasia hollywoodiana, è stato presentato a Un Certain Regard a Cannes nel 2009. Caratterizzato da uno stile personalissimo, il suo lavoro trae ispirazione da un insieme eterogeneo di influenze che va da Tarkovskij ai Simpson, e in questo caso specifico «da Edward Yang al film di Richie Rich». Fra i suoi ultimi lavori, *How to Disappear Completely, La Ultima Pelicula* (diretto a quattro mani con Mark Peranson) e *Smaller and Smaller Circles.*

sceneggiatura/*screenplay* Valerie Castillo Martinez
fotografia/*cinematography* Ante Cheng
montaggio/*editing* Cyril Aris
musica/*music* Zeke Khaseli, Yudhi Arfani

produzione/*production* Valerie Castillo Martinez
interpreti/*cast* Kim Chloe Oquendo, Noel Comia Jr., John Vincent Servilla, Jigger Sementilla, Elijah Alejo, Cayden Williams

In this **Stranger Things** *condensed into little more than an hour and a half, but set in a region less frequented by western audiences, i.e., the Philippines, and in a less exotic era, the 1990's, the canonical small group of kids dealing with puberty, parents, and bullies, must face up to strange events. Another difference is the media that populate their days, and that are going to mould their lives (moments before the explosion of the Internet), such as comics, but especially the titular Nintendo console, and other electronic games like the Tamagotchi. These are soon to be swept away not only by the technological advancement but also the rapid growth of the heroes. And then, there are some geopolitical peculiarities: it is the year of the eruption of Mount Pinatubo, with its ashfall seared into the memory of screenwriter and producer Valerie Castillo Gomez, as well as the demobilisation of the US military forces. All of this contributed to a turning point in the national identity, including its morals (see for example the character of the tomboy, strongly wanted by film director Raya Martin in order to evoke sexual ambiguity, which had not been allowed so far).*

Raya Martin's films have screened in Cannes, Toronto, Locarno, and New York, and he has been named one of the 50 most important filmmakers under 50 by **Cinema Scope**. *His breakthrough feature* **Independencia**, *hailed as a singular mix of Filipino history and Hollywood fantasy, screened in Un Certain Regard at the Cannes Film Festival in 2009. Taking striking cinematic forms, his work is inspired by overarching influences, from Tarkovsky to* **The Simpsons**, *and "from Edward Yang to the Richie Rich movie" specifically in this film. His past works include* **How to Disappear Completely, La Ultima Pelicula** *(co-directed with Mark Peranson) and* **Smaller and Smaller Circles.**

Cinema in piazza

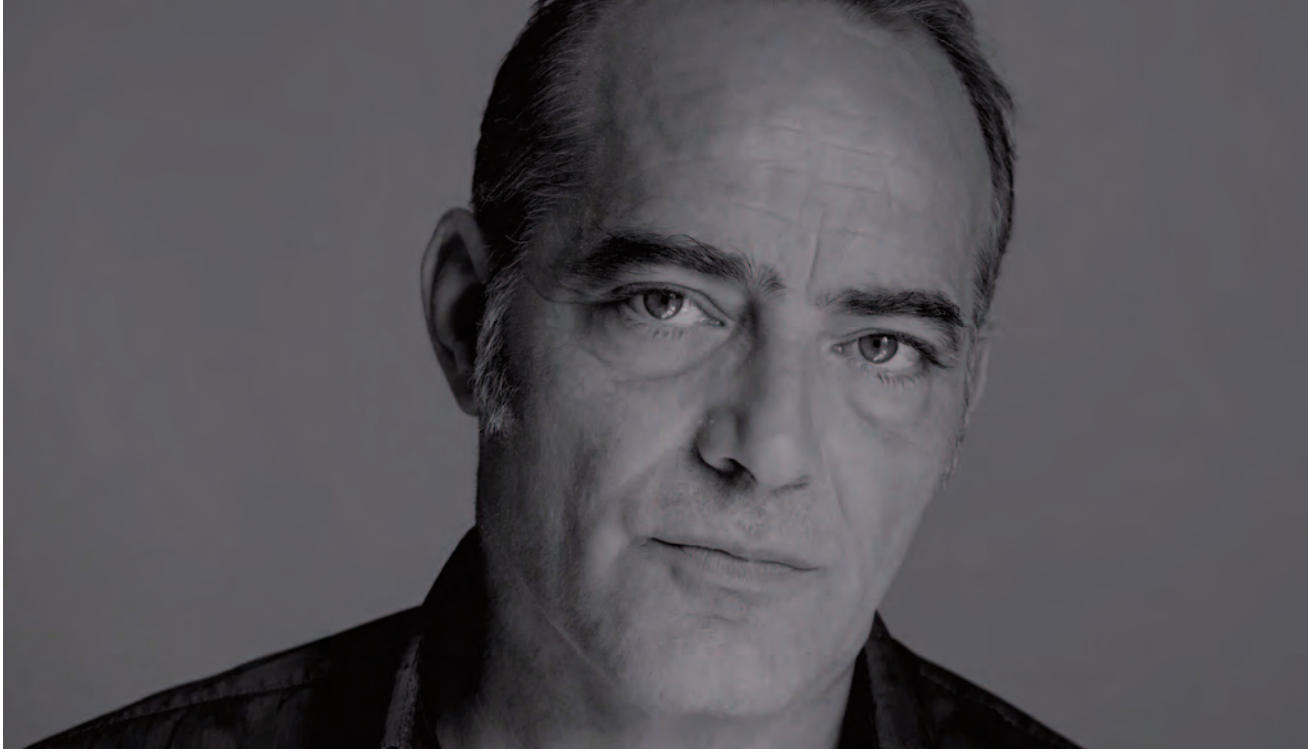
Marcello Sannino

ROSA PIETRA STELLA

Italia 2020, 90' **[Piazza del Popolo - 26 agosto 21,15]**

Carmela vive un po' alla giornata e sbarca il lunario con lavori precari e con ambizioni un po' vane finché non le capita, per conto di un avvocato, di fare affari con gli immigrati clandestini che popolano i vicoli del centro antico di Napoli. E' stata una madre poco presente e ora che Maria ha undici anni, vuole rimediare, assumendosi le proprie responsabilità, cercando vivere pienamente la sua maternità. Conosce Tarek, un quarantenne algerino, e lo travolge nella sua lotta per trovare un equilibrio, una vita.

Marcello Sannino (Portici Napoli, 1971), dopo gli studi e diverse esperienze nel campo dell'architettura e dell'editoria indipendente, decide di dedicarsi al cinema. Oltre al suo impegno come regista, dal 2008 al 2016 collabora in qualità di docente a diversi workshop e atelier di cinema del reale. Critico cinematografico e curatore di eventi, ha realizzato documentari presentati e premiati in diversi festival nazionali e internazionali. *Rosa pietra stella* è il suo primo lungometraggio.



sceneggiatura/*screenplay* Marcello Sannino, Guido Lombardi, Giorgio Caruso
fotografia/*cinematography* Alessandro Abate
montaggio/*editing* Giogiò Franchini
musica/*music* Riccardo Veno

produzione/*production* Parallelo 41 produzioni, Bronx Film, PFA film
interpreti/*cast*
Ivana Lotito, Ludovica Nasti, Fabrizio Rongione

Carmela lives day by day trying to make a living with little gigs and scarce ambitions. One day, she bumps into a possibly good business on behalf of a lawyer with the clandestine immigrants who live in the alleys of Naples. She has been a slightly careless mother and, now that Maria is eleven years old, she wants to redeem herself. She wants to take on responsibilities and experience motherhood fully. When she meets Tarek, an Algerian man in his forties, she involves him in her own struggle to find a balance, a life.

Marcello Sannino (Naples 1971) studied and worked in the fields of architecture and independent publishing before focussing on cinema. Besides his commitment as film director, he was an instructor in several workshops of cinema of the real from 2008 to 2016. A film critic and events curator, he made documentaries selected and presented at several national and international festivals. **Rosa pietra stella** *is his debut feature.*

Cinema in piazza - Evento Emergency

Nicola Sorcinelli

APE REGINA

Italia 2019, 13'

[Piazza del Popolo - 27 agosto 21,15]

All'interno del progetto "Una storia per Emergency" promosso dalla stessa organizzazione umanitaria è stato realizzato questo cortometraggio a partire dalla sceneggiatura di Alessandro Padovani che ha vinto la prima edizione del bando, dedicato a giovani fra i 16 e i 25 anni, e focalizzato sul tema della pace e dell'accoglienza. L'apicultrice Elsa una mattina trova nascosto nella rimessa Amin, un ragazzo di sedici anni scappato da un centro per immigrati. La polizia lo sta cercando, ma lui vuole raggiungere la Finlandia. Elsa, sola e anziana, decide di dargli ospitalità in cambio di aiuto con le sue arnie, fino a quando dovrà lasciare andare anche lui.

Il giovane regista italiano Nicola Sorcinelli ha diretto i cortometraggi *Moby Dick* e *Helena*, grazie ai quali ha all'attivo più di 60 riconoscimenti tra cui un Nastro d'Argento. Attualmente sta sviluppando la sua prima opera di lungometraggio.

EMERGENCY

sceneggiatura/*screenplay* Alessandro Padovani
fotografia/*cinematography* Francesco Di Pierro
montaggio/*editing* Davide Vizzini

musica/*music* Emanuele Bossi
produzione/*production* Wildside, Emergency
interpreti/*cast* Maria Grazia Mandruzzato, Kallil Kone

Within the project "Una storia per Emergency", promoted by the organization itself, this short was realized departing from the script written by Alessandro Padovani that won the first edition of the competition. This was reserved for young men and women between 16 and 25 years of age and focused on the themes of peace and solidarity. One morning, beekeeper Elsa finds 16-year-old Amin in her shed. He has escaped a migrants' shelter, and wants to reach Finland, but the police are searching for him. Lonely and elderly Elsa decides to hide him as long as he helps her with her beehives, as long as she will have to set him free as well.

Young Italian filmmaker Nicola Sorcinelli directed the shorts **Moby Dick** *and* **Helena**, *with which he has won more than 60 awards including the Silver Ribbon. He is currently developing his first feature.*

Cinema in piazza

Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

IL CASO BRAIBANTI

Italia 2020, 60' **[Piazza del Popolo - 26 agosto 21,15]**

Nel 2018, celebrato anniversario del 1968, veniva messo in scena lo spettacolo teatrale *Il caso Braibanti*, per ricordare il processo avvenuto cinquanta anni prima ai danni del partigiano, poeta, artista, filosofo e naturalista Aldo Braibanti, un intellettuale schivo, libero, e omosessuale. L'accusa era plagio, la situazione simile a quella che inchiodò Oscar Wilde nel secolo precedente. 2020, il documentario raccoglie il testimone e approfondisce, usando come canovaccio le riprese dello spettacolo, non solo il personaggio ma anche l'epoca del processo e la storia italiana del Novecento. Il film, costituito anche da video d'arte girati da Braibanti e film sperimentali di Alberto Grifi, diventa così una galleria delle maggiori figure della controcultura e non solo, con testimonianze (voci, immagini d'archivio) di Marco Pannella, Dacia Maraini, Piergiorgio Bellocchio, Pier Paolo Pasolini e altri ancora, compreso Lou Castel che vediamo oggi e nel 1967 che passeggia dinoccolato giù per Via Garibaldi a Roma. Allo spettatore viene presentata un'Italia a due velocità, quella di Castell'Arquato dove Braibanti e i suoi amici avevano costituito nel dopoguerra una comune ante litteram, e quella della madre piangente del "plagiato" che vuole mandare il figlio da Padre Pio.

Carmen Giardina si è formata presso la Scuola del Teatro Stabile di Genova e vive a Roma, dividendosi tra teatro e cinema. Come attrice è stata diretta da Cristina Comencini, Marco Risi, Peter Greenaway, Giancarlo Sepe, Umberto Marino, Manetti Bros., Alessandro D'Alatri; come regista ha ricevuto numerosi premi per i cortometraggi diretti. E' una dei fondatori dell'Associazione ARTISTI 7607, che difende i diritti degli attori dell'audiovisivo.

Massimiliano Palmese è autore dei romanzi *L'amante proibita* (2006, finalista Premio Strega, Premio Santa Marinella), poi tradotto in Germania e Spagna, e *Pop Life* (2009). Per le sue raccolte di poesia ha vinto il Premio Eugenio Montale e il Premio Sandro Penna. Scrive per il teatro e ha pubblicato le drammaturgie *Quattro mamme scelte a caso* e *Il caso Braibanti.* Ha pubblicato la traduzione integrale dei Sonetti di Shakespeare.

sceneggiatura/*screenplay* **Massimiliano Palmese, Carmen Giardina**
fotografia/*cinematography* **Alberto Molinari**
montaggio/*editing* **Carmen Giardina, Xavier Plàgaro**
musica/*music* **Pivio & Aldo De Scalzi**
produzione/*production* **Creuza Srl**
con la partecipazione di/*with the participation of* **Ferruccio Braibanti, Piergiorgio Bellocchio, Lou Castel, Dacia Maraini, Elio Pecora, Alessandra Vanzi, Maria Monti, Giuseppe Loteta, Stefano Raffo**

In 2018, celebrated anniversary of 1968, the play **Il caso Braibanti** *was staged to remember the trial of fifty years earlier against former partisan, poet, artist, philosopher, and naturalist Aldo Braibanti, a reserved, free, and homosexual Italian intellectual. The charge was coercion, the situation recalled Oscar Wilde's ordeal in the previous century. In 2020, a documentary picks up the torch and explores not only the Braibanti figure but also the era of the trial and Italian history of the 20th century, using footage of the show as a skeleton. Art videos filmed by Braibanti and Alberto Grifi's experimental films also contribute to creating a gallery of the major figures of Italian counterculture, with comments (voices, archival images) by Marco Pannella, Dacia Maraini, Piergiorgio Bellocchio, Pier Paolo Pasolini and several others, including a Lou Castel seen today and in 1967, strolling carefree down Via Garibaldi in Rome. The audience is presented with a two-speed Italy – Castell'Arquato in the north, where Braibanti and his friends had founded a post-war commune ahead of its time, opposed to the weeping mother of the young man 'coerced' by Braibanti, who wants to send her son to Padre Pio.*

Carmen Giardina attended the Genoa Scuola del Teatro Stabile and now lives in Rome, working in both theatre and cinema. As an actress, she was directed by Cristina Comencini, Marco Risi, Peter Greenaway, Giancarlo Sepe, Umberto Marino, Manetti Bros., and Alessandro D'Alatri; as a film director, her shorts have earned several awards. She is one of the co-founders of ARTISTI 7607, an advocate of the rights of actors in the audio-visual sector.

Massimiliano Palmese wrote novels such as **L'amante proibita** *(2006, shortlisted at the Premio Strega, winner of Premio Santa Marinella, translated into German and Spanish) and* **Pop Life** *(2009). His collections of poetry won the Premio Eugenio Montale and the Premio Sandro Penna. He is also a playwright. His dramas* **Quattro mamme scelte a caso** *and* **Il caso Braibanti** *were also published, along with his integral Italian translation of Shakespeare's Sonnets.*

Cinema in piazza

Vinicio Marchioni

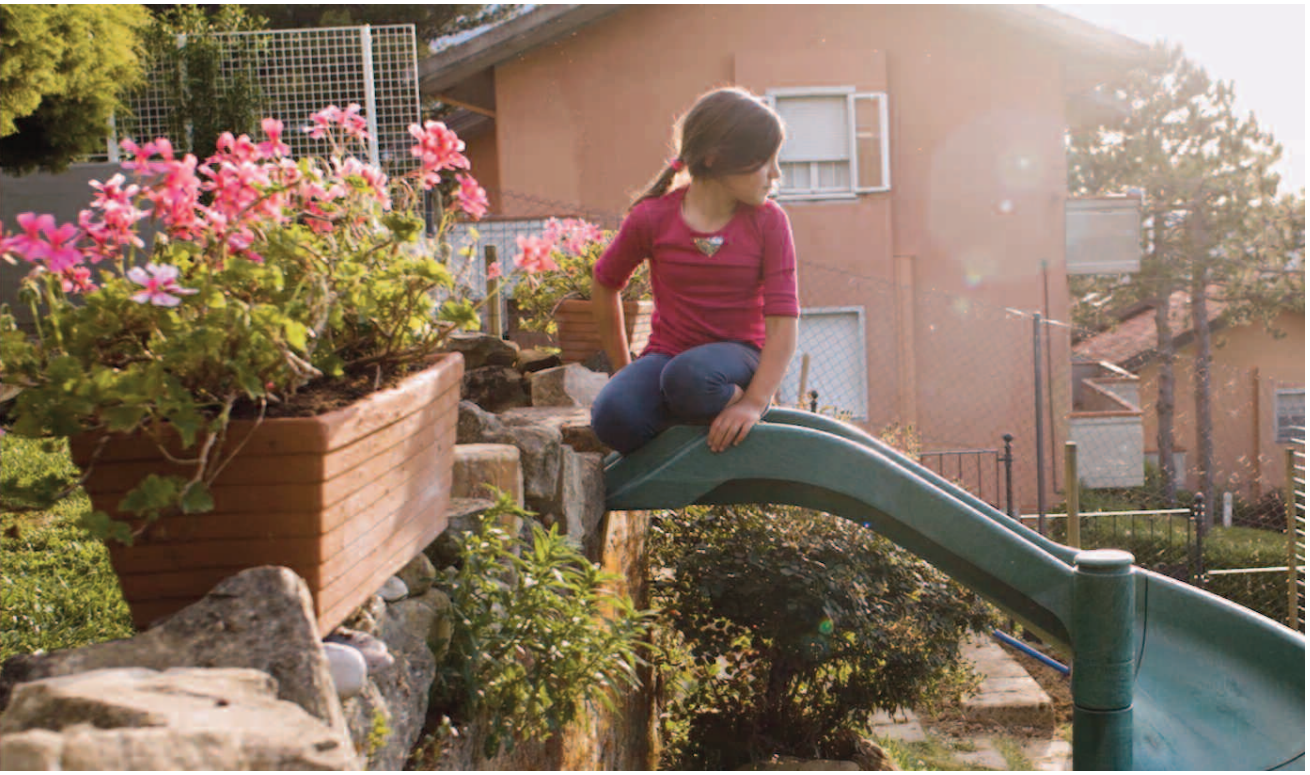
IL TERREMOTO DI VANJA

Italia 2019, 82' **[Piazza del Popolo - 28 agosto 21,15]**

Ecco, nelle parole del regista, il particolarissimo dialogo ricercato con l'autore russo e poi messo in scena su immagini: «All'inizio di questo viaggio dentro Cechov credevo di avere una meta da raggiungere, al massimo un successo da ottenere grazie allo spettacolo *Uno Zio Vanja*, se fosse andato bene. Poi l'ho fatto e, dopo gli applausi alla fine della tournée, mi sono ritrovato immerso in quel silenzio assordante in mezzo alle macerie del terremoto che avevo voluto mettere in scena. Avevo speso ogni sera degli ultimi tre, quattro anni a leggere di Čechov [...] per mettere in scena una mia visione, che a oggi considero folle: quella di raccontare le crepe dell'Italia attraverso i temi di Čechov. E quelle crepe riviste prima della recita al teatro ridotto de L'Aquila mi hanno preso a calci dentro all'anima. Cosa volevo cambiare? Che senso aveva il mio spettacolo davanti a quelle macerie? Con quale coraggio andare in scena proprio a L'Aquila e fargli rivivere quella tragedia? Lì sotto i morti c'erano stati davvero, delle vite erano state spezzate in due e dopo nove anni in molti paesi lì intorno non era stato toccato neanche un sasso. Quell'abbandono e quella desolazione della provincia italiana post terremoto che avevo sovrapposto a quelli della provincia russa di Čechov mi si paravano davanti con tutta la forza distruttiva del terremoto che li aveva causati. Per la prima volta in vita mia ho sentito di essere completamente inutile, che fare l'attore o il regista fosse completamente inutile. E per la prima volta ho sentito di essere perfettamente in asse con un personaggio che facevo, quello Zio Vanja che incarna tutto il fallimento possibile. [...]». (Vinicio Marchioni, per la bio v. pag. 16)

sceneggiatura/*screenplay* Vinicio Marchioni, Igor Artibani, Milena Mancini, Pepsy Romanoff
fotografia/*cinematography* Pepsy Romanoff, Emanuele Cerri
montaggio/*editing* Ruggero Longoni
musica/*music* Vittorio Cosma, Pino Marino, Fabrizio Romagnoli
produzione/*production* Except House Production
interpreti/*cast* Vinicio Marchioni, Francesco Montanari, Milena Mancini, Lorenzo Gioielli, Alessandra Costanzo, Nina Torresi, Nina Raia, Andrea Caimmi

In the words of the film director himself, here is a description of his inner research to create a dialogue with the Russian author (to be transposed into moving images). "In the beginning of this journey throughout Chekhov, I thought I had a destination to reach, at best a success to achieve thanks to the play **Uno Zio Vanja** *(An Uncle Vanya), if the show went well. I did it. But then, after the applauses at the end of our tour, I found myself immersed in the deafening silence in the middle of the rubble of the earthquake that I had wanted to represent on stage. I had spent every evening of the past three, four years reading about Chekhov [...] in order to stage a vision of mine, which I now consider as a crazy one: telling the cracks of Italy through Chekhov's themes. Those actual cracks, seen again before going on stage at the L'Aquila theatre, hit deep in my soul. What did I want to change? What was the meaning of my show in front of those ruins? How did I get the nerve to stage this play in L'Aquila and make the people re-experience that tragedy? The dead were there for real, lives had been broken and, after nine years, not a stone had been moved in many villages around. The dereliction and bleakness of post-earthquake Italian provinces which I had overlapped on those of Chekhov's Russian province were right before my eyes with all the destructive power of the quake that had caused them. For the first time in my life, I felt like I was completely useless, like being an actor or a film director were totally useless. For the first time as well, I felt like I was perfectly aligned with a role that I was used to play, Uncle Vanya, the character that embodies failure."* *(Vinicio Marchioni, see p. 16)*



La Mostra del Nuovo Cinema in Rocca

Davide Lomma

QUARANTINE PATH

Italia 2020, 8' **[Arena Cinema Rocca Costanza - 24 agosto 21,30]**

Alcune tempeste ti portano lontano, altre ti costringono a rimanere in casa. L'Italia è in lockdown. Nessuno deve allontanarsi oltre 200 metri dalla propria abitazione. La storia di un padre con le figlie e di una tenda ribaltata in giardino.
Semplici riflessioni sulla nostra società sempre più lontana dalla natura. Il mondo non è in crisi, siamo noi a volerlo credere.

Davide Lomma, antropologo e regista, è specializzato in processi migratori e lavora in particolare sul rapporto fra immaginario e migrazione. Diplomato in Regia Cinematografica all'Accademia del Cinema e della Televisione di Cinecittà, e laureato in Scienze della Comunicazione e poi in Antropologia Culturale. Attualmente è direttore del reparto video dell'agenzia pubblicitaria Solutzione con sede a Firenze.

fotografia/*cinematography* **Davide Lomma**
montaggio/*editing* **Davide Lomma**
suono/*sound* **Alessio Costantino**
produzione/*production* **Tr3sessanta, Studio Impronta**

Certain storms drive you away; others force you to stay at home. Italy is under lockdown. No one can get farther than 200 metres from their house.
This is the story of a father with his daughters and a tent overturned in the garden.
Just a few reflections on a society that has detached from nature. The world is not in a crisis, it's us who want to think so.

A film-maker and anthropologist, Davide Lomma is specialized in migratory processes and in particular in the relationship between imaginary and migration. Graduated in film directing at the Cinecittà Academy of Cinema and Television (2011) and then in Communication Sciences and in Cultural Anthropology. He is currently the head of the video department of the Florence-based advertising agency Solutzione.

La Mostra del Nuovo Cinema in Rocca

Mike Bruce, Susanna della Sala
NEOLOVISMO

Italia 2020, 76' **[Arena Cinema Rocca Costanza - 24 agosto 21,30]**

Dopo essersi trovata isolata in una casa su un'isola, una coppia fatica a ritrovare il legame che aveva un tempo unito i partner, e quando i conflitti arriveranno all'esasperazione, scopriranno che è proprio la comunicazione tradizionale a impedire loro di relazionarsi a un livello più profondo. I due inventeranno una nuova forma di espressione. «*Neolovismo* è un'operazione contraddistinta da una componente fortemente autobiografica. Abbiamo interamente realizzato il film senza il supporto di una troupe dopo aver affrontato un lungo periodo di isolamento all'inizio del 2019. Paradossalmente racconta una situazione che molte coppie si sono trovate a vivere proprio in questi ultimi mesi. [...] Il film vuole riflettere sulla natura intima dell'amore, quell'utopica alchimia che non si raggiunge mai se non in frammenti isolati e a volte discordanti ma che può divenire l'unica memoria immaginabile e filmabile». (Susanna della Sala, Mike Bruce)

Susanna della Sala (Pavia 1987) è un'autrice, regista e illustratrice diplomata al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Il suo primo cortometraggio, *Il Dottore dei Pesci*, ha vinto il premio miglior corto straniero al Lady Filmmakers Festival Los Angeles. Nel 2018 ha scritto e diretto il cortometraggio *Wasteplanet* presentato al festival Piemonte Movie. Attualmente è in post-produzione il suo primo documentario, *Last Stop Before Chocolate Mountain*, ed è in produzione il corto *Wig*. Lavora anche come illustratrice e ha avuto la sua prima mostra alla Bombay Beach Biennale in California.

Mike Bruce (California, USA, 1969) è un autore, regista e produttore. Bruce ha iniziato come bassista dei Low Flying Owls. Nel 2005 ha girato il suo primo lungometraggio, *The Legend of God's Gun*, selezionato al Calgary Film Festival. Il secondo film *Treasure of the Black Jaguar* vince il Premio Distribuzione al Raindance Film Festival. Nel 2018 scrive e dirige il rock film *Stranded on the Earth*. Il video musicale "Aka...What a life!" per Noel Gallagher è entrato nei top 20 della classifica "I migliori video del 2011" di Yahoo.

sceneggiatura/*screenplay* **– fotografia/***cinematography* **– montaggio/***editing* **Susanna Della Sala, Mike Bruce**
musica/*music*
Mercury Rev, Halo Maud, Spindrift, Federale, Daisy Spot, Upsidedown, Linda della Sala, Bluklein, Agent Ribbons, Dan Karrigan

produzione/*production* **Susanna Della Sala, Mike Bruce**
interpreti/*cast* **Susanna Della Sala, Mike Bruce**

*Isolated in a house on an Italian island, a couple struggles to find the bond that once united them and as they attempt to connect with each other, they discover that traditional forms of communication prevent them from connecting on a deeper level. They eventually invent their own form of communication. "***Neolovismo** *is marked by a strongly autobiographical component. We made the film entirely without the support of a crew after facing a long period of isolation in 2019. We took advantage of our unique situation with no way of knowing in just over a year every couple on the planet would be faced with the intimate interpersonal challenges we were dealing with. [...] The film wants to reflect on the intimate nature of love, that utopian chemistry which is impossible to reach except in isolated and sometimes discordant fragments, but that can become the only imaginable and filmable memory." (Susanna della Sala, Mike Bruce)*

Born in Italy in 1987, Susanna della Sala is a writer, director and artist. She graduated at the Centro Sperimentale di Cinematografia of Rome. She wrote and directed the short **The Fish Doctor** *and won best foreign short at the Lady Filmmakers Festival Los Angeles. She wrote and directed the short* **Wasteplanet** *produced by the dance film company COORPI based in Turin. She's now working on the feature documentary* **Last Stop Before Chocolate Mountain** *and directing the short* **Wig**. *Susanna also works as an artist and had her first art show at the Bombay Beach Biennale, California, in 2019.*

Mike Bruce (California, USA, 1969) is a film director, writer, and producer. Bruce began his career playing bass for Low Flying Owls. In 2005, he made his first feature **The Legend of God's Gun** *(Calgary Film Festival). His second film,* **Treasure of the Black Jaguar**, *won the Distribution Award at the Raindance Film Festival. Bruce's video for Noel Gallagher's 'AKA...What a Life!' made the Top 20 Most Awesome Videos of 2011 on Yahoo. In 2018, he wrote and directed* **Stranded on the Earth** *for Noel Gallagher's High Flying Birds. In 2019, he directed and performed in the independent film* **Neolovismo** *together with film-maker Susanna Della Sala.*

La Mostra del Nuovo Cinema in Rocca

Oliver Stone

NATO IL QUATTRO LUGLIO

[BORN ON THE FOURTH OF JULY]

Stati Uniti d'America 1989, 144' **[Arena Cinema Rocca Costanza - 25 agosto 21,30]**

«*Nato il quattro di luglio* **di Oliver Stone si dispiega in modo magniloquente, come un commovente inno patriottico. È la sua musica da parata, e in ciascun fotogramma si avverte la passione nel formulare una dichiarazione grandiosa, l'equivalente del Grande Romanzo Americano, in grado di definire la nostra epoca. [...] Non che sia un nuovo territorio per Stone. Il film si potrebbe intitolare** *Platoon Parte due***; ma disegna il contesto politico e sociale che ha condotto al Vietnam, e poi le scosse telluriche di assestamento. [...] Le scene di apertura – ambientate nella cittadina natale di Kovic, Massapequa – sono intrise di normalità contadina. Ma lo stile enfatico di Stone flette i muscoli, per così dire, imprimendogli un tono sinistro. Chiaramente il regista non può fare a meno di segnalare che questa esistenza** *all-American* **sta per trasformarsi in uno spettacolo degli orrori. Quando la scena si trasferisce in Vietnam, e Kovic con la sua unità bombarda per sbaglio un villaggio di donne e bambini, Stone e il suo direttore della fotografia girano la sequenza con una frenesia furiosa, assicurandosi che il neonato urlante sdraiato accanto alla madre morta si incida nelle nostre menti e ci inchiodi alle confuse associazioni mentali del giovane soldato mentre, accecato dal sole e nel caos dei corpi in movimento, uccide uno dei suoi commilitoni. È il punto di svolta del film, girato con virulento dinamismo». (Hal Hinson, "Washington Post", 5 gennaio 1990)**

Maestro di soggetti controversi, regista dalle alterne fortune, Oliver Stone non ha terminato gli studi universitari a Yale ed è andato a combattere in Vietnam, dove si è distinto per le sue azioni. Nel 1986 ottiene il suo primo successo con *Salvador*, **seguito dall'ormai mitico** *Platoon* **e da una fortunata serie di capolavori interpretati dalle più grandi star di Hollywood, fra cui** *Wall Street*, *Nato il quattro luglio*, *The Doors*, *JFK – un caso ancora aperto*, *Assassini nati*, *Nixon*, *U Turn - Inversione di marcia*, *Ogni maledetta domenica*, *World Trade Center*, **e più recentemente** *Snowden*. **Oltre a un'intensa attività di produttore cinematografico, per la televisione Stone ha realizzato la serie di interviste con il leader russo Putin e ha pubblicato l'autobiografia presentata a Pesaro in anteprima,** *Cercando la luce. Scrivere dirigere e sopravvivere* **(La Nave di Teseo).**

sceneggiatura/*screenplay* **Oliver Stone, Ron Kovic**
fotografia/*cinematography* **Robert Richardson**
montaggio/*editing* **David Brenner, Joe Hutshing**
musica/*music* **John Williams**
produzione/*production* **Universal Pictures**

interpreti/*cast* **Tom Cruise, Willem Dafoe, Charlie Kyra Sedgwick, Raymond J. Barry, Caroline Kava, Josh Evans, Jamie Talisman, Anne Bobby, Samantha Larkin, Tom Berenger**

Oliver Stone's **Born on the Fourth of July** *unfurls itself with an ambitious flourish, like a stirring, patriotic anthem. It's his Main Street symphony, and in every frame, you feel his passion to make a grandiose social statement, to unload the movie equivalent of the Great American Novel and to define our age. In every frame you feel him emptying out his heart and soul. [...] This is not new territory for Stone. The film could almost be called "Platoon, Part Two"; it establishes the social and political context that led to Vietnam, plus its thundering aftershocks. [... The] opening scenes — which are set in Kovic's hometown of Massapequa, N.Y. — are loaded with farm-fresh normalcy. But the camera-flexing, emphatic style that Stone uses gives them a kind of spooky burn. Stone, of course, can't help signaling that this all-American existence is going to turn into a horror show. The techniques he employs, in fact, are those of horror movies. When the scene shifts to Vietnam and Kovic and his unit mistakenly fire on a village of women and children, Stone and his cinematographer Robert Richardson give the carnage a maddened frenzy. He makes sure the screaming baby sprawled next to its dead mother is burned into our minds and locks us inside the young soldier's confused thought processes as, struggling with the blinding sun and the chaos of moving bodies, he kills one of his own men. This is the film's pivotal moment, and it's shot with a searing dynamism. (Hal Hinson,* **Washington Post**, *January 05, 1990)*

A master of controversial subjects, and a film director who, despite his failures, has always returned to success, Oliver Stone dropped out of Yale University and became a soldier in the Vietnam War, where he distinguished himself for his actions. 1986 was the year that brought him fame with **Salvador**, *soon followed by the iconic* **Platoon** *and a fortunate series of masterpieces starring the major Hollywood actors, including* **Wall Street, Born on the Fourth of July, The Doors, JFK, Natural Born Killers, Nixon, U Turn, Any Given Sunday, World Trade Center,** *and the later* **Snowden**. *Aside from directing, Stone has worked as a producer on several different films. As far as his work in TV goes, he made a series of interviews with Russian leader Putin, and wrote the autobiography* **Chasing the light** *whose Italian edition premieres in Pesaro.*

Ente Olivieri
Fellini, la luna e Leopardi

Federico Fellini
LA VOCE DELLA LUNA

Italia 1990, 120' **[Teatro Sperimentale - 27 agosto 21,00]**

In collaborazione con l'Ente Olivieri – Biblioteca e Musei Oliveriani, una conversazione sul tema leopardiano della luna, giovedì 27 agosto alle ore 21 al Teatro Sperimentale, con Fabrizio Battistelli Presidente dell'Ente Olivieri – Biblioteca e Musei Oliveriani, il critico letterario Enrico Capodaglio, il giornalista e sceneggiatore Gianfranco Angelucci e Agnese Giacomoni ricercatrice autrice del libro FanoFellini. Modera Andrea Minuz.
A seguire la proiezione del film *La voce della luna.*

In collaboration with Ente Olivieri – Biblioteca e Musei Oliveriani, a talk on Leopardi's moon theme will take place on Thursday, August 27 9pm, at Teatro Sperimentale with Fabrizio Battistelli, president of Ente Olivieri - Biblioteca e Musei Oliveriani, literary critic Enrico Capodaglio, journalist and screenwriter Gianfranco Angelucci, and Agnese Giacomoni, a researcher and author of the book FanoFellini. Andrea Minuz will moderate.
The screening of **The Voice of the Moon** *will follow.*

Giuliano Montaldo: una storia italiana

a cura di Pedro Armocida e Caterina Taricano

saggi Marsilio

Giuliano Montaldo: una storia italiana

Pedro Armocida e Caterina Taricano

Per celebrare i 55 anni della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema abbiamo pensato di riprendere una delle tante idee dei fondatori della Mostra, Lino Micciché e Bruno Torri, ovvero l'Evento Speciale che dal 1988 è stato dedicato ai più grandi autori del nostro cinema: da Vittorio De Sica a Vittorio Gassman, da Mario Monicelli a Ettore Scola, da Dario Argento a Marco Bellocchio, da Paolo e Vittorio Taviani a Nanni Moretti, da Bernardo Bertolucci a Marco Ferreri, da Luigi Comencini ad Alberto Lattuada, da Ermanno Olmi a Carlo Lizzani. Ricordando proprio il cinema di quest'ultimo, abbiamo pensato che ci fosse un pezzo mancante in questo nostro meraviglioso puzzle. Così, in quest'anno storico, anche per i suoi novant'anni tondi tondi, abbiamo deciso di dedicare al cinema di Giuliano Montaldo un evento speciale che fosse anche l'occasione per rileggere, non solo i suoi film (le schede critiche contenute nel nostro volume *Giuliano Montaldo: una storia Italiana*, pubblicato da Marsilio nella collana Nuovocinema, sono state affidate a una generazione giovane di studiosi per verificare se le sue opere abbiano resistito al tempo), ma anche la sua straordinaria esistenza di fabbricatore di immaginari.

Ripercorrere la storia di questo regista significa anche far tesoro della storia passata, per imparare da essa. In un momento in cui si riflette sulle nuove tecnologie, sull'innovazione, sul rapporto con il pubblico e sulla capacità del nostro cinema di varcare le frontiere, ci sembra che Montaldo che ha iniziato l'uso dell'alta definizione quando questa sembrava fantascienza, che ha diretto dei film e una serie televisiva che hanno fatto il giro del mondo ricevendo i favori dei pubblici più diversi, che ha saputo dirigere in modo personale i grandi nomi del cinema italiano e anche del cinema internazionale, sia un esempio di cineasta che ancora oggi ci può insegnare molto.

Pochi autori hanno avuto, come Giuliano Montaldo, la capacità di rappresentare la complessità del cinema italiano del secondo dopoguerra. Nella filmografia del regista genovese, infatti, convivono tanti elementi che a loro volta raccontano come quella stagione del nostro cinema sia stata ricca, articolata, sorprendente. Scorrendo la sua filmografia si incontrano opere di grande impegno civile che hanno avuto riconoscimenti internazionali e grande successo di pubblico insieme a lavori coraggiosi ma che in un primo momento sono stati un po' snobbati, anche dalla critica. Si trovano film che sperimentano tecniche nuove insieme ad altri (magari girati sotto pseudonimo) che aderiscono invece ai generi più esplicitamente popolari; si alternano pellicole destinate al grande schermo e altre che invece sono state pensate per la televisione. Non è finita, perché Montaldo ha saputo anche essere un regista espressamente impegnato sul terreno politico ma anche un presidente aperto

e lungimirante per Rai Cinema, società di produzione che è stata da lui pensata e fondata. Queste compresenze non sono casuali. Il cinema italiano, nella sua stagione d'oro, ha infatti saputo far convivere tutto e il contrario di tutto, la sperimentazione e la produzione di film di genere, l'impiego di grandi attori e di mezzi potenti con la presentazione di film a piccolo budget che hanno però profondamente segnato la storia del cinema e il rapporto con il pubblico. Un cinema profondamente nazionale che però sapeva trovare una sua collocazione a livello internazionale: quando in Italia si producevano più di trecento film ogni anno, questi film erano quasi automaticamente esportati in tutto il mondo e sapevano generare una ricchezza (culturale ma anche economica) che non aveva uguali.

Montaldo può essere considerato la punta di diamante di questo cinema propositivo e al tempo stesso spettacolare, capace di combattere battaglie importanti ma anche di intercettare i gusti di un pubblico non solo nazionale. Lo stesso atteggiamento sornione e ironico che traspare in tutte le sue interviste, nelle sue dichiarazioni, nel modo di vivere il suo ruolo di personaggio pubblico è un tratto che lo accomuna a un ristretto numero di persone che hanno contribuito a rendere importante il nostro cinema. Non è un caso se alcune di loro sono suoi amici, suoi compagni di avventure. Come Carlo Lizzani, il regista-storico-direttore di festival che lo fa esordire sullo schermo giovanissimo e che in seguito saprà dirigere molti film, scrivere testi critici importanti e, *last but not least*, rifondare il Festival di Venezia quando questa impresa sembrava impossibile; o come Elio Petri, anch'egli conosciuto agli esordi e poi sodale in una delle imprese più divertenti e sorprendenti. E ancora Gillo Pontecorvo, il regista che firmerà pochi film ma saprà a sua volta essere un attento direttore di festival, e Gian Maria Volonté, l'attore per eccellenza, che con Petri e con Montaldo ha probabilmente dato il meglio di sé in una carriera scandita dal suo carattere difficile ma ricca di interpretazioni memorabili.

C'è un'altra collaborazione fondamentale ed è quella con Ennio Morricone, meno nota di quella ad esempio con Sergio Leone, che però ha un arco temporale molto più ampio e che, film dopo film, acquista un ruolo sempre più centrale per lo spazio che Montaldo gli ha voluto concedere.
Montaldo ha una grande coerenza di fondo nella scelta dei suoi soggetti. Sia quando si cimenta in importanti ricostruzioni storiche sia quando invece predilige racconti contemporanei, il regista genovese vuole sempre raccontare come l'intolleranza rappresenti il vero cancro che regola i rapporti tra gli esseri umani. Intolleranza che non

è però una categoria dello spirito ma che affonda invece le sue radici in ragioni storiche, economiche e sociali che vengono puntualmente raccontate nel corso della finzione filmica. Poi, essendo lui stesso un ottimo attore (lo ha dimostrato da giovane, lo ha confermato anche recentemente lavorando con Nanni Moretti e con Francesco Bruni, ottenendo anche un importante riconoscimento, David di Donatello per il migliore attore non protagonista, per il lavoro con il secondo), ha saputo trarre il meglio dagli attori con i quali ha lavorato. Si leggano, nell'ultima parte del volume, le testimonianze degli attori che con lui hanno lavorato e si confrontino, in un ideale montaggio, con quanto Montaldo stesso dichiara rispetto al suo lavoro con gli attori: ne esce un quadro di grande ricchezza culturale, di vera attenzione per i segreti del cinema, di metodologia del rapporto regista-attore quasi da manuale.

E, come tutti i grandi nomi del nostro cinema, Giuliano Montaldo ha saputo anche essere seminale con il proprio lavoro. Le sue lezioni al Centro Sperimentale di Cinematografia sono diventate leggendarie e danno origine, ancora una volta, a testimonianze entusiaste da parte di chi le ha frequentate e che adesso ha un ruolo importante nell'industria cinematografica italiana. La politica che Montaldo ha studiato per Rai Cinema ha dato origine a tanti film che senza di lui non sarebbero stati realizzati. La generosità con la quale ha risposto a tutti coloro (soprattutto giovani) che gli hanno chiesto consigli, sottoposto progetti, organizzato eventi è davvero proverbiale e nota a tutti coloro che frequentano il mondo del cinema italiano. Il suo contributo alla conoscenza della storia del cinema è testimoniato dalle sue introduzioni ai restauri di film suoi e di altri, alla partecipazione mai banale e mai casuale a convegni di approfondimento.
C'è molto della bottega rinascimentale nel lavoro di Giuliano Montaldo. Scorrendo i titoli dei suoi film, ad esempio, ricorre molto spesso il nome di Vera Pescarolo Montaldo, l'elegante signora dello spettacolo che ha condiviso con lui quasi tutta la carriera. Insieme, Giuliano e Vera, costituiscono una coppia leggendaria, una forza della natura; ma sono anche la dimostrazione di quanto il modo di lavorare del regista genovese non abbia nulla della standardizzazione dei ruoli ma sia basato su un continuo scambio ed arricchimento dialettico.
Montaldo sa rispettare i budget e non sfora mai i tempi di lavorazione, ma al tempo stesso deve poter lavorare con chi sceglie lui: proprio come gli artigiani del nostro Rinascimento.

Giuliano Montaldo, an Italian story

Pedro Armocida and Caterina Taricano

To celebrate the 55th anniversary of the Pesaro Film Festival, we thought we should revive one of the many ideas conceived by the Festival founders, Lino Micciché and Bruno Torri. This was the Special Event that, since 1988, has been dedicated to the masters of Italian cinema, from Vittorio De Sica to Vittorio Gassman, from Mario Monicelli to Ettore Scola, from Dario Argento to Marco Bellocchio, from Paolo and Vittorio Taviani to Nanni Moretti, from Bernardo Bertolucci to Marco Ferreri, from Luigi Comencini to Alberto Lattuada, from Ermanno Olmi to Carlo Lizzani. Precisely remembering the latter one, we realized that a piece was missing from this wonderful mosaic. Therefore, in this historic year, and considering that his was a round-figure anniversary, we decided to dedicate the special event to 90-year-old Giuliano Montaldo and his cinema in order to go back not only to his films but also his extraordinary existence as creator of social imaginaries. For this reason, in the book that accompanies this retrospective – **Giuliano Montaldo: una storia italiana**, *published by Marsilio in the Nuovocinema collection – the film reviews are written by a young generation of scholars to test if his works have endured time.*

To go back on this film director is also to treasure past history, and learn from it. In a moment in which a reflection is being conducted on new technologies, innovation, the relationship with the audience, and the capacity of Italian cinema to be seen abroad, we feel like Montaldo – who was a pioneer in the use of high-definition television when the latter seemed like science fiction, who directed films that went all over the world and interested the most varied audiences, who managed to direct the big names of Italian and international cinema in a personal way – is an example of film director who still has much to teach.

Few film-makers have had, like Montaldo has, the ability to represent the complexity of Italian cinema of the second half of the 20th century. In fact, in the filmography of the Genoese film director many elements can be found that contributed to that rich, articulate, and surprising season of Italian cinema. It includes works of great civil commitment that earned international acknowledgments and success with the audience, but also brave films that were initially a bit snubbed, including by critics. Then there are the films that experimented with new techniques, alongside others (at times made under a pseudonym) that belong in more explicitly popular genres; films destined for the big screen, and those made for television. And it is not over, because Montaldo did manage to be a politically committed film director, but also an open-minded, long-sighted president of Rai Cinema, the state TV production company that he conceived and founded. The coexistence of these factors is not a coincidence: in fact, Italian cinema in its golden season

managed to harmonize everything and the opposite of everything, experimentation and genre films, the use of big actors and powerful means with small budget productions that, however, deeply marked film history and the relationship with the audience. Above all, this was a profoundly national film industry that managed to create products for the international market and audiences: when over three hundred films every year were produced in Italy, they were almost automatically exported all over the world, and were in a position to generate an unparalleled (cultural but also economic) wealth.

Montaldo can be considered as the flagship of this proactive cinema with a high entertainment value, making films that could fight important battles but also intercept the tastes of audiences at home and abroad. The cunning and ironic attitude that transpires in all his interviews, in his statements, and in the way of playing the role of public figure is a trait in common with a select group of people who have contributed to the relevance of Italian cinema. Not by chance were some of these his own friends, companions of adventure, such as Carlo Lizzani – the film director/historian/festival director who had helped a very young Montaldo make his debut on the silver screen – who went on to direct many films, write important critical essays, and, last but not least, refound the Venice Film Festival when it seemed doomed; or Elio Petri, whom he met at the beginning of his career too, and became the companion of one of his most amusing and unexpected enterprises. Not to mention Gillo Pontecorvo, the film director who directed few films but managed to become a careful festival director, or Gian Maria Volonté, the actor par excellence, who probably gave the best of himself with Petri and Montaldo in a career marked by a difficult temperament but rich in memorable roles.

Another fundamental collaboration was that with Ennio Morricone, which is lesser known than that with Sergio Leone but much more extensive; in fact, it acquired more weight film after film, for Montaldo gradually gave Morricone a larger role.

Montaldo showed great consistency in choosing his stories. Whether he dealt with important historical reconstructions or contemporary subjects, the Genoese film-maker's aim was always to depict intolerance as the real cancer in the relationships between human beings. Intolerance not as a category of the spirit but as a concrete factor rooted in history, economy, and society, which were punctually analysed throughout the fictional representations. And then, he was a very good actor himself, as he proved to be early in his career but also in his recent acting with Nanni Moretti and Francesco Bruni. With the latter film, he earned an important prize, the David di Donatello for best actor

in a supporting role. The point is, he learned a lot from the actors who worked in his films, as can be read in the interviews of the above-mentioned book. Montaldo himself has elaborated on his work with his actors, and if we piece everything together, then a culturally relevant picture comes out, revealing the secrets of filmmaking and methodology of the director/actor relationship.

Like all the great names of Italian cinema, Giuliano Montaldo has made a seminal work. His classes at the Centro Sperimentale di Cinematografia have become legendary, still prompting enthusiastic comments by those who attended them and are now occupying important positions in the Italian film industry. The policy that he deployed for Rai Cinema helped make so many films that wouldn't have seen the light if it weren't for him. The generosity with which he has answered to all those (especially young) who asked him for advice, submitted projects, organized events is well-known among the Italian film people. He has also contributed substantially to the dissemination of film history with his introductions to restored films, be his or others', and his – never banal, never fortuitous – participations in scientific conferences.
Much of the Renaissance workshop is to be found in the work of Giuliano Montaldo. In his filmography there is a recurring name, Vera Pescarolo Montaldo, the elegant lady of the film industry who has shared almost all the career with him. Together, Giuliano and Vera make up a legendary couple, a force of nature: at the same time, they prove how the Montaldo workstyle is not based on role standardising but on constant exchange and dialectic improvement.

Montaldo is able to respect the budgets and never exceeds the schedules, but he also needs to be able to work with those that he chooses: exactly like the artisans of the Italian Renaissance used to do.

I titoli

TIRO AL PICCIONE (Italia, 1961, 114')
SACCO E VANZETTI (Italia/Francia, 1971, 111')
GIORDANO BRUNO (Italia, 1973, 123')
GLI OCCHIALI D'ORO (Italia/Francia/Jugoslavia, 1987, 103')
I DEMONI DI SAN PIETROBURGO (Italia, 2007, 118')
L'INDUSTRIALE (Italia, 2011, 94')

Per via degli spazi di proiezione limitati, a causa delle normative sanitarie per l'emergenza Coronavirus, si è operata una selezione dei lungometraggi di Giuliano Montaldo che tenesse conto dei diversi momenti importanti della sua filmografia.
Tutte le copie provengono dalla Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale che co-organizza l'evento speciale.

Because of the limited screening venues, to abide by the COVID-19 public health emergency regulations, it was necessary to make a selection of Giuliano Montaldo's features, still offering the salient moments of his career.

All the prints come from Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – National Film Archive, co-organizer of this Special Event.

Centro Sperimentale di Cinematografia

CORTI IN MOSTRA
Animatori italiani oggi
BEST IN SHORTS
Contemporary Italian Animation

Corti in Mostra

Animatori italiani oggi

a cura di Pierpaolo Loffreda

Sesta edizione della sezione CORTI IN MOSTRA della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema. Si tratta di una rassegna non competitiva (messa insieme attraverso una selezione accurata), riservata ad opere inventive ed emozionanti realizzate recentemente da autori italiani di cinema d'animazione: "Animatori italiani oggi".

Quest'anno CORTI IN MOSTRA propone, rispetto al solito, un numero maggiore di opere, della durata media più breve (sempre per circa un'ora complessiva di proiezione). Infatti molti sono i lavori di autori giovani e giovanissimi, esordienti ma già molto capaci, che si stanno formando presso scuole e corsi di cinema d'animazione (e non solo). Accanto a loro le ultime, qualificate produzioni di alcuni registi consolidati, e noti anche all'estero. Tutti loro lavorano in maniera squisitamente artigianale, per molti mesi o anche per anni, al fine di esprimere se stessi, e di mostrare, di solito nei festival, lavori di grande fantasia e originalità. Sono film diversissimi fra loro per linguaggio, stile, tecniche di realizzazione (dalle soluzioni tradizionali del disegno realizzato a mano – quest'anno prevalente, vista la provenienza e formazione di molti autori emergenti – allo stop motion, fino alla sperimentazione visiva), ma tutti sanno dare, crediamo, un'idea del livello di vitalità, creatività, innovazione e ricerca che molti animatori da noi sono in grado di esprimere, nonostante la pochezza dei mezzi a disposizione e soprattutto l'ostracismo che a loro viene riservato dal sistema Italia, particolarmente avaro nei confronti della circuitazione di opere d'ingegno anche nel campo audiovisivo (ma perché non programmare, almeno ogni tanto, dei corti d'animazione d'autore su una delle reti tv pubbliche italiane del digitale terrestre?). Anche per quanto riguarda la circolazione delle opere dei nostri autori vorremmo poter intervenire, come già abbiamo fatto in passato. Ci piacerebbe avviare nuove collaborazioni in tal senso, per far vedere in giro opere spesso straordinarie, che altrimenti rischiano l'oblio.

La rassegna CORTI IN MOSTRA – Animatori italiani oggi si è avvalsa quest'anno della collaborazione fondamentale dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, dell'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Urbino (corso di animazione di Mara Cerri e Magda Guidi), di Visioni Fantastiche di Ravenna, del Fano International Film Festival, dell'Istituto d'Arte Scuola del Libro di Urbino, della Associazione Libera Marchigiana Animatori.

Best in Shorts

Contemporary Italian Animation

by Pierpaolo Loffreda

BEST IN SHORTS has now reached its 6th edition at the Pesaro International Film Festival. The non-competitive section, the result of an accurate selection, is dedicated to inventive, moving works made by Italian animation film-makers over the past few months: "Contemporary Italian Animation", literally.

Compared to the previous editions, there are more BEST IN SHORTS this year. However, their average duration is even shorter (to be included in a one-hour slot a usual). Actually, there are so many works by young and very young film-makers, very capable beginners, who are being trained in animation film at schools and institutes. The selection also includes the latest, qualified productions of a few well-known film-makers, whose work has already circulated abroad. All of them work like artisans, for many months, even years, in order to express themselves and present films of great imagination and originality, usually at festivals. These works are extremely diverse in terms of language, style, and techniques, which include hand drawing – a dominant approach this year, possibly due to the background of many budding artists – stop motion, and visual experimentation. We believe all of them give the idea of the level of vitality, creativity, innovation, and research that many film-makers in our country are able to express in spite of the paucity of means and especially the ostracism exerted by the Italian establishment at their expense. In fact, the latter is particularly tight-fisted as regards the circulation of original works including in the audio-visual field (why doesn't at least one of the public digital terrestrial television stations broadcast art-house animation shorts?) We would like to be able to contribute to the circulation of our film-makers' works as we did in the past. We wish we could start working together in this direction, so that audiences see extraordinary works that otherwise risk falling into oblivion.

BEST IN SHORTS – Contemporary Italian Animation was made possible this year thanks to the fundamental partnerships with the Academy of Fine Arts of Urbino, the Istituto Superiore per le Industrie Artistiche of Urbino (with the animation courses conducted by Mara Cerri and Magda Guidi), the Ravenna Visioni Fantastiche - Film festival for schools, the Fano International Film Festival, the Urbino Istituto d'Arte Scuola del Libro, and the Associazione Libera Marchigiana Animatori.

MAYDAY!
Anna Rita Baldarelli
Italia 2020, 3'

Il principio di non resistenza annulla l'avversario, così che egli avrà l'impressione di cadere nel vuoto se non ci opponiamo alla sua forza, e più la sua forza è intensa più sarà facile per noi la vittoria.

«*Mayday***! è una riflessione sul tema dei rapporti di potere e della riconquista di uno spazio di libertà nell'intento di ridefinire un'identità calpestata. Il cambiamento che ne deriva può essere doloroso, destabilizzante, ma anche una grande opportunità di crescita, una possibilità di raggiungere nuovi stati di consapevolezza».**

The principle of non-resistance obliterates the enemy. If we don't oppose their strength, then they will have the impression of freefalling. The stronger their power, the easier our victory.

*"***Mayday!** *is a reflection on the theme of power relations and regained space of freedom, with the aim of redefining a trampled identity. The ensuing change can be painful and destabilising, but also a great opportunity of growth, a chance to reach new states of awareness."*

MERCURIO
Michele Bernardi
Italia 2018, 10'

Attraverso le passioni che lo legano all'infanzia, un ragazzo, Mercurio, riesce ad accettare le inevitabili regole della condizione umana. In questo modo, sfugge all'alienazione fisica e mentale della dittatura fascista e ottenere così la libertà assoluta.

«La storia di Mercurio è veramente accaduta sul finire della Seconda Guerra Mondiale, nella pianura padana emiliana. Mi interessava raccontare, oltre l'orrore nazi-fascista troppo spesso dimenticato, la vita di un adolescente che diventa uomo nel periodo di guerra».

By way of the passions that are still tied to his childhood, a boy, Mercurio, manages to accept the inevitable rules of the human condition. In this way, he can escape the physical and mental alienation induced by the fascist dictatorship and thus obtain complete freedom.

"The story of Mercurio happened for real towards the end of WWII in the Po Valley of Emilia Romagna. Besides the all too often forgotten Nazi-Fascist horror, I was interested in describing the life of a teenager becoming a man during the war."

Vivere nel tuo naso
Martina Biondini
Italia 2020, 2'30"

Lyric video del brano musicale *Vivere nel tuo naso* tratto dall'album Alla Fiera della Fine del gruppo musicale MusicaPerBambini. Il video è stato realizzato con la tecnica papercut a passo uno.
«L'idea è nata dopo aver sentito la canzone *Vivere nel tuo Naso* di MusicaPerBambini, con cui collaboro già da un po'. L'ho trovata subito giocosa e divertente. Prima ho buttato giù delle illustrazioni, ma sentivo dal principio che non era il medium giusto, quindi sono passata all'animazione in stop-motion. Ho scelto la tecnica papercut per riagganciarmi in parte all'illustrazione. È nato come gioco e il mio intento era rendere l'idea del mondo vivace e variopinto narrato dal cantante».

Lyric video of the song **Vivere nel tuo naso** *from the album Alla Fiera della Fine by band MusicaPerBambini. The techniques used for the video are papercut and stop motion.*
"The idea came to me after listening to the song **Vivere nel tuo naso** *(Living in your nose) by MusicaPerBambini, with whom I have been collaborating for some time now. At first, I drew a bunch of illustrations, but soon realized it was not the right medium. So I switched to stop-motion animation. The papercut technique descended partly from illustration. It was like a game, and my intention was to recreate the lively, multi-coloured world depicted by the band."*

Metamorfosi
Elanor Burgyan
Italia 2019, 50"

Il tema che mi sono data è stato quello della paura e della lotta interiore che a volte avviene quando non si vuole accettare una parte di noi stessi. Il lupo rappresenta proprio questo lato, oscuro e selvaggio, ma che può essere addomesticato e addolcito se compreso.

«Il mio intento, con questo corto, è stato proprio quello di esprimere un mio determinato sentimento che stavo provando in quel momento».

The subject I chose was a theme of fear and inner struggle, something that takes place when you don't want to accept a part of yourself. The wolf represents precisely this dark and wild side, which can nonetheless be tamed, if it is comprehended.

"My aim, with this short, was to express a precise feeling that I was experiencing at that time."

Caviglie
Samuele Canestrari
Italia 2019, 3'20"

Caviglie **è il videoclip dell'omonima canzone del gruppo padovano Jesse The Faccio raccolta nell'album** *Verde* **(2020). Un motociclista viaggia nel bianco mentre una ragazza sale una scaletta a pioli.**
«La canzone è nata da un sogno del cantante del gruppo. Insieme abbiamo deciso di ricreare una situazione onirica. Riascoltando il singolo, inoltre, ho immediatamente immaginato un viaggio.
Ho pensato ai motociclisti di *Easy Rider*. **Al loro errare. Mi sono lasciato trasportare, senza una traccia ben precisa, come in un sogno e come il loro viaggio. I disegni portavano altri disegni.**
Mi sono lasciato trasportare dalla corrente».

Caviglie *is the music video of the song with the same title [Ankles] from Padua-based band Jesse The Faccio in their album* **Verde** *(2020). A biker rides into the white while a girl climbs a ladder.*
"The song was inspired from a dream of the singer. Together, we decided to recreate an oneiric situation. Moreover, re-listening to the single, I soon imagined a travel. I thought of the bikers in Easy Rider. Their wandering. I let myself be transported, without a precise lead, as if in a dream and in their rides.
The drawings would bring about other drawings.
I let myself go with the flow."

Kaluma
Giulia Dall'Ara
Italia 2019, 1'10"

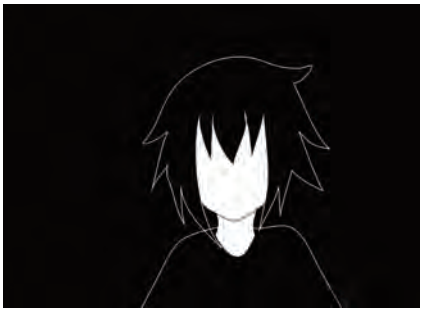
Pillola rossa pillola blu. La famosa scelta tra illusione e coscienza, una successione di immagini apparentemente sconnesse che appaiono e si interrompono; che cosa è reale e che cosa è sogno? Un concatenarsi ambiguo di avvenimenti. Due vie contraddistinte semplicemente dal colore. Rosso e blu, appunto. Ma quello che vediamo è un viaggio circolare, l'entrata nell'universo blu e l'uscita da quello rosso, una circolarità che sottolinea il vanificarsi della scelta iniziale.
«Il video ha come punto di partenza il suono. La traccia dell'artista Clap! Clap! ha cadenzato una suggestione frenetica di immagini che apparivano come un sogno o un'allucinazione».

Red pill, blue pill. The famous choice between illusion and conscience, a succession of apparently disconnected images that appear and disappear; what is reality, and what is dream? An ambiguous chain of events. Two ways, distinguished only by colour. Red and blue, precisely. But what we see is a circular journey, the entrance into the blue universe and the exit from the red one – a circularity that highlights how the initial choice was in vain.
"The video departs from sound. The track by artist Clap! Clap! marked the rhythm of a frenetic suggestion of images that appeared as if in a dream or hallucination."

Io diviso
Chiara Di Bella
Italia 2020, 1'30"

Il protagonista della storia sta lottando per la sua sopravvivenza psichica in un mondo che per qualche motivo lo opprime. È una cellula primordiale: un tuorlo che cerca di riconquistare la sua integrità di uovo, portando nello studio di uno psicanalista le sue angosce. Il fato farà coincidere il momento della ritrovata unità con quello della sua fine.
«L'animazione prende spunto dall'omonimo studio di psichiatria di R.D. Laing e si propone di far rivivere la tensione emotiva di chi si dibatte nella gabbia della propria sofferenza esistenziale. Il desiderio di guarire dalla frammentazione del proprio Io può trasformare un epilogo apparentemente tragico, capovolgendolo in un momento di salvezza».

The hero of this story is struggling for its psychological survival in a world that is oppressing it for some reason. The hero is a primordial cell: a yolk that is striving to reconquer its integrity as an egg, discussing its anxieties in the study of a psychoanalyst. Fatefully, the moment it regains its unity will also mark its end.
"The animation draws from R.D. Laing's study of psychiatry **The Divided Self**. *Its purpose is to make those who are struggling in the cage of their existential malaise re-experience their emotional tension. The desire to recover from the fragmentation of the self can transform an apparently tragic epilogue, turning it into a moment of salvation."*



Ulisse
Giulia El Dakhloul
Italia 2019, 1'

Una ragazza, mentre sta leggendo un libro, verrà trasportata in un mondo a lei estraneo, in cui confronterà strane visioni da cui inizialmente tenterà di non farsi coinvolgere. Ritornerà finalmente alla realtà quando qualcuno le posa una mano sulla spalla, ma l'incubo non è affatto finito.

«Il mio intento con il corto è quello di ricreare un flusso di coscienza, un susseguirsi continuo di domande capaci di creare, al contempo, inquietudine e curiosità nell'animo della protagonista, la quale alla fine dell'opera avrà la sensazione di aver raggiunto una tanto agognata risposta; ma le risposte portano solo ad altri quesiti».

While reading a book, a girl is transported in a far-off world and is subjected to strange visions. Initially, she will try not to be overwhelmed, but she will manage to get back to reality only when someone lays a hand on her shoulder. But the nightmare is not at all over.

"My aim with this short was to recreate a stream of consciousness, a continuous succession of questions that would give way to both anxiety and curiosity in the mind of the heroine. At the end, she will have the feeling of having received the much sought-after answer; but answers only lead to other questions."

Istantanee di Cindy Sherman

Federica Faccin

Italia 2019, 5'50"

Istantanee di Cindy Sherman **inventa un viaggio onirico che attraversa ed esplora alcune fotografie dell'artista contemporanea Cindy Sherman, dialogando con i film che più hanno ispirato la sua produzione artistica.**

«*Istantanee di Cindy Sherman* **è un corto d'animazione realizzato per la tesi di laurea magistrale presso l'ISIA di Urbino. L'elaborato finale si pone come un omaggio all'artista contemporanea Cindy Sherman e ai film che più hanno ispirato la sua produzione fotografica».**

Istantanee di Cindy Sherman *makes up a dreamlike voyage that goes through and explores some photographs taken by contemporary artist Cindy Sherman, creating a dialogue with the films that have most inspired her art production.*

*"***Istantanee di Cindy Sherman** *is my final project for the master at the Urbino ISIA Institute (Pesaro-Urbino, Italy). The animated short is a tribute to contemporary artist Cindy Sherman and the films that have most inspired her photographic production."*

Pensieri riflessi

Federica Faccin

Italia 2019, 1'

Il corto d'animazione *Pensieri Riflessi* **è un breve viaggio che attraversa le vite e l'intimità delle sue due protagoniste. Lo specchio del bagno e il finestrino del treno fungono da ponte per le due ragazze, le quali tenteranno di instaurare nuovamente un dialogo.**

«Il corto d'animazione *Pensieri Riflessi* **è stato realizzato per il corso di Corto d'Animazione II, diretto da Mara Cerri e Magda Guidi, presso l'ISIA di Urbino. Si tratta di un lavoro di indagine ed esplorazione tecnico-stilistica».**

The animated short **Pensieri riflessi** *is a brief journey through the lives and intimacy of its two heroines. The bathroom mirror and the train window serve as bridges for the two girls, who will try to establish a dialogue again.*

"The animated short **Pensieri riflessi** *was made for the course in Corto d'Animazione II, directed by Mara Cerri and Magda Guidi at the Urbino ISIA Institute (Pesaro-Urbino, Italy). It is a work of investigation and exploration of techniques and styles."*

U(A)MORE
Rebecca Fritsche
Italia 2019, 40"

Gli stati emotivi si mescolano e cambiano forma, spesso senza che ce ne accorgiamo. Si scambiano d'identità e creano una nuvola di confusione. Proviamo a chiederci il perché, e caliamo la fune nel profondo di noi stessi, ma è l'irrazionalità più selvaggia, veloce e mutevole, per sempre indomabile. Eppure è la sua impotenza prepotente che ci costringe a scovarne la bellezza.
«*U(A)more* **mette in scena la confusione sensibile di ognuno di noi, un'onda che va e che torna, fluida e costante. Un circolo vizioso senza fine, in cui però troviamo il brivido della presenza e la sua bellezza. La metamorfosi dei personaggi, legati dall'intensità delle emozioni, incarna questo».**

Emotional states mix and shift shape, often without us noticing. They exchange identities and create a cloud of confusion. If we try to ask why, then we drop a line down our innermost selves, i.e. the wildest, quick, and fickle irrationality, forever indomitable. Yet it is its overpowering powerlessness that pushes us to find its beauty.
*"***U(A)more** *describes the sense confusion that affects all of us, a wave going back and forth, a fluid and constant one. An endless vicious circle that nonetheless provides the frisson of presence and beauty. The metamorphosis of the characters, bound by the intensity of their emotions, embodies all this."*

LATE
Gabriele Genova
Italia 2020, 1'20"

Il tipo buffo col cappello a punta schiaccia il solito pisolino, ma stavolta sembra essersi spinto anche un po' oltre. Riuscira a rimediare al suo ritardo prima che il tempo se ne accorga?

«Con questo elaborato ho cercato di esplorare le potenzialità del linguaggio dell'animazione costringendomi a sviluppare la mia narrazione fiabesca senza cambiare mai inquadratura, sfruttando la tecnica cinematografica del piano sequenza. Questo mi ha permesso di sottolineare i contenuti emotivi del mio breve racconto per immagini giocando sull'urgenza, la fretta e la velocità di un personaggio che è in visibile ritardo con il tempo».

The funny guy in a pointed hat is taking a nap, but this time he must have exaggerated a little bit. Will he manage to cope with his lateness before time even notices?

"With this project, I tried to explore the potential of the language of animation, obliging myself to develop my fairy tale without ever changing shot, referring to the film technique called long take. This enabled me to underscore the emotional contents of my short story in pictures playing with the pressure, hurry, and quickness of a character who is visibly late with time."

Turno di notte
Gianfrancesco Iacono
Italia 2019, 4'

Una Palermo cupa e notturna. Una ragazza guida tutta la notte apparentemente senza motivo. Cerca qualcosa o qualcuno? Oppure è un sentimento di sconfinata solitudine che la spinge a fermarsi nei locali della movida per incontrare uomini sempre diversi? La verità è sfuggente e la vita può perdersi nelle spire di un sogno inquietante.
«*Turno di notte* **è stato inizialmente concepito come soggetto per un racconto a fumetti. L'idea centrale è poi stata alla base del mio primo esperimento di cinema d'animazione. Volevo infine tentare di offrire un'immagine inedita della città di Palermo, lontana dai consueti stereotipi mediterranei e più vicina semmai ad atmosfere noir e horror».**

A gloomy, nocturnal Palermo. A girl drives all night for no apparent reason. Is she looking for something or someone? Or, maybe, is it a feeling of endless loneliness that makes her stop at all night clubs and meet all kinds of men? Truth is elusive, and life can get lost in the coils of a disturbing dream.
*"***Turno di notte** *was initially conceived as a storyline for a comic book. The central idea then became the core of my first experiment with animation. I also wanted to try and forge a fresh image of the city of Palermo, far from the usual Mediterranean stereotypes and closer to noir, horror atmospheres."*

En solitaire
Serena Mabilia
Italia 2019, 50"

Cortile della scuola, ricreazione. L'immaginazione di una bambina che gioca a campana rende possibile l'impossibile, visibile l'invisibile. E, al suono della campanella, la magia rimane tra i segni del gesso sull'asfalto, ancora per un momento. A volte basta spostare lo sguardo appena un po' oltre per lasciarsi stupire.

«Quando ero bambina, ho sempre amato giocare da sola, en solitaire. Con questo corto rendo omaggio al gioco d'infanzia, alle sue infinite possibilità che superano le regole del qui e ora. In un ricordo dall'atmosfera vintage e un po' francese, resta vividamente variopinto ciò che ha più importanza».

A schoolyard, recess time. The imagination of a little girl playing hopscotch makes the impossible possible, the invisible visible. And when the school bell rings, the magic lingers in-between the chalk marks on the pavement, for a moment still. At times, all you need is to shift your gaze a little and you'll be surprised.

"When I was a little girl, I always loved to play all alone, en solitaire. With this short, I pay homage to childhood games, its infinite possibilities that overrule the here and now. In a slightly French-looking memory with a vintage atmosphere, what is still important is vividly impressed in many colours."

Stoicheia
Massimo Saverio Maida
Italia 2019, 3'50"

Secondo capitolo della ricerca visiva iniziata con *Stuck in the Dark*, **dove Fuoco, Acqua, Aria e Terra, elementi alla base di molte cosmogonie antiche, si manifestano e trasfigurano in un contrappunto di luce e buio. Come elementi di un primario alfabeto, combinati tra loro, generano infiniti possibili significati.**
«Per conoscere devo distruggere (come un bimbo che rompe il suo giocattolo) per poi ricomporre in modo nuovo. *Stoicheia*, **come il precedente film** *Stuck in The Dark* **e il successivo** *Nessuno Solo* **(ispirato all'incontro tra Polifemo ed Ulisse), è un intimo e buio atto alchemico, un processo di sedimentazione, trasformazione ed espulsione».**

The second chapter of the visual research started with **Stuck in the Dark** *where the four elements - Fire, Water, Air, and Earth, that lie at the basis of many cosmogonies - appear and are transfigured in a counterpoint of light and dark. Like elements of a primary alphabet, combined together, they generate infinite possible meanings.*
"In order to know, I need to destroy, like a child who breaks its toy, and then recompose according to a new pattern. **Stoicheia**, *like the previous film* **Stuck in the Dark** *and the next one,* **Nessuno Solo** *(inspired by the encounter of Polyphemus and Ulysses), is an intimate and dark alchemic act, a process of sedimentation, transformation, and expulsion."*

Il gioco del silenzio
Jenny Mascia
Italia 2018, 1'

Le parole sono alla base di ogni società ed educazione. La conoscenza della parola porta al riconoscere quando l'astensione da essa può essere utilizzata come messaggio. Il potere della parola assume un aspetto profondo, universale e spirituale nella sua colta astensione, che presiede a differenze di ceto, e lingua.

«*Il gioco del silenzio* **esplora l'uso del silenzio come forma di potere, il silenzio attento degli studenti, il silenzio religioso, il silenzio politico, il silenzio di protesta e il silenzio in arte. Tramite un arco che si muove in maniera cronologica tra spazio e tempo, il video esplora i diversi aspetti del silenzio colto».**

Speech lies at the basis of all societies and educations. The knowledge of speech leads to being able to recognize when its absence can be used as a message. The power of speech takes on a deep, universal, and spiritual aspect when abstaining from it is an act of culture, presiding over differences in class and language.

*"***Il gioco del silenzio** *explores the use of silence as a form of power, the silence of the students, religious silence, political silence, protest silence, and silence in art. Through an arc that moves chronologically between space and time, the video explores the various aspects of silence as an act of culture."*

Girls
Edoardo Massa
Italia 2020, 1'30"

Breve viaggio dentro la mente di un giovane che si rapporta col suo pensiero al femminile. In un incontro di desiderio, richiamo, ossessione e paura di fallimento, al quale strizzerà l'occhio.

«Avvicinarmi ai ricordi, chiarirmi le idee e confondermele di nuovo. Un punto di vista maschile, fragile e confuso».

A short voyage into the mind of a young man who is relating, with his thought, to the feminine world. This gives way to an encounter of desire, appeal, obsession, and fear of failure, giving the latter a wink.

"Get closer to my memories, clear my head, and then mess with it again. A fragile and confused male point of view."

Hide, Expose, Reveal
Tommaso Pandolfi
Italia 2019, 5'

Nato come progetto installativo di tesi, il video è una autoarchiviazione dei disegni e diari realizzati dal 2017 al 2019: tramite l'animazione, si prova ad eliminare la staticità dei singoli lavori, analizzando lo spazio dello studio, creando un sistema di immagini in movimento che allo stesso tempo nasconde e crea nuovi livelli di significato.

«Il video è una modalità di autoarchiviazione del mio lavoro in modo non statico, ma trasformativo, tramite l'animazione, frame per frame. Il formato verticale è stato scelto per questioni installative e di fedeltà al formato dei lavori. Il suono, modificato, proviene dai rumori del disegnare su carta e del voltare le pagine dei miei diari».

The final project for my school was this video-installation, a self-made archive of the drawings and diaries that I've realized 2017 through 2019: by way of animation, I tried to remove the static nature of the individual works, analysing the space of my atelier, and creating a system of moving images that both hides and creates new levels of meaning.

"This video is a way to auto-archive my work in a non-static, but transformative, way by means of animation, frame by frame. The vertical format was chosen for the sake of the installation and to remain true to the works' format. The modified sound comes from the noise of drawing on paper and turning the pages of my journals."

Ma le bambine sono delle maghe?

Sara Paternicò

Italia 2019, 1'

Due bambini, la spiaggia, è estate. Lei ha costruito un grande castello. Lui gioca con le sue biglie. La sabbia sulla strada che porta al castello è compatta, perfetta per un lancio. Il bambino prende la mira e lancia la biglia, ma... quando attraversa l'apertura delle mura, la biglia scompare.

«Ho costruito una piccola illusione. Talvolta i sogni possono essere molto realistici e solo alcuni dettagli rivelano la loro natura illusoria. Questo svelamento confonde. Anche nella realtà capita di fare questa esperienza: venire toccati da qualcosa di sottile che perturba uno stato di coscienza ordinario».

Two children on the beach. It is summer. She has built a big castle. He is playing with his marbles. The sand on the road to the castle is compact, perfect to throw the marbles. The boy aims and rolls the marble, but when it crosses the gate in the castle's walls, it... disappears.

"I made up a little illusion. Sometimes, dreams can be very realistic, and only certain details reveal their illusory nature. This revelation is confusing. We can experience this in our life too: we may be touched by something subtle that unsettles an ordinary state of conscience."

La via del guerriero

Gianluca Patti

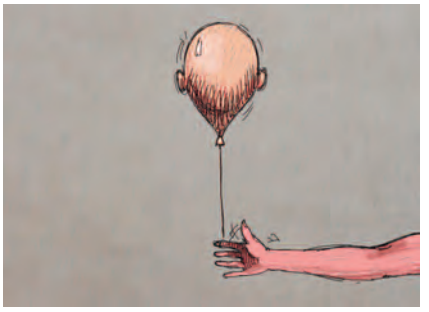
Italia 2019, 40"

Nei tempi antichi, in una notte di tempesta, un fulmine si abbatté su un remoto villaggio. In quello stesso momento nacque un bambino. Una creatura misteriosa che fu presto esiliata sulle vette dei monti. Rimasto solo, il piccolo iniziò a vagare per le montagne e attraversò la foresta che separava la regione montuosa dal villaggio. L'incontro con l'anziano guerriero portò il giovane a comprendere la sua vera natura.

«Questo racconto è ispirato alla leggenda popolare giapponese di Kintaro. Parla dell'accettazione delle diversità che avviene grazie all'uso degli strumenti conferiti dai principi dello zen nelle arti marziali, discipline piene di energia e dinamismo».

In the ancient times, on a stormy night, a lightning struck a remote village. At that precise moment, a baby was born – a mysterious creature who was soon exiled in the peaks of the mountains. Left alone, the little one began to wander across the mountains until he went through the forest that separated the mountainous region from the village. An encounter with the old village warrior made him understand his true nature.

"This story is inspired by the Japanese folktale of Kintaro. It's about the acceptance of difference which can happen through the Zen principles applied to the martial arts."



X.Y.U.
Donato Sansone
Italia 2019, 2'

Una breve follia visuale animata, dove frammenti di corpi si fondono e si trasformano freneticamente in una perpetua e strana metamorfosi.

Donato Sansone (v. pag. 107-112)

A short animated visual madness, where body parts merge and transform through a continuous and strange metamorphosis.

Donato Sansone (see p. 107-112)

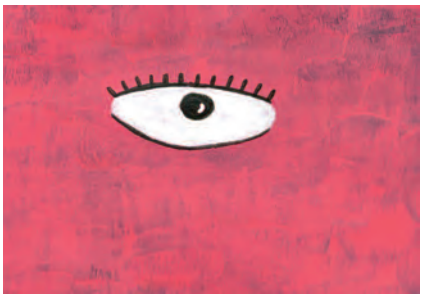
Il soldatino di stagno
Azzurra Stilo
Italia 2018, 5'

Il soldatino di stagno è basato sull'omonima fiaba di Hans Christian Andersen, nella quale si scopre che i giocattoli non sono, come siamo soliti pensare, dei semplici oggetti inanimati, ma quando si spengono le luci e i bimbi vanno a dormire prendono vita e ne succedono di tutti i colori!

«*Il soldatino di stagno* nasce dalla mia passione per il mondo delle silhouettes e da un indimenticabile viaggio fatto in Islanda. Il mio desiderio era quello di realizzare una scenografia animata, in cui il passato, il presente e il futuro convivono e si completano a vicenda, generando un "prodotto" senza tempo. Il pubblico, così, viene calato in una dimensione onirica, in cui potersi "distrarre" per qualche minuto dal reale, ma al contempo scoprire che non servono troppi artifici perché la magia risiede già in esso».

Il soldatino di stagno is based on Hans Christian Andersen's fairy tale The Steadfast Tin Soldier, *in which we discover that toys are not – as we are used to thinking – mere inanimate objects but, when the lights are turned off and the children go to sleep, they come to life and all sorts of things happen!*

*"*Il soldatino di stagno *was born out of my passion for the world of silhouettes and an unforgettable voyage to Iceland. My desire was to create an animated set design, in which past, present, and future co-exist and complete each other. Thus, a timeless 'product' is forged. The audience is immersed in a dreamlike dimension, in which they can 'distract' themselves from reality for a few minutes. At the same time, they find out that they don't need too many artifices, because magic is already there."*



Oneiro
Alessia Tzimas
Italia 2019, 1'20"

Pretini, pretini, pretini, pasticche, pasticche, pasticche, carretti, carretti, carretti. Nel cortometraggio si assiste ad una successione di trasformazioni di elementi presenti nei quadri del pittore Carlo Zinelli.

«"La follia è tanto superiore alla sapienza in quanto la prima viene dagli dei, la seconda dagli uomini". Nell'animazione il mio tentativo è stato quello di immaginare uno scenario onirico dell'artista, Carlo Zinelli. Carlo è tutto dentro i suoi dipinti, in essi si trova il suo mistero».

Little priests, little priests, and more priests, pastilles, pastilles, and more pastilles, little carts, carts, and carts. Throughout the short, we see a series of transformations of elements found in the paintings of painter Carlo Zinelli.

"'Madness [is] superior to a sane mind for the one is only of human, but the other of divine origin.' In my animation, I tried to imagine the oneiric world of the artist, Carlo Zinelli. Carlo is entirely inside his paintings. His mystery is to be found therein."

Sospeso
Martina Venturini
Italia 2020, 2'20"

Si rimane in silenzio, aspettando la fine dell'età dei giochi. L'attesa non ha connotazione chiara, la certezza è che porterà cambiamento.

«*Sospeso***, come lo stato di incertezza in cui si trova un bambino. Il corto animato riflette sul tema della fine dell'infanzia».**

You remain on hold, waiting for the end of the age of playing. The wait does not have a clear connotation. The only certainty is that it will bring about change.

*"***Sospeso** *(In suspense), like the state of uncertainty in which children find themselves. The animated short reflects on the theme of the end of childhood."*

SOGNI DI SEGNI
Virgilio Villoresi
Italia 2019, 1'15"

Questo corto di animazione, realizzato facendo ricorso alla tecnica della Pixilation, vuole essere un omaggio ai grandi artisti italiani del Novecento rappresentati nella Collezione Ramo. Da De Chirico a Munari, da Balla a Gnoli, le opere degli artisti si fondono l'una nell'altra, dando luogo ad animazioni magiche e originalissime.

«Le mie mani entrano in scena dando vita a un dialogo "dentro e fuori" contemporaneamente, tra il regista e i disegni, creando un gioco intimo e solitario tra me e il film. Ho utilizzato la Pixilation (animazione a passo uno o stop-motion con il corpo umano) per sorprendere lo spettatore di fronte alle apparizioni magiche di queste meravigliose illustrazioni che fanno parte della memoria culturale del Novecento italiano. Queste fantasmagorie animate quindi hanno lo scopo di glorificare i passaggi da un disegno all'altro, inventare dal nulla sorprese allucinatorie e far entrare lo spettatore nella macchina del meraviglioso».

This short film, shot using the Pixilation technique, is a tribute to the great Italian 20th-century artists of the Ramo Collection. From De Chirico to Munari, from Balla to Gnoli, the works of the artists blend together creating original and magical animations.

"My hands appear into frame giving life to a dialogue both 'inside and outside' between the film director and the works of art, creating a private and solitary game between the film and I. I used Pixilation, i.e. a stop-motion technique where live actors are used, to surprise the audience with the magical apparitions of the beautiful illustrations that make up the cultural memory of the Italian 20th century. Therefore, these animated phantasmagorias aspire to celebrate the passages from a drawing to the next, to invent hallucinatory surprises out of nothing, and let the viewer into the machine of wonder."

Donato Sansone

Donato Sansone
Una personale

Pierpaolo Loffreda

Lucano d'origine, trapiantato a Torino e cittadino del mondo, classe 1974, Donato Sansone (nome d'arte Milkyeyes) si è formato all'Accademia di Belle Arti di Napoli e successivamente al Centro Sperimentale di animazione di Torino, e si è subito fatto notare per la sua forte inventiva e la capacità di una linea di sperimentazione non affettata o cervellotica, ma direttamente comunicativa. Vorremmo dire sanguigna, corporale.
È stato sempre molto eclettico, muovendosi soprattutto secondo due linee di poetica, espresse attraverso diversi strumenti linguistici. Da un lato un disegno dai tratti forti, impiegato per dar vita ad azioni imprevedibili, oltre che dalle spiccate connotazioni sessuali, dall'altro la composizione di oggetti deformati e figure riprese dal vero in trasformazione. Questi due percorsi possono essere esemplificati da *Robhot* (2017) o da *X.Y.U.* (2019) in un senso, e da *Journal animé* (2015) o da *Bavure* (2018) nell'altro (tutti film apprezzati e proposti immediatamente dalla nostra rassegna della Mostra del cinema di Pesaro). Non a caso ha detto: "In realtà non ho momenti particolari, le idee vengono fuori in continuazione come un processo naturale del pensiero, mi vengono idee su idee in continuazione e anche troppo, tanto da farmi apparire nulla ciò che finora ho fatto rispetto a ciò che avrei voluto e vorrei fare". Una irresistibile urgenza creativa, quindi, è alla base del lavoro del nostro autore, che ha iniziato a produrre relativamente tardi, sui trent'anni, ma che poi si è rivelato molto prolifico, passando dalle matite al digitale, e integrando quei due mondi. Molti sono i materiali diversi che entrano in gioco nei suoi film, sostanziati da un sound design efficace e pervasi da un eros ostentato senza pregiudizi. E la combinazione di elementi eterogenei si fonde con un conturbante connubio corporeo-inorganico. Il percorso diegetico, invece, lo interessa ben poco; preferisce sondare la sfera onirica del reale, o forse farsi trasportare dal magma dell'indicibile, del non lineare o definito. La deformazione grottesca diventa, nei suoi film, un giocoso metodo ermeneutico (come nei classici, almeno da Petronio in poi), uno strumento di conoscenza senza mete prefissate per lo spettatore. Da qui la sua carica spiazzante, accompagnata da una arguzia corrosiva. Evidente l'ispirazione pittorica (dagli espressionisti ai surrealisti, a Francis Bacon) e quella cinematografica: il suo film preferito è *Strade perdute* di David Lynch, e si capisce bene perché, ma gli sono familiari anche le atmosfere di Tim Burton, e quelle – a nostro parere – di Terry Gilliam e di David Cronenberg. La multimedialità è comunque la dimensione che Sansone predilige. Il ritmo dei suoi lavori – sempre dominati dall'humour nero – è incalzante, e il sarcasmo è una maniera privilegiata per prendere le distanze dalla serietà e dalla pedanteria. La sua versatilità è evidenziata anche nel lavoro con i videoclip (con i Subsonica, i Verdena, Fabrizio Rat), le sigle (*Soundframes*, *Fish & Chips*) e gli spot pubblicitari (come quello per la Ford) dove ha adattato con flessibilità ad altri standard gli strumenti linguistici impiegati nei film. Il suo impegno creativo è stato valorizzato e premiato da Annecy International Animated Film Festival, Anima mundi festival Brasil, International Animation Festival Hiroshima, dalla Cinémathèque québécoise, da Canal+, da Sky Arte, dall'Academy di Hollywood, e oggi è uno degli autori più apprezzati a livello internazionale.

Donato Sansone Retrospective

Pierpaolo Loffreda

Born in Basilicata in 1974, Donato Sansone grew up in Turin and went on to be a citizen of the world, working under the alias Milkyeyes. He studied at the Naples Academy of Fine Arts and then at the Centro Sperimentale di animazione in Turin, where he came soon under the spotlight for his strongly inventive and experimental approach which privileges the communicative dimension instead of the contrived or tortuous.

Sansone has always been an eclectic artist, moving between two main lines of poetics that find different linguistic instruments. On one hand, the strong strokes that characterize his drawings give life to unpredictable actions, often with pronounced sexual connotations; on the other hand, he creates compositions of deformed objects and real-life figures in transformation. These two paths are respectively exemplified in **Robhot** *(2017) or* **X.Y.U.** *(2019) and in* **Journal animé** *(2015) or* **Bavure** *(2018), all of which were immediately appreciated and presented at BEST IN SHORTS here in Pesaro. Not coincidentally, Sansone said, "I actually don't have any particular moments. Ideas come up continuously, even too much, so that whatever I've done so far seems nothing to me compared with what I would have liked and would like to do." Therefore, an irresistible creative urgency lies at the basis of the work of this film-maker, who began his artistic activity relatively late, around his early thirties, but then became a prolific artist, switching from pencils to digital drawing, and making these two worlds communicate. Many different materials come into play in his films, supported by an effective sound design and pervaded by a flaunted, unprejudiced eroticism. On top of this, the combination of heterogeneous elements blends into an exciting compound of corporeal and inorganic. He is scarcely interested in mere storytelling; he'd rather explore the oneiric dimension of reality, or let himself be transported by the inchoate unutterable, nonlinear, or undefined. In his films, grotesque deformation becomes a playful hermeneutic method (as in the classics, from Petronius onwards), that is, a purposeless instrument of knowledge for the audience. Hence the wrong-footing drive of his films, accompanied by corrosive wit, which are obviously inspired from painting (from the expressionists to the surrealists, including Francis Bacon) as well as from cinema. Needless to say, his favourite film is David Lynch's* **Lost Highway**, *but he is also familiar with the atmospheres of Tim Burton and – in our opinion – Terry Gilliam and David Cronenberg. However, the multimedia approach is his choice method. Sansone's works – always dominated by black humour – are characterized by a sprung rhythm, while sarcasm is privileged to keep a distance from seriousness and pedantry. His versatility has led him to work in the realm of music videos (with Subsonica, Verdena, and Fabrizio Rat), opening themes (***Soundframes***, **Fish & Chips***), and commercials too (such as Ford), where he managed to adapt the linguistic instruments he uses in his films to these other standards. His creativity was appreciated and awarded at the Annecy International Animated Film Festival, Anima mundi festival Brazil, International Animation Festival Hiroshima, the Cinémathèque Québécoise, Canal+, Sky Arte, and the Academy of Motion Picture Arts and Sciences. Sansone has now become one of the most acclaimed film-makers worldwide.*

Dopo il diploma dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, Donato Sansone ha frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia di Torino specializzandosi in animazione sperimentale e compositing di tecniche d'animazione e live action.
I suoi lavori includono la realizzazione di spot pubblicitari, cortometraggi e videoclip.
I suoi cortometraggi sono stati selezionati nei migliori festival del mondo (Annecy Animation Film Festival, Anima mundi Festival Brasil, Hiroshima International Animation Festival) e linkati in molti blog popolari (stashmedia.tv, creativeapplications.net, motiongraphics.nu, wired.com, Vimeo staff picks e altri ancora).
Nel 2011 la Cinémathèque Québécoise ha annoverato *Videogioco* tra i 50 cortometraggi brevi che hanno cambiato la storia dell'animazione. Nel 2009 i «Cahiers du Cinéma» hanno recensito *Videogioco* e nel 2013 Canal+ ha realizzato un reportage sul suo lavoro.
Nel 2014 *Grotesque Photobooth* è stato selezionato da Saatchi & Saatchi nello showcase del Cannes International Festival of Creativity tra i 20 video dell'anno.
Attualmente i suoi cortometraggi sono prodotti e distribuiti dalla società francese Autour de Minuit. Nel maggio 2019 esce in Francia il dvd *Milkyeyes* che raccoglie quasi tutti i lavori realizzati dal 2003 al 2018, prodotto da Autour de Minuit col sostegno di Canal+.
Lavora come freelance per importanti agenzie e musicisti italiani (Afterhours, Subsonica, Verdena, Francesco de Gregori, Spaccamonti, Ford, Grom).
Nel novembre 2015 ha realizzato il cortometraggio *Journal animé* prodotto da Canal+, poi finalista al premio César e candidato fra i 70 cortometraggi in corsa per gli Oscar.
Nel giugno 2018 il suo video *Ghostcrash* è diventato virale su Facebook raggiungendo i 220 milioni di visualizzazioni.
Il cortometraggio *Bavure* è finalista al César 2020.

Donato Sansone *studied at the Accademia di Belle Arti in Naples and then moved to Turin. There, he studied experimental animation and animation techniques and live action compositing at the Centro Sperimentale di Cinematografia. He now creates commercials, shorts, and music videos. His shorts are selected in the best festivals worldwide (Annecy Animation Film Festival, Anima mundi Festival Brasil, Hiroshima International Animation Festival) and are linked in several popular blogs (stashmedia.tv, creativeapplications.net, motiongraphics.nu, wired.com, Vimeo staff picks and many others).*

In 2011, the Cinémathèque Québécoise counted **Videogioco** *among the 50 shorts that changed animation history. In 2009,* **Videogioco** *was reviewed by* **Cahiers du Cinéma**. *In 2013, Canal+ reported on his work.*

In 2014, **Grotesque Photobooth** *was showcased by Saatchi & Saatchi at the Cannes International Festival of Creativity as one of the 20 videos of the year.*

His works are currently produced and distributed by the French company Autour de Minuit. In 2019, with the support of Canal+ they released the DVD **Milkyeyes**, *a compilation of all his works 2003 through 2018, in France.*

He works freelance for important Italian agencies and musicians, such as Afterhours, Subsonica, Verdena, Francesco de Gregori, Spaccamonti, Ford, and Grom.

In 2015, Canal+ produced his short **Journal animé**, *shortlisted at the César Prize and longlisted among 70 shorts for the Academy Awards.*

In 2018, his video **Ghostcrash** *became viral on Facebook, achieving 220 million views.*

His short **Bavure** *is shortlisted for the 2020 César Prize.*

Programma/Programme

[Teatro Sperimentale 29 agosto 15,30]

LOVECUBE, 2002, 2' 50"
VIDEOGIOCO, 2009, 1' 30"
TOPO GLASSATO AL CIOCCOLATO, 2011, 2' 30"
GROTESQUE PHOTOBOOTH, 2012, 1' 30"
PORTRAIT, 2013, 3'
JOURNAL ANIME', 2015, 4' 20"
ROBHOT, 2017, 6"
GHOSTCRASH, 2018, 1'
BAVURE, 2018, 5'
X.Y.U., 2019, 1' 30"
CONCATENATION – AN EXPERIMENTAL VIDEO, 2020, 1'
CONCATENATION 2 - OLYMPIC GAME, 2020, 1' 10"
ILVATRONIC, 2020, 1' 4"

Videoclip:
SUBSONICA: DI DOMENICA, 2014, 4'
SUBSONICA: RESPIRARE, 2018, 4'
VERDENA: COLLE IMMANE, 2015, 3' 20"
FABRIZIO RAT: COBALT, 2020, 3'

Sigle:
FISH&CHIPS, 2017, 40"
CARTOONMOVIE, 2017, 1'
SOUNDFRAME, 2018, 40

Spot:
FORD DSFL DRIVING SKILLS FOR LIFE, 2016, 50"

Il Muro del Suono
Dedicato a Mirko Bertuccioli
Luccichini Dappertutto

Luccichini Dappertutto

di Anthony Ettorre

Correva l'anno 2015. Era il 24 giugno. Si era a Palazzo Gradari e, nel corso della 50+1 Edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, stava per avere luogo il concerto di Musica per Bambini, una delle più folli e avanguardistiche realtà musicali italiane. Ero con Mirko, anzi Zagor Camillas, entusiasta per la novità apportata al Festival. E cioè uno spazio live che volgesse lo sguardo verso le più interessanti realtà musicali indipendenti italiane. Da lì sarebbe nato IL MURO DEL SUONO, uno spazio di sperimentazione e ricerca in cui artisti dalla più svariata fattura davano nuove forme acustiche a immagini classiche o costruite per l'occasione. E così Ovo, Jukka Reverberi, Max Collini, i Camillas, Mario Mariani, Alessandra Bosco, Mai Mai Mai, Uccelli, Bologna Violenta, Emidio Clementi, Corrado Nuccini, Paolo Spaccamonti, Ramon Moro, Torba, Exxon Waltz, OoopopoiooO, Supersuono, Earthset, Marco e Luca Fagotti, Uochi Toki, Barnacles e Tiresia hanno dato in questi anni corpo ad una mutante creatura notturna fatta di suggestioni e sorprese. Energie avvolte da una coltre di pura e spudorata avanguardia.
L'8 luglio del 2016 i Camillas sonorizzavano Buster Keaton e "Fatty" Arbuckle come nessuno aveva fatto mai, in un'esibizione inedita stupefacente, esilarante, inarrivabile. Inarrivabile come era ogni concerto dei Camillas, mai uguale al precedente, sempre carico di felicità e stupore. I Camillas e la loro sconcertante autenticità e bellezza.
Con la scomparsa di Mirko Bertuccioli, le canzoni dei Camillas vengono consegnate all'eternità. Diventano di diritto classici che tutti hanno il dovere di conoscere e celebrare.
Mirko Bertuccioli (aka Zagor Camillas), insieme a Vittorio Ondedei (aka Ruben Camillas), dal 2017 collaborano con il Muro del Suono.
Da quest'anno ne avrei condiviso in pieno con loro la direzione artistica con estremo gaudio.
Una pandemia ha ostacolato il progetto aprendo un pauroso abisso sotto i nostri piedi.

Il 22 agosto del 2020 questo abisso verrà riempito di fiori e di stelle.
A Pesaro. In Piazza del Popolo. Sul palcoscenico.
Grazie Mirko per la bellezza dei tuoi consigli e per l'entusiasmo che continui a trasmetterci.
LUCCICHINI DAPPERTUTTO è tutto per te.

Questa serata è dedicata anche ad Eugenio Giordani, docente del Conservatorio di Pesaro, protagonista di una delle serate del Muro del Suono nel 2016 (*La Musica di Herbie Hancock nel cinema di Michelangelo Antonioni*) morto anche lui prematuramente, per Covid, lo scorso aprile.

Luccichini Dappertutto

by Anthony Ettorre

The year was 2015. The day, June 24th. We were at Palazzo Gradari, during the 50+1 edition of the Pesaro Film Festival. Musica per Bambini – one of the craziest and most avant-garde bands of Italy – were about to begin their concert. I was with Mirko, aka Zagor Camillas, who was excited for this innovation introduced in the festival schedule, i.e., a space for live music reserved for the most interesting independent musical realities in Italy. This was the stepping-stone for The Wall of Sound, a venue dedicated to experimentation and research in which artists from the most varied backgrounds would give new acoustic shapes to classic images or pictures created for that occasion. And so, over the last few years, Ovo, Jukka Reverberi, Max Collini, The Camillas, Mario Mariani, Alessandra Bosco, Mai Mai Mai, Uccelli, Bologna Violenta, Emidio Clementi, Corrado Nuccini, Paolo Spaccamonti, Ramon Moro, Torba, Exxon Waltz, OoopopoiooO, Supersuono, Earthset, Marco and Luca Fagotti, Uochi Toki, Barnacles, and Tiresia have fleshed out a mutant nocturnal creature made of suggestions and surprises. Energies enveloped in a blanket of pure, brazen avant-garde.
On July 8th, 2016, The Camillas added a live soundtrack to Buster Keaton and "Fatty" Arbuckle like no one had ever dared, in an amazing, hilarious, unrivalled show.
It was as unrivalled as any other The Camillas concert, never the same as the previous ones, always charged with happiness and wonder. That was The Camillas, and their disconcerting authenticity and beauty.
With the passing of Mirko Bertuccioli, The Camillas' songs are left to eternity. They become classics in their own right, and it is everyone's duty to know and celebrate them.
Mirko Bertuccioli (aka Zagor Camillas), along with Vittorio Ondedei (aka Ruben Camillas), have collaborated with The Wall of Sound since 2017.
To my greatest delight, I was going to share its artistic direction with them beginning this year.
A pandemic has hindered this project, opening a frightening abyss right under our feet.

On August 22nd, 2020, this abyss will be filled with flowers and stars.
In Pesaro. In Piazza del Popolo. On the stage.
Thank you, Mirko, for the beauty of your advice and the enthusiasm that you still convey.
LUCCICHINI DAPPERTUTTO is all for you.

*This night is also dedicated to Eugenio Giordani, a professor at the Pesaro Conservatory who played one night in 2016 at The Wall of Sound (***The Music of Herbie Hancock in the cinema of Michelangelo Antonioni***). He also died prematurely, from Covid, last April.*

Luccichini Dappertutto

di Ruben Camillas

LUCCICHINI DAPPERTUTTO, li vedi vorticare attorno, riflettono la luce, illuminano i volti.

A Pesaro il 22 agosto 2020 saranno tanti e suoneranno e canteranno le canzoni de I Camillas, per sentirsi ancora vicino, come sempre sarà, Zagor Mirko Bertuccioli Camillas (un nome da Re della musica, altroché!).

Maria Antonietta, Colombre, i Bluebeaters, Brace, Calcutta, PopX, Giacomo Laser, Vanessa Vermuth, Auroro Borealo, Lo Stato Sociale, Duo Bucolico e Ruben, Michael e Theodore Camillas.

Tutti assieme, tutti mescolati ed emozionati, saranno le mani ed i volti di una mancanza, che non si rassegna al ricordo privato e vuole invece dire ancora forte la vita e la sua bellezza.

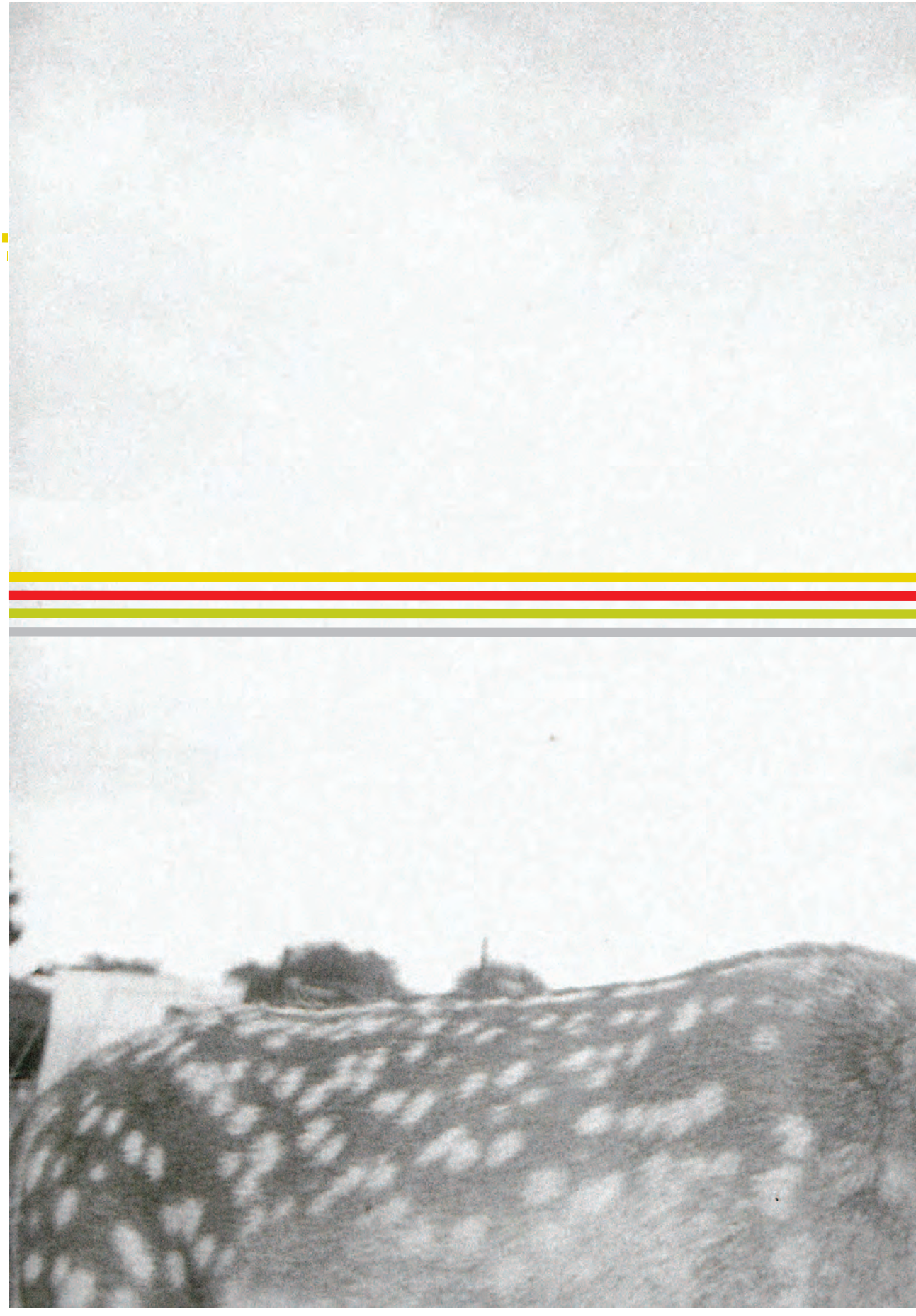
LUCCICHINI DAPPERTUTTO, you see glitter everywhere, swirling around, reflecting the light, lighting up the faces.

In Pesaro on August 22, 2020, there will be many of us. We will play and sing the songs of The Camillas to still feel close to – as it will always be – Zagor Mirko Bertuccioli Camillas (a name for a King of music, you bet!).

Maria Antonietta, Colombre, Bluebeaters, Brace, Calcutta, PopX, Giacomo Laser, Vanessa Vermuth, Auroro Borealo, Lo Stato Sociale, Duo Bucolico, and Ruben, Michael and Theodore Camillas.

All together, all mixed up and feeling emotional, we will be the hands and the faces of a loss that does not surrender to a private memory but, instead, still wants to utter life and its beauty aloud.

LUCCICHINI
22 AGOSTO - PESARO
DAPPERTUTTO



Rossi/Cornelio

Nell'adolescenza del mondo, disegnare l'universo

Mauro Santini

Quando nel 2016 vedemmo la prima versione di *Ogni roveto un dio che arde*, nel gruppo di Satellite* percepimmo subito il tanto che contenevano quei circa quaranta minuti di film, ancora informe, ancora da terminare; un tanto che non riuscivamo ad afferrare completamente, impossibile da contenere tra i quattro lati dello schermo, nella sua angusta e austera bidimensionalità. Malgrado spazio e tempo già chiaramente insufficienti, chiedemmo a questi due sconosciuti diciannovenni dal nome doppio di ridurre a circa venti minuti la loro opera, in modo da poterla presentare come estratto nella sezione work in progress: furono poi talmente soddisfatti di quella nuova versione, più essenziale e radicale, da considerarla come definitiva. Negli anni la loro ricerca è proseguita e un secondo capitolo è stato presentato a Pesaro; si completa oggi in forma di trilogia filmica e in questa esposizione in forma di *Atlante* (nel nuovo spazio cittadino dedicato alla fotografia). Un atlante capace di tenere insieme una ricerca di cinque anni, fatta di migrazioni, sconfinamenti, diserzioni, ipotesi, e di ricerche attraverso poesia, teatro, fotografia, performance. Perché il cinema va stretto (ancor più nella saletta Pasolini) e la sala buia non è più in grado di contenere una ricerca che deborda e mescola le carte in gioco. È un atlante denso di incroci e contaminazioni, che diviene resoconto di anni di incontri strettamente legati a Pesaro, elemento particolarmente evidente nelle video cartoline, testimonianza di relazioni nate spesso proprio in sala o durante le conversazioni in Pescheria.

Tra le pieghe e nei programmi di Satellite sono passati in questi anni circa ottanta filmmaker: terminata quella esperienza, ospitare ora nello *spazio bianco* di via Zongo i due più giovani tra loro – nel completamento di un progetto pluriennale che ha avuto luce proprio alla Mostra di Pesaro – credo sia il segno della giustezza dei propositi iniziali e della lungimiranza che solo una visione dall'alto, satellitare, poteva percepire.

Buon viaggio con Giorgiomaria e Lucamatteo (sono due, ma attenti: potrebbero anche essere quattro...)

*(Annamaria Licciardello, Anthony Ettorre e Gianmarco Torri, oltre a me)

Designing the universe in the adolescence of the world

Mauro Santini

In 2106, when we saw the first version of **Every Bush a God that Burns**, *the Satellite team* immediately perceived how much was to be found in those nearly forty minutes of film still incomplete and half-formed. Something that we could not grasp totally, because it exceeded the four sides of the screen, with its narrow, austere two-dimensionality. Regardless of already full schedules and slots, we asked these two unknown 19-year-olds with double names to cut their work down to twenty minutes, so that we could present it as a film clip in the work-in-progress section. They were so satisfied with the new, more essential and radical, version that it became the final cut.*

Over the years, their research has gone on. The second chapter also premiered in Pesaro, as does the latter part, which makes up a full trilogy presented in the form of **Atlas**. *The venue is the new space in town dedicated to photography. Giorgiomaria's and Lucamatteo's atlas holds together a five-year research made of migrations, border crossing, desertions, conjectures, and investigations by way of poetry, drama, photography, and performance. Because cinema is too tight (even more in the little Pasolini auditorium) and the dark theatre can no longer contain a research that overflows and mixes up the cards at play. Their atlas is thick with intersections and contaminations, accounting for years of encounters that are intimately connected to Pesaro – a conspicuous element in their video postcards – and for relationships often born out of a movie theatre or during the talks in Pescheria.*

Between the folds and in the programmes of Satellite, we have presented the works of about eighty film-makers. This experience is now over, but **spazio bianco** *in Via Zongo now hosts the youngest two of them, who have completed a multi-year project born right out of the Pesaro Film Festival. I believe this is a sign of the aptness of the initial purposes and of the long-sightedness which could only be obtained by a high vantage point, like that of a satellite.*

Safe journey with Giorgiomaria and Lucamatteo – it's just two young men, but beware: could also be four of them.

**(Annamaria Licciardello, Anthony Ettorre, Gianmarco Torri, and I)*

TRILOGIA DEI VIANDANTI

Giorgiomaria Cornelio
Lucamatteo Rossi

Cinque anni in posa fluviale, stupefatti dagli incontri, tutti vissuti nella direzione di un cinema sbordante, umilissimo ma capace d'improvvisi guizzi, come quando il fotogramma è chiamato a ridestare un film assopito nella pietra o a decretare, con lo stesso gesto iniziatico, una seconda nascita dell'immagine. Un cinema vertebra, poi reggimento d'ossa, poi ancora tenue *incrinamento* di tutto lo scheletro. Un cinema che ribadisce il carattere androgino della visione; che sta sempre nel mezzo di ogni relazione; che connette, disgiunge, monta, sovrappone e s'allarma quando avverte il *lampaneggio* delle cose; che fa di noi stessi –della nostra interiorità– il luogo in cui s'agita e rimescola tutta l'esteriorità del mondo.

I titoli, in ordine cronologico: *Ogni roveto un dio che arde* (2016), *Nell'insonnia di avere in sorte la luce* (2018), *Ubi Amor Ibi Oculus* (2020). I viandanti, come triplice levigazione della stessa figura: il Pellegrino, il Mago, il Cieco. I luoghi: Italia e Irlanda, o meglio, il movimento incessante che conduce da una terra all'altra, sempre «camminando nell'immagine», secondo quanto recita il salmo XXXVIII (Verutamamen in imagine pertransit homo). L'esito, a conferma dei propositi d'indagine: il momento in cui la luce si smorza coincide con il suo mezzogiorno più sfavillante.

Raccogliamo qui – grazie alla lungimiranza di *Satellite* e alla cura di Mauro Santini – un atlante di materiali che per quanto limitato, non rinuncia a essere drenaggio intransigente della vita che opera nella materia. Per noi, il cinema incomincia oltre lo schermo, ogni qual volta si riesce a *sbrecciare* la prima immediatezza del reale e a rendere afferrabile – anche solo per un istante – la celata visibilità di ciò che ci sta intorno. Il resto è sole sepolto nelle palpebre, «per conservare luminosa la preistoria delle stelle».

Che il cinema sia un'invenzione senza avvenire non esclude che attraverso esso non si possa manifestare un avvenire dell'immaginazione. Ecco perché ci ostiniamo a *girare*.

TRILOGY OF THE WANDERERS

Giorgiomaria Cornelio
Lucamatteo Rossi

We have held a fluvial pose for five years, during which the people we have encountered have astonished us and led us towards an overflowing cinema. A humble cinema, even though it can suddenly flick like when the frame is called upon to awaken a film asleep in the stone or to order a second birth of the image through the same initiatory gesture. A vertebral cinema, then a regiment of bones, and then a delicate **crack** *in the entire skeleton. A cinema that asserts the androgynous character of vision, that is always in the middle of each relation, connecting, disjoining, editing, overlaying, and getting alarmed when it perceives the* **flashing** *of the things. The latter turns our interiority into the place where all the exteriority of the world reshuffles.*

These are the titles in chronological order: **Every Bush a God that Burns** *(2016),* **Like the Grave of a Stone, Like the Cradle of a Star** *(2018),* **Ubi Amor Ibi Oculus** *(2020). These are the wanderers — like the threefold expression of the same figure: the Pilgrim, the Wizard, and the Blind Man. These are the places: Italy and Ireland, or better the incessant movement that leads from one land to the other, always "walking in the image," as reads psalm 38 (***Verutamamen in imagine pertransit homo***). This is the outcome: the moment when the light fades coincides with the most shining luminosity of its noon.*
We present here — thanks to the long-sightedness of **Satellite** *and of the curator, Mauro Santini — an atlas that, even if limited, does not renounce to be an intransigent drainage of life which acts inside matter. For us, cinema starts beyond the screen every time that it manages to* **chip** *the first immediacy of reality and to make the hidden visibility of what lays around catchable, even just for an instant. What is left is a sun buried under the eyelids "which holds brightly the prehistory of the stars."*

The fact that the cinema is an invention without a future does not prevent the future of imagination from manifesting itself through it. This is why we persevere in **wandering**.

Un altro racconto potrebbe essere questo: non la storia degli specchi usurati ma la storia [...] del cinema prima della sua invenzione.
Quando intere provincie dell'occhio presero a scacciarsi nelle sale Tobia, figlio di Tobi, fu mandato in viaggio, perché gli fosse indicata la via del ritorno al di là della vista.
Ugualmente, il giorno che gli officianti dimenticarono il culto degli alberi iniziò la lotta delle radici contro i rami. Solo in seguito gli antefatti ripresero a convergere. Vedi: siamo appena in principio. Bisognerà rifare il mondo come si è rifatto l'etimo della fame. Il filo d'erba sarà fissato primo indizio nella tipografia della genesi. In fine verranno le vocali. E il tasso che elargisce la dote.

Un estratto da *Nell'insonnia di avere in sorte la luce*

Another story may be the following one: not the story about the aged mirrors, but the story about cinema before its invention.
When whole provinces of the eye started to drove away one another among the theatres, Tobi's son was sent away to find the way back beyond his sight.
In the same way, when the officiants forgot how to worship the trees, the roots began to fight against the branches. Only afterwards, the prior events started to converge again. You see, we are just at the beginning. The world must be made again like the etymology of hunger did. The leaf of grass will be fastened as first clue in the typography of the genesis. In the end, the vowels will come, and the yew tree will bestow the virtue.

From **Like the Grave of a Stone, Like the Cradle of a Star**

Contributi video/*video excerpts*: Steven Woloshen, Andrew Kotting, Erik Bullot, Helga Fanderl, Guillaume Vallee, Maurizio Marras, Sara Scipioni, Ignacio Tamarit, Stephen Broomer, Valentina Lauducci, Samira Guadagnuolo, Morgan Menegazzo / Mariachiara Pernisa, Giuseppe Spina.
Con materiali di/*materials by*: Magdalo Mussio, Frediano Brandetti, Giuditta Chiaraluce, Vincenzo Consalvi, Stefano Scodanibbio, Rubina Giorgi, Emilio Villa, Corrado Costa, Franco Ferrara.

Cinema in Spiaggia
Alberto Sordi e Federico Fellini
Cinema at the Beach

Cinema in Spiaggia

Il Cinema in Spiaggia quest'anno omaggia il centenario della nascita di due giganti del cinema italiano: Federico Fellini e Alberto Sordi, a partire dalle loro due indimenticabili collaborazioni: *Lo sceicco bianco* **e** *I vitelloni***.**

This year, Cinema at the Beach pays homage to the centenary of two titans of Italian cinema, Federico Fellini and Alberto Sordi, departing precisely from the two films in which they worked together: **The White Sheik** *and* **I vitelloni.**

Ecco il programma, in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale:

The programme, in collaboration with Centro Sperimentale di Cinematografia – National Film Archive, is as follows:

LO SCEICCO BIANCO (Italia, 1952, 86') di Federico Fellini
I VITELLONI (Italia, 1953, 107') di Federico Fellini
LO SCAPOLO (Italia/Spagna, 1955, 90') di Antonio Pietrangeli
IL VIGILE (Italia, 1960, 104') di Luigi Zampa
DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO (Italia, 1971, 102') di Nanni Loy
LO SCOPONE SCIENTIFICO (Italia, 1972, 113') di Luigi Comencini
POLVERE DI STELLE (Italia, 1973, 142') di Alberto Sordi
UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO (Italia, 1977, 122') di Mario Monicelli

Cineteca Nazionale

Premio (Ri)montaggi
(Re)Edit Competition Award

Premio critica cinematografica
Lino Micciché Award for young film critics

Progetto Indire - Piccole Scuole

Indici / *Index*

Concorso (Ri)montaggi. Il cinema attraverso le immagini (video-essay, recut, mash-up, remix)

Con l'introduzione dei media digitali, le possibilità di citazione, appropriazione e remix dell'immagine cinematografica si sono moltiplicate. Nella loro forma digitale, ubiqua e dematerializzata, le immagini dei film si rivelano estremamente "duttili". Remix, mash-up, GIF animate testimoniano non solo la facilità con cui ci si può appropriare oggi dell'immagine cinematografica, ma anche la forza espressiva e comunicativa che essa continua ad avere in queste nuove forme. Anche lo studio, la riflessione critica e la pratica dell'analisi del film si avvalgono in modo sempre più efficace dei nuovi strumenti digitali. A partire dalla seconda metà degli anni Duemila si sono diffusi in rete i cosiddetti *video essay*, lavori che rimontano e remixano le immagini cinematografiche per interrogarne il significato. Un pratica di lettura e analisi del cinema attraverso il cinema, resa oggi accessibile a tutti attraverso i vari software di montaggio digitale. Si tratta di esperienze che guardano al passato (al *found footage* sperimentale, al film-saggio, alla tradizione del documentario sul cinema) e che si contaminano con le pratiche ludiche e ibride del presente (*mash-up*, *re-cut trailer*, *supercut*). Stiamo insomma imparando a fare con le immagini quello che abbiamo sempre fatto con le parole, come dimostrano le riflessioni in forma audiovisiva di studiosi e critici come Catherine Grant, Kevin B. Lee, Matt Zoller Seitz, kogonada, Adrian Martin e Cristina Álvarez López, solo per citarne alcuni.
La Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro ha da sempre rivolto grande attenzione al cinema come forma che *si pensa*, confermando edizione dopo edizione la sua vocazione di ricerca non solo di un *nuovo cinema*, ma anche di una *nuova critica*, in grado di proporre strumenti e linguaggi innovativi. Già in passato luogo di scoperta di cineasti, come Thom Andersen, capaci di produrre folgoranti riflessioni sull'immagine in forma audiovisiva, e di recupero di esperienze pioneristiche, come il lavoro di André S. Labarthe per C*inéastes de notre temps*, la Mostra ha dedicato proprio al *video essay* un workshop all'interno della 51esima edizione, confermando quindi il proprio interesse a indagare le forme emergenti della critica.
Nelle edizioni successive è stato indetto il concorso (Ri)montaggi dedicato agli studenti di cinema delle università di tutto il mondo.

I curatori, Chiara Grizzaffi e Andrea Minuz, hanno selezionato i seguenti 6 video essay ritenuti più originali e interessanti tra quelli in ambito universitario:

SAFE BODIES, SAFE ENVIRONMENT: The Atmosphere of Todd Haynes' SAFE di Kelsey Draper (Liverpool John Moores University)
Dal Noir al Neo-noir: evoluzione degli elementi stilistici di Daria De Pascale (Centro Sperimentale di Cinematografia)
Between Tribute and Parody di Ludovico Vargiu (IULM)
Cantant Abba: Opposing Worlds in The Two Popes di Edoardo Spallazzi (Sapienza)
Persona – Portrait de la jeune fille en feu di Irene Zito (Istituto Metaform)
A Touch Screen Videoessay di Erica Nobis (Università Cattolica)

Tra questi, la giuria composta da Rocco Moccagatta, Arianna Lodeserto, Cristiana Paternò, sceglierà il lavoro vincitore che verrà proiettato il 29 agosto 2020.

(Re)Edit Competition
Cinema through images (video essays, recuts, mash-ups, remixes)

With the introduction of digital media, the ability to cite, appropriate and remix cinematic images has mushroomed. In their digital, ubiquitous and dematerialized form, film images are highly malleable. Remixes, mash-ups and animated GIFs prove not only how easy it is to appropriate film images today, but also the expressive power that they still hold in their new forms.

Film studies, criticism and analysis also use these new tools in increasingly effective ways. Around 2005, online video essays began to spread: works that study cinema through cinema, by re-editing and remixing film images, a practice made accessible to all thanks to a wide array of digital editing software. These works both look to the past (including experimental found footage, film essays and documentaries on cinema) and are "contaminated" by contemporary, hybrid and playful practices (mash-ups, re-cut trailers, supercuts, etc.). In effect, we are learning to do with images what we have always done with words, as proven by academics and critics Catherine Grant, Kevin B. Lee, Matt Zoller Seitz, kogonada, Adrian Martin and Cristina Álvarez López, to name but a few.

The Pesaro Film Festival has always focused on cinema as a form that is thought, and year after year has sought out not only new cinema, but also a new criticism of innovative tools and languages. Such as in the retrospectives on Thom Andersen, with his striking reflections on the image in audiovisual form, and pioneer André S. Labarthe's groundbreaking **Cinéastes de notre temps***; and the 2015 video essay workshop that explored emerging forms of film criticism.*

In the following editions, we implemented the (Re)Edit Competition for film students from universities across the world.

The curators, Chiara Grizzaffi and Andrea Minuz, selected the following 6 video-essays in the university competition for their originality and interest:

SAFE BODIES, SAFE ENVIRONMENT: The Atmosphere of Todd Haynes' SAFE **di Kelsey Draper (Liverpool John Moores University)**
Dal Noir al Neo-noir: evoluzione degli elementi stilistici **di Daria De Pascale (Centro Sperimentale di Cinematografia)**
Between Tribute and Parody **di Ludovico Vargiu (IULM)**
Cantant Abba: Opposing Worlds in The Two Popes **di Edoardo Spallazzi (Sapienza)**
Persona – Portrait de la jeune fille en feu **di Irene Zito (Istituto Metaform)**
A Touch Screen Videoessay **di Erica Nobis (Università Cattolica)**

Among these titles, the jury composed of Rocco Moccagatta, Arianna Lodeserto, Cristiana Paternò will select the best video-essay. The work will be screened on August 29th.

Premio Lino Micciché per la critica cinematografica

Lino Micciché Award for young film critics

Il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani – Gruppo Emilia Romagna Marche e la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema propongono un concorso per critici/recensori, intitolato a Lino Micciché (fondatore della Mostra con Bruno Torri) per avvicinare i giovani sia al lavoro critico nel campo del cinema che alle attività di ricerca portate avanti, a livello internazionale, in tutti questi anni, dal festival.

The Italian Film Critics National Union – Group Emilia Romagna Marche and the Pesaro Film Festival propose a competition for film critics/reviewers named after Lino Micciché (founder of the Pesaro Film Festival along with Bruno Torri) to bring young students closer to the critical work in the field of cinema and to the activities of research that the festival has been carrying out on an international level over all these years.

Indire - Piccole scuole

Indire - Little Schools

In collaborazione con INDIRE (l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), la Mostra partecipa all'iniziativa "La Scuola allo schermo" fornendo una serie di film delle passate edizioni che andranno ad arricchire una raccolta di materiali audiovisivi. Questi saranno disponibili per docenti e dirigenti scolastici, per chi studia, fa ricerca o formazione nei contesti educativi e per chiunque voglia approfondire i temi legati al mondo della scuola e della società italiana dal dopoguerra ad oggi.
I film saranno presentati all'interno di un portale creato ad hoc per la visione da parte del pubblico delle Piccole Scuole. I ragazzi e le loro famiglie saranno liberamente coinvolti nelle visioni ed avranno accesso ad un box dove troveranno le schede con la descrizione degli autori, le sinossi dei film e le attività didattiche da svolgere e restituire nella repository di INDIRE. Lo spazio è aperto anche agli insegnanti.

In collaboration with INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), Pesaro Film Festival participates in the initiative "La scuola allo schermo" (The school goes to the cinema) by providing a number of films from the past editions that will contribute to an archive of audio-visual materials. This will be available for teachers and school principals, for students, researchers, or instructors in the educational sectors, including whoever wants to explore the themes relative to the world of school and Italian society from the post-war to the present day.
The films will be presented in a portal designed on purpose for viewing on the part of audiences linked to Little Schools. The pupils and their families can access the films at liberty. A box provides descriptions of film-makers, synopses, and educational activities to perform and then return to the INDIRE repository. Teachers have access to this tool as well.

Indice dei film

A
A metamorfose dos pássaros | The Metamorphosis of Birds, 48-49
Aggregate States of Matters, 22-23
Ape Regina, 70-71

B
Bavure, 112
Bella, 46-47

C
Caviglie, 96
Cartoonmovie, 112
Concatenation - An Experimental Video, 112
Concatenation 2 - Olympic Game, 112

D
Daniel Schmid, un racconto fuori stagione, 58-59
Death of Nintendo, 66-67
Detenuto in attesa di giudizio, 128
Polvere di stelle, 128

E
En solitaire, 100

F
Fabrizio Rat "Cobalt", 112
Fish&Chips, 112
Ford dsfl driving skills for life, 112

H
Hi_8 [Transfert on File], 42-43
Hide, Expose, Reveal, 102

G
Ghostcrash, 112
Giordano Bruno, 90
Girls, 102
Gli occhiali d'oro, 90
Gli occhi stanchi, 62-63
Grotesquephotobooth, 112
Guardarla negli occhi, 24-25

I
I demoni di San Pietroburgo, 90
Il caso Braibanti, 72-73
Il gioco del silenzio, 101
Il n'y aura plus de nuit | There Will Be No More Night, 50-51
Il soldatino di stagno, 104
Il terremoto di Vanja | Looking For Chekhov, 74-75
Ilvatronic, 112
Il vigile, 128
Io diviso, 97
Istantanee di Cindy Sherman, 98
I vitelloni, 128

L
Late, 99
La via del guerriero, 103
La voce della luna, 82
L'industriale, 90
L'ombra degli angeli, 60
Lo scapolo, 128

Film index

Lo sceicco bianco, 128
Lo scopone scientifico, 128
Lovecube, 112
Lúa Vermella | Red Moon Tide, 44

K
Kaluma, 96

J
Journal Animé, 112

M
Ma le bambine sono delle maghe?, 103
Mayday, 94
Mercurio, 94
Metamorfosi, 95

N
Nato il quattro luglio, 80
Non si sazia l'occhio, 32
Neolovismo, 78–79

O
O que não se vê | What Is Not Seen, 18–19

P
Pensieri riflessi, 98
Portrait, 112

Q
Quarantine Path, 76–77

R
Robhot, 112
Rosa Pietra Stella, 68–69

S
See You In My Dreams, 34–35
SMARGINATURE (Liberaci dal male), 30–31
Subject To Review, 20–21
Sacco e Vanzetti, 90
Sogni di segni, 106
Sospeso, 105
Soundframe, 112
Stoicheia, 101
Subsonica: "Di domenica", 112
Subsonica: "Respirare", 112

U
U(A)More, 99
Ulisse, 97
Um animal amarelo | A Yellow Animal, 26–27
Un baile con Fred Abstrait seguido de Una pelicula en color, 28–29
Un borghese piccolo piccolo, 128

T
The Blues Brothers, 56–57
The Nose or Conspiracy of Mavericks, 64–65
Thick Air, 40–41
Tiro al piccione, 90
Topo glassato al cioccolato, 112
Trilogia dei viandanti, 122

Indice dei film

Ts'onot | Cenote, 36-37
Turno di notte, 100

V
Verdena: "Colle immane", 112
Videogioco, 112
Vivere nel tuo naso, 95

W
Wasteland No. 2: Ardent, Hardy, Hearty, 38-39

X
X.Y.U., 112

Z
Zabij to i wyjed z tego miasta | Kill It and Leave This Town, 52

Indice dei registi

A
Abreu Paulo, 18–19
Albertano Anna, 58–59
Anthony Theo, 20–21

B
Baldarelli Anna Rita, 94
Barba Rosa, 22–23
Bernardi Michele, 94
Billi Manuel, 24–25
Biondini Martina, 95
Bragança Felipe, 26
Bruce Mike, 78–79
Burgyan Elanor, 95

C
Canestrari Samuele, 96
Comencini Luigi, 128
Cornelio Giorgiomaria, 119–126

D
Dall'Ara Giulia, 96
Delgado Ramo Bruno, 28–29
della Sala Susanna, 78–79
Di Bella Chiara, 97
Di Munzio Gabriele, 30–31
Dongiovanni Francesco, 32–33

E
El Dakhloul Giulia, 97

F
Faccin Federica, 98
Fellini Federico, 82, 128
Fritsche Rebecca, 99

G
Genova Gabriele, 99
Giardina Carmen, 72–73

I
Iacono Gianfrancesco, 100
Ikezoe Shun, 34–35

K
Kaori Oda, 36–37
Khrzhanovskij Andrei, 64–65

L
Landis John, 56–57
Lomma Davide, 76–77
Loy Nanni, 128

M
Mabilia Serena, 100
Mack Jodie, 38–39
Maida Massimo Saverio, 101
Marchioni Vinicio, 16, 74–75
Martin Raya, 66–67
Mascia Jenny, 101
Massa Edoardo, 102
Miraglia Stefano, 40
Monicelli Mario, 128
Montaldo Giuliano, 83–90

N
Negro Erik, 42–43

Director index

P
Palmese Massimiliano, 72–73
Pandolfi Tommaso, 102
Patiño Lois, 44–45
Patti Gianluca, 103
Petraki Thelyia, 46–47
Pietrangeli Antonio, 128

R
Rossi Lucamatteo, 119–126

S
Salani Corso, 62–63
Sannino Marcello, 68–69
Sansone Donato, 104, 107–112
Schmid Daniel, 60–61
Sorcinelli Nicola, 70–71
Sordi Alberto, 128
Stilo Azzurra, 104
Stone Oliver, 80–81

V
Vasconcelos Catarina, 48–49
Villoresi Virgilio, 17, 106

W
Weber Eléonore, 50–51
Wilczyński Mariusz, 52–53

Z
Zampa Luigi, 128

Indice generale

4 50+6

6 Poster di Virginia Mori
Poster design by Virginia Mori

10 Sigla di Carloni – Franceschetti
Opnening Theme by Carloni - Franceschetti

13 Concorso Pesaro Nuovo Cinema – Premio Lino Micciché
Competition "Pesaro Nuovo Cinema" – Lino Micciché Award

55 Proiezioni speciali
Special screenings

83 Evento speciale Giuliano Montaldo
Special Event Giuliano Montaldo

91 Corti in Mostra – Animatori italiani oggi
Best in Shorts – Contemporary Italian Animation

107 Personale Donato Sansone
Donato Sansone Retrospective

113 Il muro del suono – Luccichini Dappertutto

119 Rossi/Cornelio

127 Concorso (Ri)montaggi. Il cinema attraverso le immagini
(Re)Edit Competition. Cinema through images

132 Premio Lino Micciché per la critica cinematografica
Lino Micciché Award for young film critics

133 Indire – Piccole scuole
Indire - Little Schools

134 Indice dei film
Film index

137 Indice dei registi
Director index

MiBACT Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO

Tanti festival, una sola app

L'App AFIC (Associazione Festival Italiani di Cinema), disponibile da aprile 2020 su Google Play e Apple Store e realizzata grazie al contributo del MiBACT, rappresenta la naturale prosecuzione dello sforzo di promozione e divulgazione dei festival che l'associazione porta avanti sin dalla sua nascita. Uno strumento indispensabile per muoversi tra oltre 70 eventi sparsi su tutta la penisola: le ultime novità, schede dettagliate di ogni evento, un calendario interattivo in grado di mostrare subito il prossimo festival e quello più vicino. Ed è solo l'inizio... Provatela subito!

AFIC

WWW.AFICFESTIVAL.IT

COMMUNICATIONLAB